Numero a otto pagine - Lire 25

Anno VII - N. 2079 - Giovedì 23 luglio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96232, Redazione e Amministrazione 93554, Cronaca 95856 - INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94064 - Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LA DIFFICILE POSIZIONE DELL'OTTAVO MINISTERO DE GASPERI

IL DIBATTITO ALLA CAMERA APERTO in un'atmosfera di grande incertezza

L'atteggiamento adottato dai tre partiti minori del centro rende ora arbitro della situazione il gruppo monarchico - I socialdemocratici decideranno soltanto all'ultimo momento se astenersi o votare contro

Roma, 22

Il dibattito parlamentare che si svolge nell'aula di Montecitorio è solo un aspetto e forse il meno importante dell'intenso lavorio che si va svolgendo in questi giorni per definire l'atteggiamento che le varie parti politiche dovranno prendere nei confronti della fiducia al nuovo Governo. Tanto importanti sono le riunioni dei gruppi di tutti i componenti che il presidente Gronchi ha questa sera sospeso la seduta, rinviandola a domani, non appena Nenni ha terminato il primo intervento nella discussione. E ciò nonostante nella riunione di stamane dell'ufficio di presidenza con la partecipazione di tutti i capi gruppo sia stato deciso di tenere ogni giorno seduta dalle diciassette alle ventiquattro, allo scopo di accelerare al massimo il lavoro, onde permettere al Senato, convocato per martedì, di poter iniziare da parte sua la discussione delle dichiarazioni del Governo. Ciò fa presumere che entro lunedì si abbia il voto da parte della Camera.

Nella riunione di stamane il presidente ha invitato i rappresentanti dei gruppi a ridurre allo stretto necessario l'intervento dei propri oratori e i capi gruppi hanno concordemente accettato la raccomandazioni del presidente, assicurando che il dibattito sarà contenuto entro i limiti previsti. E' stato altresì deciso che i disegni di legge approvati in parte nella legislatura precedente potranno essere ripresentati dai proponenti alla nuova Camera senza ricorrere alla usuale procedura ma passandoli senz'altro alle commissioni competenti direttamente in sede legislativa.

Stamattina si sono riuniti nelle rispettive sedi i gruppi socialdemocratico e missino. Quest'ultimo ha ascoltato una relazione di De Marsanich ed ha riconfermato la sua netta opposizione all'attuale Governo dichiarando che voterà contro la fiducia. Le ragioni di tale atteggiamento saranno illustrate alla Camera da un discorso che terrà lo stesso De Marsanich. Si apprende inoltre che l'onorevole Mieville presenterà alla Camera un disegno di legge per l'abrogazione della legge contro il neofascismo approvata nella precedente legislatura.

Alcuni osservatori politici pensano che tale iniziativa possa inquadrarsi in quel passo del discorso programmatico del Presidente del Consiglio in cui è stato annunciato che tutte le misure necessarie per la difesa degli ordinamenti istituzionali e costituzionali saranno riassorbite nelle disposizioni legislative generali, facenti parte dell'aggiornamento del Codice penale.

Il gruppo socialdemocratico, dopo un approfondito esame delle dichiarazioni fatte ieri da De Gasperi, ha deliberato concordemente di non accordare la fiducia al nuovo Governo, senza decidere peraltro se votare contro o astenersi. Tale decisione sarà presa in una nuova riunione che il gruppo terrà dopo la replica del Presidente del Consiglio ai vari oratori intervenuti nel dibattito. E' stato deciso anche che l'atteggiamento del gruppo sarà osservato scrupolosamente da tutti i componenti. Nel dibattito prenderà la parola Saragat, il quale tuttavia eviterà qualsiasi riferimento alla votazione finale. La dichiarazione di voto sarà invece fatta dall'on. Vigorelli dopo le decisioni finali. Attualmente i pareri sono ancora divisi con una lieve maggioranza a favore dell'astensionismo; bisogna peraltro tener conto che ancora non hanno espresso il loro parere i sette deputati socialdemocratici nominati oggi dal Presidente della Camera dopo la proposta di convalida fatta ieri dalla giunta delle elezioni: per cui ci potrebbe essere uno spostamento della maggioranza.

Da parte liberale si era proposto stamane al PSDI e al PRI di tenere una riunione comune allo scopo di uniformare gli atteggiamenti dei tre partiti minori del centro democratico. Ma i socialdemocratici hanno fatto gentilmente intendere che sono disposti a qualsiasi scambio di vedute, ma che non possono condizionare il loro voto a quello che sarà la decisione degli altri due partiti.

Nulla si sa ufficialmente dell'atteggiamento dei liberali, ma negli ambienti parlamentari si ritiene che essi siano decisamente orientati verso la astensione. Anche i repubblicani sembrano orientati verso l'astensionismo. In definitiva i tre partiti minori del centro democratico stanno facendo di tutto per rendere importanti i deputati monarchici, i quali sono gli unici che con il loro voto possono, in questa situazione, far passare o bocciare l'ottavo Governo De Gasperi. Probabilmente i tre partiti minori non si sono ancora accorti delle conseguenze pratiche ma fatali del loro atteggiamento. Ma neppure i monarchici, a quanto pare, sanno trarre dalla situazione utili indicazioni per un loro coerente atteggiamento: attualmente sono ancora divisi in tre gruppi: i favorevoli al Governo (Lauro), i contrari (Covelli), gli astensionisti (Alliata).

Il gruppo monarchico si è riunito questa sera a tarda ora. L'ufficio stampa del partito nazionale monarchico ha annunciato nel corso della notte che i due gruppi parlamentari del PNM hanno deciso di negare la fiducia al Governo. La decisione è stata presa in una riunione comune terminata nelle prime ore del mattino. Non è chiarito, comunque, se i monarchici voteranno contro o si asterranno dal voto.

Al Senato si è proceduto stamane alla elezione dei presidenti delle varie commissioni legislative. Sono stati eletti Tupini (Interni), Zoli (Giustizia), Ciasca (Esteri), Cerica (Difesa), Bertone (Finanze e Tesoro), Ciasca (Istruzione), Corbellini (Lavori pubblici), Menghi (Agricoltura), Longoni (Industria), Pezzini (Lavoro), Benedetti (Igiene e Sanità).

Il discorso di Nenni

Roma, 22

Nenni è indubbiamente uno degli oratori più affascinanti del Parlamento italiano. Lo hanno ascoltato questa sera con sommo interesse soprattutto quel gruppo, invero non poco numeroso, dei deputati di prima nomina, che conoscevano solo di fama il leader socialista. E Nenni anche stavolta è stato all'altezza della situazione. Ma convien dire che alla fine, pur compiacendosi di aver ascoltato uno squarcio oratorio di primo ordine, molti dovevano chiedersi se Nenni aveva parlato con estrema sincerità, se ha detto veramente tutto quello che aveva nel cuore. Indubbiamente il suo modo forbito, ma sempre «romagnolo» di parlare, aveva dato l'impressione di avere di fronte uno che aveva il cuore in mano. La diplomazia è stata lasciata da parte: Nenni ha posto alcune domande essenziali: che cos'è l'alternativa socialista, come la si può considerare in questo momento, in cui sono obiettive possibilità di una apertura a sinistra, se il nuovo Governo per la composizione e il programma appare a chiudere le porte dell'apertura a sinistra. Domande molto concrete, a cui ha dato risposte altrettanto precise. Tuttavia è parso che Nenni non riuscisse a dissipare una sensazione diffusa: gli ha desiderabile l'abbraccio di De Gasperi ma non riesce a divincolarsi da quello di Togliatti, anzi, in un certo senso, che neppure lo desidera e lo cercasse.

Dal punto di vista politico, il discorso di Nenni è stato tutto impostato su un duplice obiettivo: fare intendere a De Gasperi che, egli volendolo, la maggioranza attuale potrebbe trovarsi a metà strada con l'alternativa socialista per dare una solida e stabile maggioranza al Governo che al Parlamento; rassicurare al tempo stesso Togliatti che in questa metà strada ci sarebbe stata tutta la classe operaia che doveva inserirsi come organismo compiuto nella vita dello Stato. Di qui il suo accenno alla CGIL, il suo richiamo a certi postulati che possono essere di un socialismo marxista, ma non di un moderno socialismo democratico che voglia davvero inserirsi nello Stato non come una forza estranea; il richiamo alla necessità di togliere le sanzioni a chi ha scioperato per motivi politici (statali), la necessità di diminuire le pene per i reati commessi per considerazioni di parte, e via di questo passo. Sono stati dei semplici accenni, ma bastavano a rassicurare Togliatti che il leader socialista era sempre in linea nella direttiva di un Governo tipo fronte popolare. Nenni tuttavia, l'ha esclusa, avvertendo anzi che poteva essere, per la democrazia cristiana, un pericolo dal quale doveva guardarsi ornando con una formula.

Il socialismo romantico e umanitario di Nenni si è manifestato nella maniera più evidente negli squarci oratori da lui dedicati ai problemi sociali. Ha finito per citare addirittura l'«Osservatore Romano» e a richiamare fraternamente il Presidente del Consiglio alla necessità di non essere solo contabile (così ha definito la parte sociale del programma degasperiano) ma di saper alzare lo sguardo più in alto in un impeto di sentimento e di idealità. Ma la parte sociale di Nenni è rimasta soffocata dalla politica estera. Sembra che Nenni abbia voluto trovarsi a metà strada anche in politica estera con quella (allegando la nostalgia della politica) di palazzo Chigi la politica estera italiana. Il fatto è che tutte le buone intenzioni di Nenni si trovano a un certo momento a cozzare contro la sua impostazione, non sappiamo quanto artificiosa o spontanea, della politica estera. Diciamo, forse è a causa della sua posizione internazionale, ma Nenni è incapace di vedere i problemi della politica estera italiana sotto un profilo sostanzialmente nostrano: deve necessariamente parlare dell'Unione Sovietica e dire che non ha mai creduto alla sua aggressività, e cercare fra le righe dei documenti delle Potenze occidentali qualche appiglio per dimostrare che in fondo nè il Patto atlantico ha difeso l'Europa nè la CED potrà meglio difenderla.

Così tutto ritorna al punto di partenza. La famosa alternativa socialista rimane ferma nelle secche del patto d'unità d'azione e della politica estera in funzione della distensione sovietica. Ha ammesso che De Gasperi ha avuto degli accenti nuovi soprattutto riguardo a Trieste e che meritava l'applauso della Camera, ma non ha saputo o voluto spiegare perchè la sua parte come tante altre parti non abbiano voluto cedere alla tentazione di applaudire almeno agli interessi dell'Italia, se non alle affermazioni di un capo di Governo verso il quale si nutre sostanziale sfiducia.

Nenni ha aperto ancora qualche spiraglio pensando soprattutto al futuro, ma ha avuto cura di nasconderlo agli occhi suoi e dei suoi compagni, oltre che degli avversari, perchè non apparisse dietro quello spiraglio l'ombra severa di Palmiro Togliatti.

Tutto sommato, siamo rimasti al punto di venti giorni fa. E non sappiamo davvero se parlando di metà strada egli considerasse le esigenze espresse oggi come il punto di arrivo invece che il punto di partenza. Il romanticismo governativo è stato soffocato dalla ferrea disciplina dal premio Stalin.

L'INTERVENTO DEL LEADER SOCIALFUSIONISTA

«Si può collaborare come dieci anni fa»

Pietro Nenni ribatte la tesi dell'alternativa: ma tutto conferma il suo legame con la politica comunista

Roma, 22

L'estrema sinistra ha precisato oggi alla Camera il suo atteggiamento nei confronti del nuovo Governo. Ad aprire la discussione sulla politica del nuovo Governo è stato NENNI, il quale ha parlato per un'ora e un quarto e tutti i deputati, come ieri per De Gasperi, lo hanno ascoltato senza interrompere. Le parti però si sono invertite, perchè mentre ieri era Nenni a prendere appunti quando parlava De Gasperi, oggi è stato il Presidente del Consiglio a prenderli, per tenerne conto quando vi sarà la replica del Governo agli oratori intervenuti sul programma del Governo.

Le tribune sempre affollate dimostrano con quanto interesse nell'incerta situazione il pubblico, i giornalisti e i diplomatici seguono in questo momento i lavori parlamentari.

Prima che Nenni cominciasse il suo discorso il Presidente Gronchi ha proclamato deputati i candidati che subentrano agli eletti nel collegio unico nazionale. Tale scelta è avvenuta con i criteri suggeriti dalla Corte di Cassazione. La Camera è così completa di tutti i suoi membri e la prossima votazione sulla fiducia potrà rispecchiare fedelmente le opinioni dell'assemblea quale integralmente espressa dall'elettorato.

E' stato poi commemorato Ruggero Ruggeri. Di lui e della sua arte hano parlato gli on. CAPALOZZA e ARIOSTO. Per il Governo si è associato il Ministro dell'Istruzione pubblica BETTIOL e a nome di tutta la Camera il Presidente GRONCHI.

Erano le 18 quando Nenni si è avvicinato al microfono ed ha esordito dicendo che oggi il Parlamento ha la possibilità di scegliere politiche diverse. «E' questo il fatto nuovo della presente legislatura. Gli elettori infatti il 7 giugno non si sono limitati a respingere la legge elettorale, ma hanno bocciato l'equivoco di un sedicente centrismo che si era ormai portato su posizioni di destra».

Nenni ha poi riaffermato la attualità dell'alternativa socialista dicendo: «Con noi la maggioranza sarebbe al riparo da ogni pericolo di destra. L'alternativa socialista postula però lo inserimento delle classi lavoratrici nella vita politica, economica e sociale dello Stato. L'apertura a sinistra è possibile tanto per ragioni di politica interna che internazionale, e noi consideriamo attuabile un incontro a mezza strada».

Il giudizio di Nenni sulla situazione internazionale è questo: è in atto una profonda trasformazione psicologica e politica che ha alla sua origine il fallimento della politica della forza e la constatazione che la corsa al riarmo rovina il mondo. La politica britannica ha già preso atto di questa trasformazione e la tendenza di Londra è di porre fine alla guerra fredda con una pace senza vincitori nè vinti. A Washington invece si punta ancora sulla carta problematica e illusoria della capitolazione russa. Ma è fatale che prevalgano le forze della distensione e della pace perchè l'Europa non vuole più essere un campo di battaglia.

Sulla situazione interna Nenni ha detto: «Oggi è possibile riprendere la collaborazione di dieci anni or sono. Non vi sono difficoltà insuperabili, soprattutto se si vuole veramente porre un freno all'accentuato potere padronale nell'industria e nell'agricoltura. Ogni passo verso di noi implica una modifica sostanziale della politica verso la classe operaia e l'abbandono di ogni discriminazione fra i cittadini».

A questo punto Nenni si è chiesto che cosa rappresenti il nuovo Governo, rispondendo: «Per De Gasperi è come se il 7 giugno non ci fosse stato; come se la democrazia cristiana avesse ancora la maggioranza assoluta. Tutto il programma del Governo è posto sotto il segno dell'ambiguità e l'immobilismo è la sua caratteristica principale. Stante la nomina di alcuni Ministri, se apertura c'è stata è verso una forma di sanfedismo. Anche in politica estera De Gasperi non ha voluto vedere nulla. Il suo attendismo di oggi non può risolvere i nostri problemi, fra cui quello scottante di Trieste, così come non riuscì a risolverli il suo oltranzismo. Per questo — ha concluso il leader socialfusionista — noi neghiamo la fiducia al nuovo Governo ma al tempo stesso esprimiamo la fiducia nella democrazia e nel Parlamento. Col nostro voto contrario noi non puntiamo sul peggio, ma prepariamo il meglio».

Domani i lavori della Camera si intensificheranno e più di un oratore potrà intervenire nella discussione, essendo prevista seduta dalle 17 alle 21.

I NUOVI DEPUTATI proclamati da Gronchi

Roma, 22

All'inizio della seduta odierna alla Camera, il Presidente on. Gronchi ha proclamato i seguenti deputati in base al deliberato della giunta delle elezioni:

Lista D.C.: 1) Berloffa Alcide; 2) Franceschini Giorgio Annibale; 3) Faletti Noverino; 4) Concetti Francesco; 5) Penazzato Dino; 6) Fabriani Arnaldo; 7) Colasanto Domenico; 8) Caronia Giuseppe; 9) Giglia Luigi; 10) Fadda Pietro.

Lista P.S.D.I. 1) Secreto Guido; 2) Romita Giuseppe; 3) Bettinotti Mario; 4) Castellarin Bruno; 5) Preti Luigi; 6) Leltore Giovanni.

Lista P.L.I.: 1) Alpino Giuseppe; 2) Ferrari Riccardo; 3) Di Giacomo Pietro; 4) Basile Guido.

Lista P.R.I.: 1) La Malfa Ugo; 2) Camangi Ludovico.

Lista P.C.I.: 1) Baltaro Giovanni; 2) Gelmini Oreste; 3) Compagnoni Angelo; 4) Graziadei Corrado; 5) Francavilla Carlo; 6) Angelini Ludovico; 7) Bufardeci Giuseppe; 8) Faletra Guido.

Lista P.S.I.: 1) Cavaliere Alberto; 2) Albizzati Flavio; 3) Della Seta Ugo; 4) Di Nardo Raffaele; 5) Papalia Giuseppe; 6) Bogoni Giuseppe; 7) Gaudioso Matteo; 8) Musotto Francesco.

Lista P.N.M.: 1) Viola Ettore; 2) Matarazzo Marcello Ida; 3) Cavaliere Stefano; 4) Barberi Salvatore; 5) Cottone Benedetto.

Lista M.S.I.: 1) Gray Ezio; 2) Spampanato Bruno; 3) Sponziello Pietro; 4) Calabrò Giuseppe; 5) Di Stefano Genova Agostino; 6) Angioy Giovanni Maria.

LA SEDUTA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI: PARLA IL PRESIDENTE DE GASPERI

Il monito di De Gasperi

ASSURDE REAZIONI della radio jugoslava

Belgrado, 22

Radio e agenzie jugoslave reagiscono con commenti fortemente polemici alle dichiarazioni di De Gasperi al Parlamento per quanto riguarda la questione di Trieste. Ha cominciato questo pomeriggio la radio di Belgrado affermando che l'Italia ha voluto esporre le sue richieste e pretese irredentistiche.

Si è avuto quindi un commento della Jugopresse, molto vicina al Segretariato degli Esteri jugoslavo. L'agenzia belgradese ha cominciato con il dire che il passo del discorso di De Gasperi al Parlamento che si riferisce al problema di Trieste e all'invito alla Jugoslavia ai colloqui militari di Washington ha provocato per molto indignazione nei circoli politici jugoslavi».

Ritornando a una nota tesi polemica della stampa jugoslava, la Jugopresse considera le precisazioni del Primo Ministro italiano come un seguito di minacce e di ricatti espressi senza ritegno.

DOPO IL FRANCO DISCORSO DI DE GASPERI ALLA CAMERA

A Washington si ammette l'errore commesso ai danni dell'Italia

La responsabilità delle tre Cancellerie alleate circa l'invito alla missione jugoslava - Eisenhower è ancora ottimista sulla possibilità di concludere l'armistizio in Corea - La posizione di Rhee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 22

La questione sollevata dall'invito alla Missione militare jugoslava a Washington era stata finora ignorata o trattata in sordina dalla stampa americana: dopo le dichiarazioni fatte ieri da De Gasperi e l'attacco condotto oggi da Nenni, le cose sono cambiate: i maggiori giornali di stamane recano oggi titoli a due colonne, sia pure nelle pagine interne, nei quali si mette in evidenza soprattuto il non troppo velato proposito di «uscire dalla NATO se l'Occidente continua nei suoi errori» come dice il titolo del «New York Times».

L'«Herald Tribune» di domani pubblicherà una lunga corrispondenza da Roma sull'andamento della giornata odierna insieme a un primo tentativo di previsioni sull'esito del voto. Il giornalista scrive che il Governo riuscirà sia pure per uno stretto margine a ottenere la maggioranza.

Negli ambienti vicini al Dipartimento di Stato si ammette che tutta la faccenda è stata condotta male da parte delle Cancellerie di Londra, Washingon e Parigi. Ora è questione di trovare un rimedio. Tutti i passi falsi, tutte le omissioni possono essere corrette con una buona diplomazia: cosa si potrà fare in questo caso non sappiamo, pare non molto, visto che l'Ambasciatore Tarchiani ha lasciato oggi la sua sede e si è imbarcato sull'«Andrea Doria» per trascorrere le vacanze estive in Italia.

L'ottimismo sulla possibilità di raggiungere presto, per la fine della settimana, un armistizio in Corea, ha fatto oggi un passo indietro o per lo meno ha subito un tempo di arresto. Eisenhower in sede di conferenza stampa ha ripetuto di essere fiducioso che si arriverà presto ad una tregua, ma questa dichiarazione è stata qualificata da un paio di riserve che fino a qualche giorno fa non c'erano. Inoltre, poco dopo la conferenza stampa del Presidente il Segretario di Stato ha emesso un comunicato nel quale, sia pure in termini cortesi, vi è polemica con il Governo di Syngman Rhee: evidentemente a Seul non è piaciuta la reticenza con la quale ieri Dulles ha evitato di rispondere alla domanda se nell'accordo con Rhee ci fosse o non ci fosse una data limite alla promessa di «non ostacolare» l'armistizio. Per Rhee questo termine c'è ed è di sei mesi a partire dal giorno della firma dell'armistizio. Secondo gli americani questo punto non è stato fissato durante le conversazioni fra Rhee e Robertson: Washington fa giustamente osservare che se il tempo necessario per giungere ad una soluzione in sede di conferenza politica fosse di sei mesi più una settimana, o magari più un giorno, l'interpretazione di Rhee consentirebbe di mandare tutto all'aria e riprendere le ostilità allo scadere del 120.o giorno, anche se la soluzione politica fosse alle viste.

L'odierna dichiarazione di Dulles ha due scopi principali: primo, ricordare con fermezza a Rhee che gli Stati Uniti si aspettano che egli mantenga gli impegni presi con le sue lettere dell'11 luglio dirette ad Eisenhower e a Dulles nelle quali prometteva di non ostacolare l'armistizio, senza fissare una data limite che ora Rhee dice era sottintesa nelle conversazioni con Robertson. Secondo, ha cercato di convincere Rhee che gli Stati Uniti, appoggeranno lealmente i suoi sforzi per ottenere in sede di conferenza politica l'unificazione della Corea. Inoltre ha ripetuto la promessa di incontrarsi con Rhee, dopo l'armistizio, per concretare una comune politica da seguire durante le discussioni politiche.

Le prossime 48 ore dovrebbero portare ad una chiarificazione dell'atteggiamento di Rhee e quindi si dovrebbe sapere se l'armistizio è alle viste o se subirà ulteriori rinvii. C'è però una ulteriore complicazione: Rhee è contrario allo sbarco nella Corea del Sud dei 5000 soldati indiani che dovrebbero guardare i prigionieri renitenti al rimpatrio durante il periodo in cui le commissioni comuniste cercheranno di far loro cambiare parere. Washington ha escogitato una soluzione: concentrare i prigionieri in quella striscia di quattro chilometri che dovrà essere demilitarizzata e che quindi non è sotto la giurisdizione del Governo di Seul. La soluzione è buona, ma bisogna vedere se sarà accettata dai cino-nordisti e dagli indiani. Bisognerà anche vedere se una tale soluzione non faccia irrigidire l'atteggiamento già poco flessibile di Rhee.

Eisenhower, da parte sua, nella conferenza stampa ha detto che non si possono fare svolte ad angolo retto, ma bisogna costruire delle curve in politica estera; il Presidente ha parlato del programma di aiuti alla Germania Orientale in termini che non lasciano dubbi che Washington non terrà conto della protesta del comandante della zona di occupazione sovietica. Gli aiuti saranno continuati ed intensificati. Quanto agli aiuti militari ed economici agli alleati e quasi alleati Eisenhower ha detto che i tagli proposti dalla commissione parlamentare per le Finanze sono troppo gravi. Ne ha parlato brevemente anche per non suscitare sfavorevoli suscettibilità della Camera che sta discutendo proprio stasera le proposte della commissione. Al voto si dovrebbe arrivare stanotte o domani. Non vi sono molte speranze che si riesca a ridurre i tagli proposti dalla commissione ed a questo proposito l'opinione generale negli ambienti del Congresso è che il Governo deve ora centrare i suoi sforzi sul Senato dove l'atmosfera è più internazionalista e il bisogno di accaparrarsi le simpatie dei contribuenti elettorali meno urgente che nella Camera bassa.

LEO REA

Il Presidente sudcoreano deplorato ai Comuni

Londra, 22

Il nuovo colpo di testa di Rhee, che mette in pericolo lo armistizio coreano, ha indignato gli inglesi, e il Governo ha subito cercato di mettersi in contatto, mediante il telefono transatlantico, con quello americano. La Camera dei Comuni ha ascoltato in un raccolto silenzio, greve di ansie, l'annuncio di Butler. Governo e opposizione si sono trovati d'accordo nel deplorare il Presidente sud-coreano. Può darsi che Londra chieda l'immediata convocazione dell'assemblea dell'O.N.U. nel tentativo di ridurre alla ragione il bellicoso statista di Seul.

Proprio ieri, Butler aveva detto che l'armistizio in Corea è il primo passo necessario per chiarire la situazione in Asia. Egli aveva lasciato intendere che, risolto il problema coreano, si potrà prendere in considerazione il riconoscimento della Cina comunista per ammetterla all'O.N.U. Tutte queste speranze londinesi sembrano adesso svanite per la seconda «ribellione» del Presidente sudcoreano. L'indignazione contro di lui è generale, ed è condivisa dallo stesso Churchill, il quale ebbe in passato parole di fuoco per Rhee.

A proposito di Churchill viene ufficialmente annunciato da Downing Street che le condizioni di salute del Premier sono notevolmente migliorate. Il Primo Ministro lascerà la sua residenza di Chartwell nel corso della prossima settimana e si stabilirà agli «Chequers», residenza ufficiale del capo del Governo britannico. Sarà così possibile per Churchill — si precisa — seguire più attentamente e da presso il corso degli avvenimenti internazionali. Viene smentita così la notizia pubblicata da un giornale parigino, secondo cui il Primo Ministro Churchill sarebbe stato colpito da paralisi.

LE ULTIME DIFFICOLTÀ DEL PRESIDENTE SUDCOREANO

Dulles propone a Rhee un incontro dopo l'armistizio

Nel colloquio verrebbero sistemate tutte le divergenze ancora esistenti fra i due paesi alleati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 22

Nella capitale coreana gli osservatori alleati seguono con crescente attenzione le ultime manifestazioni del nervosismo che si è impadronito di Syngman Rhee a mano a mano che sono aumentate in questi ultimi giorni le probabilità di una sollecita conclusione dell'armistizio nonostante l'assenza dei sudcoreani. L'ultima manifestazione di tale nervosismo s'è avuta oggi con le dichiarazioni fatte dal Presidente sudcoreano.

«Secondo quanto affermano alcuni giornali — ha detto Syngman Rhee — la Corea si sarebbe arresa pienamente ed osserverebbe l'accordo di armistizio a qualunque costo. Secondo l'intesa cui noi siamo pervenuti con Robertson noi non firmeremo la tregua, ma abbiamo promesso di non opporvi ostacoli a patto che egli, dopo il ritorno a Washington, potesse confermare l'accordo che è intervenuto con lui. Non credo che per ora egli abbia provveduto a tale conferma ed attendiamo sue notizie. Noi abbiamo agito in modo da dimostrare la nostra volontà di collaborare con le Nazioni Unite ed abbiamo deciso di rimandare ogni decisione circa l'abbandono della Corea da parte delle truppe cinesi comuniste prima della firma dell'armistizio. Ma questo accordo era condizionato. Se le Nazioni Unite non prendono in considerazione il nostro desiderio di sopravvivere, noi non possiamo considerarci legati da questo accordo!».

Il Governo di Washington ha cercato di venire incontro ai desideri di Syngman Rhee incaricando l'Ambasciatore Briggs di dargli ulteriori assicurazioni circa l'atteggiamento degli Stati Uniti, soprattutto per quanto riguarda l'unificazione della Corea. Il Segretario di Stato americano Dulles ha proposto a Syngman Rhee di incontrarsi con lui, in località da scegliere di comune accordo, per coordinare la comune azione da svolgere alla conferenza politica post-armistiziale. L'incontro è però subordinato all'astensione, da parte di Rhee, da ogni iniziativa che possa comunque ostacolare la conclusione dell'armistizio. Gli Stati Uniti si impegnano ad agire vigorosamente, insieme con le altre Nazioni Unite, per il ritorno della pace in Corea e della sicurezza in Corea e promettono di elaborare, subito dopo l'armistizio, un piano quadriennale o quinquennale per la ricostruzione in Corea.

Nei circoli alleati di Seul si spera che le assicurazioni di Dulles possano ridurre Rhee a più miti consigli, alla vigilia di un evento che, in ogni caso, appare ora imminente.

INS

IL NUOVO OFFENSIVO RIFIUTO DEI VIVERI AMERICANI

SEMIONOV VUOL INTIMORIRE i tedeschi alle prese con la fame

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 22

Sebbene si sia già avvezzi al tono offensivo delle note diplomatiche sovietiche, le parole usate dall'Alto Commissario russo a Berlino Est, Ambasciatore Semionov per invitare il collega nor-americano Connalt ad abbandonare ogni idea di soccorso alimentare alla Zona orientale della Germania, sono state qualificate dai circoli governativi di Bonn addirittura pazzesche, sia per il loro contenuto menzognero, sia per la forma provocatoria.

Secondo Semionov, gli aiuti che gli americani si propongono di dare alla popolazione della Germania Orientale sono destinati soltanto a tenere aggiogati al carro di una politica di provocazione «i sicari fascisti e gli elementi criminali che parteciparono ai saccheggi e agli eccessi del 17 giugno». Il Governo nord-americano — ha scritto Semionov — farebbe meglio a preoccuparsi dei milioni di disoccupati affamati della Germania Occidentale. La distribuzione dei viveri ideata dalle autorità nord-americane costituisce una prova che queste ricorrono a misure che sono solitamente in contrasto con le più elementari procedure per il mantenimento dell'ordine.

In sostanza, la nota ripete quanto già ebbe a rispondere il Ministro degli Esteri Molotov allorchè l'Incaricato d'affari nord-americano andò a comunicargli la decisione di Eisenhower di lenire gli affetti della carestia nella Zona sovietica della Germania. Ma da allora già due navi con carichi di viveri sono partite da New York alla volta di Amburgo, e Semionov rincara la dose nella speranza forse di mettere in difficoltà le autorità statunitensi.

A Berlino Ovest e più precisamente, secondo una notizia della D.P.A., in quegli ambienti politici circola anche quest'altra spiegazione. La nota di Semionov sarebbe destinata a intimorire gli abitanti della Zona orientale affinchè si astengano dal ritirare i pacchi di soccorso alimentare e diano così una testimonianza della presunta inutilità dell'intervento nord-americano. Perchè però questa azione riesca, se veramente Semionov è stato così machiavellico, dovrebbero giungere in tempo gli aiuti promessi da Mosca e riempire i negozi delle cooperative statali di consumo della Germania orientale, i quali, secondo il giornale «Abendpost», sono vuoti o si riforniscono con grande difficoltà.

La forma scelta da Mosca per effettuare tali soccorsi sarebbe quella di integrare con invii straordinari e a credito le rimesse russe già previste per il secondo o terzo trimestre di quest'anno dal trattato di commercio tra la Russia e la Germania Orientale. Il Governo di Bonn che ha una lunga esperienza a proposito di scambi con la Russia è scettico sul reale compimento di queste promesse.

All'Alto Commissariato nord-americano in Germania si afferma che non si possono ancora fare previsioni circa la data in cui Connalt risponderà a Semionov. Non è da escludersi che il Governo di Washington avochi a sè la trattazione della spinosa questione.

EUGENIO MORREALE

Un incidente automobilistico

Sette turisti danesi feriti gravemente

Venezia, 22

A circa cinque chilometri da Mestre un pullman danese guidato dall'autista Henring Nielse, di Copenaghen, è uscito questo pomeriggio verso le 17 di strada e rovinando giù per la scarpata del fossato laterale ha proseguito ancora la sua corsa per una trentina di metri, arrestandosi infine contro l'arcata di un ponticello. Nell'incidente sette turisti dei quindici che si trovavano sul pullman sono rimasti gravemente feriti, per cui hanno dovuto essere ricoverati d'urgenza a Mestre.

In condizioni particolarmente preoccupanti versa la diciannovenne Eines Paul che avendo cozzato con la testa contro il cristallo del parabrezza ha avuto la frattura del cranio.

Sequestrato a Udine scatolame jugoslavo

Udine, 22

Su mandato del Procuratore della Repubblica di Udine, nei magazzini della casa internazionale di spedizioni Burgart la polizia giudiziaria ha proceduto stamane al sequestro di oltre un centinaio di tonnellate di prodotti conservati (sardine, sardelle, filetti d'acciuga, ecc.) recanti il marchio della casa Arrigoni, ma che sarebbero stati lavorati in Jugoslavia e nella Zona B del T.L.T., in violazione delle norme che disciplinano la produzione e il commercio di prodotti industriali e ne tutelano i contrassegni distintivi.

La maggior parte della merce, proveniente da Isola d'Istria, sarebbe stata introdotta nel territorio della Repubblica italiana con il marchio contraffatto e venduta a un prezzo tre volte inferiore a quello praticato sul mercato italiano dall'autentica casa Arrigoni. Si ritiene che l'autorità giudiziaria abbia proceduto proprio su richiesta di quest'ultima, che si è ritenuta lesa nei propri interessi da un'azione di sleale e arbitraria concorrenza promossa da un'organizzazione non ancora identificata, della quale per altro figurava come importatrice per l'Italia la ditta A.V.I.T. con sede a Udine.

CRONACA DELLA CITTA'

LEGGI E MILIARDI

Chi per partito preso o, peggio, per dovere di pagnotta, è costretto a dir sempre male centrando sempre il medesimo bersaglio, finisce con l'assumere una mentalità totalitaria a rovescio e col ragionare come chi, al di là della cortina di ferro o semplicemente della Morgan, è costretto a fare il contrario, cioè a dir sempre e tutto bene, salvo, s'intende, le autocritiche, allorchè all'orizzonte spunta l'ombra sinistra di processi e condanne. Da questa mentalità, fanatica o ipocrita che sia, deriva l'impossibilità di ammettere negli altri quel dono prezioso che è la critica veramente libera, cioè esercitata sulle circostanze che a mano a mano si presentano, senza la spinta d'interessi personali.

Ecco perchè i signori di via Montecchi, leggendo il nostro articolo di alcuni giorni fa sull'«accavallarsi delle imposte», hanno voluto cercare una causa che fosse al di là della semplice difesa dell'interesse pubblico; e l'hanno identificata, guarda un po' con un nostro ipotetico tentativo di riconquistarci la simpatia dell'opinione pubblica, alienata dalla nostra «smaccata difesa a ogni costo dell'opinione della Giunta comunale e del suo Sindaco». Avremmo cioè tastato il polso all'opinione dei triestini attraverso il numero delle copie vendute.

Non ci par vero di cogliere la palla al balzo e di rispondere con un ragionamento a base di dati statistici. Noi stiamo perdendo terreno, noi combattiamo una battaglia perduta in partenza, perchè ormai «la grande maggioranza dei triestini è favorevole alla costituzione del Territorio Libero», cioè alla splendida tesi di cui è vessillifero il quotidiano, al quale l'essere ufficialmente tielletino non vieta di essere sotto sotto titino. Ma allora come va la faccenda delle copie vendute, le quali registrano per noi abbondanti cifre con quattro zeri e per il confratello cifre magrissime con tre zeri sol- [illegible]

[illegible] bano e si rifiutano quando vengono giudicate svantaggiose. Ma, diciamo noi, insieme alle leggi, da Roma arrivano, ad ogni scader di semestre, anche i milioni, anzi i miliardi. E di quelli che si deve fare? Oh, quelli sì vanno sempre bene, si accettano in blocco e poi, per altri sei mesi si sputa su chi li ha inviati.

Lo straordinario di tutta la faccenda è poi questo: che la feroce, sistematica campagna condotta dal giornale titino contro il Governo italiano non gli impedisce di proclamare il suo, se non amore, per lo meno non-odio verso il popolo italiano, nè di riconoscere l'appartenenza dei triestini alla cultura italiana. Il che, ai nostri occhi di poveri «fiscati» irredentisti, costituisce un legame niente affatto trascurabile, se non addirittura il più forte. Ma allora non si capisce perchè, parlando dell'amministrazione jugoslava in Zona B, che indubitatamente è più «straniera» di quanto non lo sia quella italiana nella Zona A, lo stesso giornale non trovi mai nulla da dire. Nella Zona B tutto va benone. Non esiste il bilinguismo, malgrado le tabelle bilingui affisse in tutte le cittadine venete della costa o forse perchè ormai tutti gli atti pubblici sono redatti nella sola lingua croata. Non esiste l'estensione di nuove leggi, trasferite di sana pianta da un sistema giudiziario e fiscale dei più iniqui ed esosi, un sistema che gli istriani sono stati costretti ad accettare senza batter ciglio, anzichè diffamandolo, come gli indipendentisti locali fanno di quello italiano. E soprattutto non esistono nè l'OZNA, nè l'UDBA, nè i poteri popolari, nè i prelevamenti di notte dalle case; o, se esistono, sono tutti sistemi all'acqua di rose in confronto di quello italiano che «ci aveva ridotti a popolo coloniale». Poichè non è la situazione odierna della nostra Zona che può far pensare a una colonia. Noi eravamo colonia, allorchè ap- [illegible]

[illegible] mento di poche righe valga un intero trattato politico-economico-sociale. Per l'autore di questa bella trovata e per coloro che gliela stampano, in quel paese di Bengodi ch'è la nostra Zona non esiste, per i cittadini, alcun dovere verso lo Stato che li mantiene: le leggi si accettano quando gar- [illegible]

del lotto di dieci navi [illegible] vamente [illegible] delle co[illegible] sia ai C[illegible] tico e al[illegible] S. Giust[illegible] no già [illegible] tempi, [illegible] falcone [illegible] co per [illegible] cinque [illegible] telli Ban[illegible] fase di [illegible]

Le du[illegible] varate [illegible] destinate [illegible] hubunga [illegible] adibite [illegible] passegge[illegible]

Un alt[illegible] rà dome[illegible] ne, dove [illegible] grande [illegible] nellate [illegible] Cantieri [illegible] conto d[illegible] Venezia.

Sabato al San Marco varo di due motonavi

DOMENICA A MONFALCONE SCENDE IN MARE UNA CISTERNA MOTOCISTERNA

[illegible]

LA BENEDIZIONE DELLE TRE SALME NELLA CHIESA DI SANT'ANTONIO TAUMATURGO

IL COMMOSSO SALUTO DI TRIESTE
ai tre giovani vittime della montagna

Oltre quindicimila persone hanno accompagnato il corteo funebre - Il toccante commiato del Sindaco - L'omaggio dei montanari di Auronzo

Oltre q[illegible] no partec[illegible] le solenn[illegible] sfortunat[illegible] Anna Du[illegible] la e lo s[illegible] to, perit[illegible] «Croda d[illegible] le 16.30, [illegible] li, un'imp[illegible] ta nelle [illegible] mortuari[illegible] [illegible]

ANNA DURIGHELLO

TULLIO VIOLA

SERGIO DE DONATO

[illegible] lande, e seguiti dai familiari e dagli amici, hanno proseguito per il cimitero di Sant'Anna.

Anche Auronzo ha tributato ai tre concittadini scomparsi commosse onoranze. Assieme ai parenti delle vittime, il cappellano del Corpo della Polizia civile, mons. Mario Novak, aveva raggiunto Auronzo per essere vicino, in questi tragici momenti, ai congiunti, e per risolvere le tristi formalità per l'ultimo viaggio delle tre vittime. In una pia casa di riposo di Auronzo era stata allestita la camera ardente, dove le tre bare erano state vegliate da mons. Novak e degli affranti congiunti. La gente di quei posti era affluita in massa nella cittadina montana per porgere una preghiera e un fiore a coloro che alla montagna avevano sacrificato la vita. Alle 19.30 di martedì, quando le bare hanno lasciato Auronzo, tutta la popolazione si è composta in un mesto corteo che, accompagnato dall'accorato saluto delle campane, ha accompagnato per un tratto l'autofurgone.

Ai familiari dei tre alpinisti, giungano, in questa dolorosissima ora, i sensi del nostro cordoglio.

Il massiccio della Croda dei Toni dal suo versante Nord con il rifugio Zsigmondy-Comici dove sono state trasportate le salme dei tre alpinisti triestini. La cordata aveva salito la cima (m. 3094) dal versante opposto, per la via normale, di secondo e terzo grado. Sulla parete Nord due rocciatori triestini, Del Vecchio e Mauri, hanno tracciato, sei anni fa, una via diretta di quinto e sesto grado

Due automobilisti ubriachi sul libro nero degli incidenti

Ubriaco fradicio, Mario Kodnik, di 52 anni, abitante in via dell'Istria 152, pilotava verso le 21 la sua «Balilla» lungo la strada di Prebenico, diretto a San Dorligo della Valle. Ma nei pressi della località «Castelli», il Kodnik, completamente annebbiato, non si accorgeva che l'auto incominciava a procedere a zig zag, spostandosi sempre più sulla sinistra, dove, in senso opposto, stava avanzando la moto pilotata da Sergio Milazzi, di 24 anni, da Muggia, Case nuove 8. L'urto è stato fragoroso, e il povero centauro è stato gettato in mezzo alla strada, mentre la moto gli si sfasciava accanto. Con una macchina della Polizia, i due sono stati trasportati all'ospedale, dove il Milazzo, ferito alla fronte e alle gambe, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 8 giorni. Il Kodnik che presentava, oltre allo stato di etilismo acuto, una contusione escoriata al naso, è stato giudicato guaribile in due giorni. L'automobilista è stato fermato per ubriachezza.

Verso le 22.15, mentre, in pre- [illegible] mobile accompagnandola all'ospedale.

PRIMA REAZIONE PER LA NUOVA IMPOSTA DI CONSUMO

A LUCI SPENTE
i negozi del Corso

Sembra risolta la questione della tassa sui pneumatici

[illegible] completamente l'uso delle insegne luminose, e limiterà da oggi l'illuminazione delle vetrine all'orario di apertura dei negozi, per cui le mostre verranno chiuse alle 19.30, contemporaneamente alla chiusura dei negozi. Non sono note le intenzioni per il proseguimento dell'azione di protesta, ma non viene esclusa la possibilità di una «serrata».

Presso i competenti uffici del Comune, della Prefettura, della Camera di Commercio e dello stesso G.M.A., sono proseguiti ieri i contatti tra i funzionari e gli esponenti delle categorie economiche per l'esame della situazione determinata dal provvedimento fiscale del Comune. Pare ormai risolta la questione sorta in merito alla tassazione dei pneumatici montati sui veicoli nuovi e non ancora immatricolati, nel senso che gli stessi andranno esenti dell'imposta, come fissato dalle disposizioni ministeriali. Viene fatto notare al riguardo che l'esonero era stato deliberato in sede nazionale già nel 1947, allorchè per la prima volta l'imposta di consumo venne estesa ai pneumatici. In materia viene però ancora rilevato che in altri Comuni vicini l'esenzione è concessa anche per le cosiddette «gomme giganti» degli autotreni, e per quelle delle biciclette, e ciò per ragioni d'ordine sociale, trattandosi nel primo caso di strumenti di lavoro (e per non appesantire i costi dei trasporti) e, nel secondo caso, dei mezzi di locomozione usati dai lavoratori.

E' indubbio comunque che ogni difformità di legislazione nel delicato campo tributario può comportare disagi e danni, creando difficili condizioni di concorrenza tra gli operatori commerciali dei vari Comuni, nella stessa nostra zona e nei rapporti con i Comuni vicini.

Prosegue l'inchiesta per il tuffo del filobus

I tecnici dell'Acegat proseguono la minuziosa inchiesta sull'incidente del filobus di Muggia, precipitato, com'è noto, martedì mattina in mare, dopo avere divelto al- [illegible]

Nella Commissione giuliana per la vendita dei giornali

[illegible] commissione paritetica giuliana, che ha il compito di disciplinare la vendita dei giornali e dei periodici, per l'insediamento dei nuovi membri. Nella seduta, alla quale hanno partecipato i rappresentanti dell'editoria locale e di quella veneta, nonchè i rappresentanti dei giornalai locali, sono stati presi gli accordi di massima per i futuri lavori della commissione stessa.

Un momento di sconforto

Un tragico momento di sconforto ha prostrato iersera, verso le 22, la venditrice Maria Taucer, di 30 anni, da Prosecco 249, attualmente ricoverata nel I reparto medico, al I piano dell'ospedale. Elusa la vigilanza del personale di servizio, la giovane donna ha scavalcato il davanzale di una finestra ed ha spiccato un salto nel vuoto, abbattendosi gravemente ferita nel giardino del pio luogo. L'infelice, che ha riportato lesioni al capo, la frattura esposta del tallone sinistro e lesioni interne, è stata trasferita d'urgenza nella I divisione chirurgica e qui accolta con prognosi riservata.

ASTERISCHI

LAUREE

La signorina Marisa Albanese si è laureata in Scienze Matematiche presso la nostra Università, discutendo col chiarissimo prof. Ugo Morin una tesi in geometria.

— Il concittadino Walter Pisent ha conseguito presso la locale Università la laurea in fisica, a pieni voti e lode, discutendo con il chiarissimo prof. Luigi Sobrero la tesi: «Delle linee di trasmissione generalizzate e del loro studio attraverso l'impedenza». Vivissimi rallegramenti e auguri.

BALLO ALL'AUSONIA

Oggi dalle 21 alle 24 avrà luogo il ballo della Medusa sulle terrazze del Bagno Ausonia.

RINNOVATE IL GUARDAROBA...

... dei vostri ragazzi approfittando dei saldi di stagione alla Camiceria del Grattacielo di Piazza Malta. Calze, magliette e le famose camicie BOY in tutte le misure e in vasto assortimento.

SETTIMANA DELLA VESTAGLIA

... di moda a prezzi di fine stagione da DE ROSA in Corso 10. Anche per tutti gli altri articoli per signora, sconti dal 30 al 50 p. c. Grande assortimento per bambini.

AL BAGNO DI PUNTA SOTTILE...

... da sabato 25 corr. seralmente ballo con scelta orchestrina. Nessun aumento sulle consumazioni. Ottimo servizio di ristorante con specialità in pesce. Ambiente familiare, solo per civili. Servizio notturno con motobarca «S. Andrea». Partenza da Piazza Unità alle 20.30 e ritorno alle ore 24.

SPETTACOLI

IL FESTIVAL DELL'OPERETTA

Sabato «Il Paese dei campanelli»

E' annunciata per sabato prossimo l'inaugurazione del IV Festival dell'operetta con la prima rappresentazione de «Il paese dei campanelli» di Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato, cui seguiranno «Paganini» di Franz Lehar e «Il fiore di Hawai» di Paul Abraham.

L'elenco artistico comprende: Rosy Barsony, Renzo Bassi, Franca Bertramo, Elvio Calderoni, Anna Campori, Ivan Cecchini, Fernando Corena, Ornella D'Arrigo, Olimpo Gargano, MaMgda Gonnella, Miro Lozzi Lita Manuel, Tatiana Menotti, Eno Mucchiutti, Gualtiero Rispoli, Gino Sabbatini, Glauco Scarlini, Franz Steinberg, Edda Vincenzi.

Nel «Paese dei campanelli» le parti saranno così distribuite: Edda Vincenzi (Nela), Glauco Scarlini (Hans), Anna Campori (Bombon), Elvio Calderoni (La Gaffe», Magda Gonnella (Ethel), Franca Bertramo (Pomerania), Olimpo Gargano Magda Gontiero Rispoli (Tarquinio), Ivan Cecchini (Basilio). Vi partecipano inoltre il coro e il corpo di ballo del Teatro Verdi, istruiti dal m.o Adolfo Fantani e della signora Annita Bronzi, il balletto «Hawai» e l'Orchestra filarmonica triestina. L'allestimento scenico è stato affidato a Giulio Galliani la regia a Luciano Ramo. Maestro concertatore e direttore Cesare Gallino.

S'inizia stamane alla biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria centrale la vendita dei biglietti per la serata inaugurale.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. (Cortile delle Milizie). Sabato alle ore 21: Inaugurazione del Festival dell'operetta: «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato.

RIVISTA SUL GHIACCIO (Via S. Marco). 21.30: Ultime repliche di «Sogno polare».

ROSSETTI Chiusura estiva

EXCELSIOR. 16.30: «Solitudine», con Ray Milland, John Hodiak, Nancy Davis e Levis Stone. Ult. 22.

NAZIONALE. (Cupola aperta). 16.30: «Prigionieri della città deserta», con Stephen McNally, Alexis Smith e Jan Sterling. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16.30: (ult. 22): In prima visione, un grave problema d'attualità: «Gioventù alla sbarra». Delitti, rapine a mano armata, suicidi, da parte di giovani di buona famiglia. Di chi la colpa? Severamente vietato ai minori di 16 anni.

ASTRA ROIANO. 16.30: «La lettera accusatrice», con Loretta Young, Barry Sullivan e Bruce Cowling. Avvincente Metro. Precede Incom. Ultima 22.

ARCOBALENO. 16: «Angeli dei bassifondi», con Sofia Alvarez e David Silva. Vietato ai minori di 16 anni. Segue documentario. Locale refrigerato.

GRATTACIELO. 16: «Vedovo cerca moglie», con Van Heflin, Patricia Neal, Gigi Perreau. Un mondo di risate in una temperatura dolomitica. Ultimo giorno.

ALABARDA. 16.30: «Hollywood Cavalcade», eccezionale entusiasmante rievocazione dei tempi d'oro, in technicolor, con Alice Faye, Don Ameche, Alan Curtis

ARISTON. 16.30: «Irene», un film che è tutto un sorriso, con Anna Neagle e Ray Milland. Locale refrigerato.

AURORA. 16.30: «Maja», con Maria Litto, Willy Fritsch e Greta Weiser. Una magnifica rivista musicale. Segue in esclusiva per Trieste Cinesport n. 234 con le tappe pirenaiche del Giro di Francia. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 16: «Pazzia», con William Holden, Nina Foch. E' un film drammatico.

IDEALE. 16.30: Serie del successo Minerva: «La presidentessa», con S. Pampanini e C. Dapporto. E' rigorosamente vietato ai minori di 16 anni.

IMPERO. 16.30: «Africa sotto i mari», con Sophia Loren e Steve Barklay. Un film di alta emotività, suggestivo e grandioso come il mare che gli dà vita. Technicolor Titanus.

ITALIA. 16.30: «Stupenda conquista» grande technicolor, gioiello delle più grandi biografie del passato, con Margaret Jonston e Robert Donat.

MARE. Chiusura estiva.

MODERNO. Chiusura estiva.

SAVONA. 16: Il più divertente, il più comico film del celebre mulo parlante: «Francis all'accademia».

VIALE. 16: «Prigioniero della Torre di fuoco», con Milly Vitale, Rossano Brazzi e C. Ninchi.

VITTORIO VENETO. Chiusura estiva

AZZURRO. 16: Un grande dramma passionale: «Regina senza corona», mirabilmente interpretato da Danielle Darrieux, John Loder. Successo senza precedenti.

BELVEDERE. 16: G. Peck, A. Gardner, M. Douglas sono gli insuperabili interpreti de «Il grande peccatore».

MARCONI. 17, estivo 20.30: «La setta dei 3 K», emozionante, avvincente, con Doris Day e Ronald Reagan.

MASSIMO. 16.30: «Fuoco nero», emozionante film delle più forti passioni, con Delia Scala, Marilyn Buferd e Otello Toso. Vietato ai minori.

NOVO CINE. 16.30: «L'avventura impossibile», Errol Flynn, Ronald Reagan in un lavoro d'avventure emozionantissime.

ODEON. 16: «Canzoni per le strade» con Luciano Taioli, Carlo Ninchi, Antoniella Lualdi e Vera Bergman.

RADIO. 16: «Sgomento», drammatico con James Mason e Joan Bennett.

VENEZIA. «Il segreto di Mary Haryson», George Brent, Adele Jergens.

ALL'APERTO

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20.15 (cassa 19.45): A grande richiesta, due spettacoli del brioso technicolor «Un giorno a New York», con Gene Kelly, Frank Sinatra e Ann Miller. Enorme successo.

ESTIVO GARIBALDI. 21: «Pazzia», con William Holden, Nina Foch. E' un film drammatico. (Si ripete il I tempo).

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30: due rappresentazioni: «Il suo tipo di donna», con Jane Russell e Robert Mitchum. RKO.

ESTIVO SECOLO. 20.45: «Kociss, l'eroe indiano», un superbo technicolor con Jeff Chandler, John Lund.

ESTIVO GINNASTICA. 20.30 e 22: Grandioso technicolor MGM: «Il pescatore della Luisiana», con il tenore Mario Lanza.

ESTIVO PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il primo tempo. «Schiavo della furia». Lo spettacolo più brutale, violento e sensazionale che lo schermo abbia mai rivelato.

ESTIVO PATTINAGGIO (Viale Miramare). Si ripete il primo tempo: «Piccolo mondo antico», con Alida Valli e Massimo Serato.

ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Non si può continuare ad uccidere», il dramma di due fratelli per l'amore della stessa donna. Technicolor con Glenn Ford, Ellen Dreu e William Holden.

ESTIVO ROIANO. (Due spettacoli: 1.o ore 20.15, 2.o ore 22 (cassa 19.45): «La calata dei mongoli», grandioso technicolor con Ann Blyt e D. Farrar.

ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Il bacio di mezzanotte», technicolor con Mario Lanza, Kathryn Grayson, José Iturbi.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «Il difensore di Manila», technicolor con V. Beery

ESTIVO BROCCHETTA 20.45 (cassa 20.15): «Brigante Musolino», Paramount con Amedeo Nazzari e Silvana Mangano.

Troppi cinema

Il problema è stato ampiamente discusso a una riunione di esercenti di sale cinematografiche - Un posto per ogni 8 o 9 abitanti

Gli esercenti di sale cinematografiche si sono riuniti presso la Associazione industriali per esaminare la situazione della categoria, in relazione al continuo aumento del numero dei cinematografi nella nostra città. Questione di rilevante interesse, oltre che per gli esercenti, anche per il pubblico, in quanto si tratta di un settore della vita cittadina di particolare importanza, costituendo il cinematografo lo svago più popolare e lo spettacolo più facilmente accessibile.

Nella riunione è stato rilevato come anche la più fiorente attività possa venir messa in crisi dall'eccessivo e innaturale suo ampliamento, come appunto sta accadendo oggi a Trieste per il cinematografo. E la rarefazione del pubblico agli spettacoli, perchè disperso nelle numerose sale, non può che portare l'aumento dei prezzi d'ingresso, solo rimedio cui possono ricorrere gli esercenti per mantenere in attività le sale. Non per gretto egoismo gli esercenti hanno inteso di sollevare la questione, ma per richiamare invece l'attenzione della cittadinanza, e soprattutto quella delle autorità, sulle leggi che disciplinano l'attività dei cinematografi. E' stabilito infatti dalle leggi vigenti che ogni città possa aprire cinematografi sino al rapporto limite di un posto-cinema per ogni 12 abitanti. A Trieste siamo già a un rapporto inferiore, e cioè disponiamo di un posto al cinema per ogni 8-9 abitanti; nè si devono dimenticare le sale ancora requisite dai militari, e che restituite all'uso della popolazione, faranno diminuire tale rapporto. Dal 1950 gli esercenti sollecitano le autorità ad applicare nella nostra città le disposizioni vigenti in questo settore d'attività, sinora senza ottenerlo, pur avendo ricevuto reiterate assicurazioni.

Assemblea di pensionati

I pensionati delle Assicurazioni Generali sono convocati in assemblea domani venerdì, alle ore 18.30 (stanza n. 40) presso la Camera Confederale del Lavoro, via Duca d'Aosta 12.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per oggi: un piccolo cucina un garzone camera in prima.

★ OGGI. Ore 20.30, proiezioni cinematografiche della Sala di lettura in via del Prato (Scoglietto), e S. Giovanni (case IACP), a Trebiciano e a Log di S. Giuseppe.

★ Il Circolo bancari organizza un soggiorno estivo a Laggio di Cadore. Informazioni presso la segreteria di via Silvio Pellico, 2.

STATO CIVILE

MORTI: Pulgher ved. Fait Anna a. 75; Furlan Antonio a. 66; Pelizon Giovanni a. 58; Orù Giovanni a. 83.

MATRIMONI RELIGIOSI: Fonda Giorgio camer. maritt. con Ribaric Alma casalinga; Velia Sergio meccanico con Portaleoni Edera impiegata.

MATRIMONI CIVILI: Michelcich Sergio commerciante con Fritsch Diana casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.5, minima 20.9; umidità 69 per cento; pressione 762.3 stazionaria; temperatura del mare 24.5.

Oggi: S. Apollinare. — Il sole sorge alle 4.37, tramonta alle 19.45. La luna sorge alle 17.36, tramonta alle 0.48.

Maree: OGGI: alta ore 8.50, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 13.10, cm. 1 sotto il l. m.; alta ore 19.15, cm. 39 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Pizzul-Cignola, corso 14; Maddalena, via dell'Istria 43; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Luciano Zuccheri e la sua chitarra; 11.45: Musica leggera; 12.15: Musica operistica; 13.25: Giro di Francia; 13.30: Fantasia musicale; 14.5: Il pappagallo; 14.15: Terza pagina; 14.25: Giro di Francia; 14.30: Ritmi e canzoni; 14.50: Novità di teatro; 17: Giro di Francia — radiocronaca dell'arrivo della tappa Briançon-Lione; 17.30: Musica brillante; 18: Orchestra Nicelli; 18.25: Giro di Francia; 18.30: Banda della Polizia civile diretta dal maestro Mansi; 19.5: Musica d'America; 19.35: Il medico ai suoi amici; 19.50: Brevisport; 20.25: Vedette di Parigi — programma organizzato in collaborazione con la R.D.F.; 21: Il giallo del mese: «Villarossa»; 22.15: Canta Giorgio Consolini; 22.30: Armonie in ombra; 23.30: Harlem notturno.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 17.30: Musiche d'America; 18: Orchestra Nicelli; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.15: Otto anni dopo; documentario; 20: Musica leggera; 21: Cruciverba musicale; 21.45: Dibattito; 22.15: Concerto del complesso strumentale diretto da Armando Renzi.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra d'archi Savina; 13.45: Le canzoni di Rascel; 14: Orchestra Estrellito; 15.15: Parata di orchestre; 16.45: La posta dei giovani; 17.15: Orchestra Ferrari; 17.45: Salotto napoletano; 18: Ballabili; 19: I campioni; 19.30: Le canzoni di Rabagliati; 20.30: Il cavalier Bon Ton, varietà; 21.15: Concerto diretto da Vladimir Golschmann, con la partecipazione del pianista Rubinstein.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C. A. I. Dal 26-7 al 2-8 settimana alpinistica nel gruppo del Monte Rosa al Col D'Olen. Soggiorni estivi a Lutago (Val Aurina). Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano n. 2, dalle 19 alle 21, tel. 52-40.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 26 corr. gita in autopulman sulla Vetta Bella (Sella Nevea e rifugio Brunner). Continuano le prenotazioni per il soggiorno estivo a Moena in Val di Fassa (albergo Laurino). Iscrizioni e informazioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132, seralmente.

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza sabato gita a Misurina, zona Tre Cime e partecipazione all'inaugurazione del Bivacco fisso Battaglione Cadore eretto dalla Sezione C.A.I. di Padova in Val Stallata (Gruppo dei Popera). Domenica gita a Valbruna per la salita del Jof de Mezegnot. Soggiorni estivi a turni settimanali a Solda, Valbruna e Lainach (Austria). Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

C.I.S.S. Soggiorni economici a Camporosso e al lago di Dobbiaco. Domenica gite per Camporosso, Misurina e Dobbiaco. Informazioni, seralmente, in via San Francesco 4.

VIAGGI E TRASPORTI

✝ Confortato dai carismi della Chiesa, di cui fu milite esemplare in tutta la sua vita, ha reso iersera la sua anima a Dio l'avv.

barone Rodolfo de Rinaldini

Terziario francescano

Nel loro immenso dolore, reso forte dalla fede cristiana, ne dànno parte la sua diletta CAMILLA, i figli ROSA MARIA col marito LEANDRO ZANCAN e DORO con la moglie LYDIA FLORIT, i nipoti RICCARO, MARCELLO e CAMILLO ZANCAN, VITTORIO, DORETTA, PAOLA, RITA, PIERO de RINALDINI e i parenti tutti, chiedendo suffragi.

I funerali avranno luogo domani, venerdì 24 luglio, alle ore 10, partendo dall'abitazione di via S. Lazzaro 17 per la Parrocchia di S. Antonio Nuovo.

✝ Le sottoscritte famiglie partecipano ai parenti e agli amici la morte del loro congiunto

Antonio Furlan

I funerali avranno luogo il 23 corr., alle ore 17, dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore, per Muggia.

Famiglie: FURLAN, MERLATO, BUSATTO e OTTAVIANI

RINGRAZIAMENTO

La famiglia BERTOGNA ringrazia sentitamente i parenti, gli amici, la direzione e colleghi della Banca d'Italia, e quanti altri parteciparono all'estremo saluto del nostro amato

Enrico

Un grazie particolare a tutti i medici, alle suore e infermiere del Reparto Neurologico dell'Ospedale Maggiore per le cure premurose e la continua assistenza data al nostro caro Estinto.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, commossi per la plebiscitaria manifestazione di affetto tributata al nostro caro

Sergio De Donato

ringraziamo sentitamente le Autorità ed Enti civili, la Ass. XXX Ottobre, le associazioni alpinistiche e universitarie, la Ditta Zerial e tutti quelli che hanno preso parte al nostro grande dolore.

Famiglie: DE DONATO - MERSON

Nel I anniversario della dipartita di

Umberto Angelomè

la MOGLIE e i FIGLI lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e lo ebbero caro.

Venerdì 24 c.m., alle ore 7.30, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo verrà celebrata una S. Messa.

Trieste, 24-7-'52 - 24-7-'53.

Nel II anniversario della morte di

Itala Franceschini

oggi 23 corr., alle ore 8, verrà celebrata una S. Messa in S. Teresa di via Manzoni.

SACCO IN SPALLA

Maffio Maffii eminente collega oltre che scrittore insigne sta per licenziare alle stampe un libro, che chiameremo il libro della saggezza, nel quale offre a un giovinetto, Livio, consigli di vita spiritualmente non vincolata alle miserevoli contingenze e alle strettezze mentali della comune giornata che avvilisce e amareggia gli uomini. E' il libro di uno scrittore che ha già raggiunto il distacco dalle miserie umane; è il libro di un poeta, che può guardare il cielo senza piramenti da fango e insomma, è il libro di un uomo che emerso nella palude della società contemporanea, ha ritrovato se stesso e vede la propria salvezza in un libero volo d'ala che gli trasfigura le prospettive del mondo e lo fa respirare in climi sterilizzati da ogni miseria. Maffio Maffii di cui i nostri lettori conoscono da tanti anni le incantevoli finezze di prosa, l'acutezza del pensiero e la squisitezza del sentimento umano, ci concede cortesemente di pubblicare la prefazione di questo libro che si intitola «Sacco in spalla».

LIVIO, ti sei venuto al soglio del mio settimo decennio. Afferri come una nuova fiaccola la teda che a me si va spegnendo nelle mani, se non nel cuore. Portala in alto, molto in alto; ardente e sfavillante come la sognai giovane, quando m'illudevo d'avere il destino in pugno, e che la corsa non avesse fine.

Vorrei che tu potessi e sapessi godere gl'incanti di questo meraviglioso mondo che Dio ha fatto tanto bello e vario per la gioia degli uomini; ma che gli uomini troppo spesso non guardano nè vedono nè comprendono. Lo hanno anzi intristito con le loro miserie, con le loro stupide invidie e gelosie; quando non tentano di devastarlo, d'inaridirlo, di farne terra bruciata.

Tu ancora non sai con quali raffinatezze di crudeltà, con che turpi egoismi, con quanta spaventosa sottigliezza di calcolo [illegible]

[illegible]

Ma cerca il godimento dell'intelligenza, dell'intimo tuo spirito, nell'armonia fra te e la Natura, alla Poesia, alla comprensione del Creato. [illegible]

[illegible]

Tu vivi in una età in cui l'uomo ha tanto corso da Roma [illegible] il mare [illegible] la poesia, la musica [illegible]

[illegible] è l'Italia.

[illegible] gli [illegible] la vita

Posiamo sovrano in una notte d'Atlantico [illegible]

[illegible]

Cerco anche di rivivere gli aspetti del mondo e della vita d'un tempo; perchè sono convinto che il turismo a ritroso nei secoli che facciamo vale quanto — e forse più — il peregrinare in superficie, per gli spazi del globo. Dal momento che spazio e tempo si equivalgono, tant'è vagare attraverso, supponiamo, il Medio Evo quanto attraversare l'Africa o l'India. Ma sopra tutto ho desiderato riandare con passo guardingo, con pupille più intense, con mente più fresca, con curiosità più ingenua, per tanti luoghi già percorsi senza ben vederli. Li ho riscoperti. Sono riuscito ad afferrarne la segreta armonia; ad inebriarmi del loro semplice eppure misterioso fascino; a penetrare certe cause e ragioni dell'eterno incantamento che suscitano, nuovo ogni volta, in chi torni a contemplarli. Mi sono accorto, per esempio, che le pietre storiche d'un paese o d'un monumento fanno parte della bellezza del quadro: [illegible]

[illegible]

Dovrai stringere in altri buchi le fibbie ed accorciare le fettucce. Probabilmente, in sul le prime lo zaino ti parrà greve. Ma tu saprai presto riempirlo e non avrai bisogno, come me, di tante cose da affardellarvi dentro. Saprai intelligentemente alleggerirlo di cento inutili ingombri. Più lieve è la bisaccia, più spedito sarà il tuo passo ed aperto il tuo spirito. Non temere il vuoto. Potrai sempre riempirlo per via, con ciò che meglio t'aggraderà.

Mettiti in cammino. Questo è l'importante. D'ora in poi, marcerai anche per me, in vece mia. Non ti perdere in ricerche di comodità, in fanfaluche. Di giorno, osserva il corso del sole e l'ampiezza degli orizzonti. Mira lontano. Di notte, solleva la fronte, alza gli occhi alle stelle.

E qualche volta ricordami... Livio, buon viaggio.

MAFFIO MAFFII

IL SALUTO DELLA GUARDIA AL DEPUTATO MOHAMED ALI' ANGAGI DEL PARTITO DI MOSSADEG CHE, ASSIEME AD ALTRI VENTISEI PARLAMENTARI, HA DATO LE DIMISSIONI DALLA CAMERA PERSIANA. LE DIMISSIONI DI QUESTI E DI ALTRI SOSTENITORI DEL VECCHIO PREMIER HANNO LASCIATO IL PARLAMENTO PRIVO DEL NUMERO LEGALE

TERRORI E SUPERSTIZIONI DI PURO STILE MEDIOEVALE

Nella modernissima America c'è ancora posto per gli stregoni

Sangue di serpente decapitato alla base di una ricetta per gettare incantesimi - Quando gli esorcizzatori fanno concorrenza ai medici

New York, luglio

Nella mente di molti americani persistono ancora le superstizioni medioevali, che furono portate nel nuovo mondo dall'Inghilterra e dalla Germania del Seicento e del Settecento. Leggende e ingenue credenze si sono radicate e sviluppate soprattutto in alcune remote zone rurali, che soffrono ancora di mancanza di libri, di scarsità di maestri e di medici. Con l'estendersi delle comunicazioni e con il moltiplicarsi dei viaggi e dei contatti fra gente e gente, uno dei compiti dei sanitari, dei cosiddetti «assistenti sociali» e, in generale, di tutti coloro che si dedicano all'educazione delle masse, sarà quello di dissipare credulità e superstizioni.

Che la fiducia nella stregoneria sia ancora potente è dimostrato da un fatto, avvenuto recentemente in una piccola comunità della Carolina del Nord, dove un uomo era stato arrestato per l'assassinio del medico che lo aveva curato. Quando gli fu domandato dagli agenti di polizia perchè avesse commesso il delitto, egli rispose: «Il dottore aveva gettato su di me un incantesimo. I dolori che soffrivo erano intollerabili». «Vi sentite meglio adesso?» gli domandarono gli agenti di polizia». «Certo — egli rispose: — le sofferenze sono scomparse».

La «fattura»

Si venne a sapere che quell'uomo aveva subito un'operazione alla faccia e che il medico che l'aveva eseguita non era riuscito a liberarlo dei dolori conseguenti all'intervento chirurgico. Egli era assolutamente convinto che essi provenissero da un incantesimo che il sanitario avesse gettato addosso tanto a lui quanto al resto della sua famiglia. Questo caso è la tragica dimostrazione che la credenza nelle «fatture» è ancora molto diffusa nell'epoca attuale.

Pochi anni addietro avvennero, tra i così chiamati «Pennsylvania Dutches», i tedeschi della Pennsylvania, numerosi delitti, tutti causati dallo «hex» o stregoneria, cioè dalla persuasione di essere stati vittima dell'incantesimo di qualcuno e dalla decisione di liberarsene assassinando il proprio persecutore. I tedeschi della Pennsylvania formano una popolazione a parte, un gruppo chiuso, fortemente attaccato ai propri costumi ed alle credenze portate dalla Germania fin dalla metà del Seicento. Essi parlano ancora un linguaggio fatto di tedesco medioevale inframmezzato di parole inglesi. Circa tre secoli di permanenza in questo paese non sono riusciti a dissipare antiche superstizioni che qualche volta portano a drammatiche e sanguinose conseguenze.

«Hexed»

L'eminente neuro-psichiatra Kinross-Wright che ha studiato questi casi dice: «Ci sono molte regioni, sia nel Nord sia nel Sud degli Stati Uniti, in cui la gente crede fermamente negli incantesimi e negli scongiuri». Secondo tale credenza, vi sono persone che possono «affatturarvi» ed altre capaci di esorcizzarvi combattendo ed eliminando gli influssi malefici. Gli «hexes» o stregonerie non sono della stessa natura; ne esistono di differenti tipi adatti alle varie circostanze. Alla Duke University, sempre nella Carolina del Nord, il dott. Kinross-Wright ha voluto indagare quello che i vari soggetti intendono quando dicono che sono «hexed» o stregati. Per due anni ha esaminato molti pazienti, che attribuivano i loro mali alle «fatture» di cui erano stati vittime, cercando di conoscere quale fosse il loro pensiero intimo verso gl'influssi malefici.

Non molto tempo addietro, si presentò a lui un giovane in preda ad una grande agitazione. «Un mago ha gettato su di me un incantesimo — egli disse. — Io ho un terribile dolore allo stomaco. Ho sentito che potete ipnotizzare le persone afflitte da qualche male e togliere dalla loro mente le idee che le turbano. Forse questo mi farà star meglio».

Quando il dott. Kinross gli disse di presentarsi la mattina dopo per un trattamento curativo, il giovane disse che avrebbe voluto prima consultare un potente esorcizzatore. Il paziente non si fece più vedere e il dottore seppe che era stato guarito. Lo scongiuratore lo aveva liberato oltre che dei suoi fantasmi, anche di 50 dollari.

A proposito di questo caso, ecco quanto ha dichiarato il dott. Kinross: «Voi non potete prendere alla leggera casi di tal genere attribuendoli ad anormalità mentale. Alcuni degli «stregati», è vero, sono paranoici e schizofrenici, ammalati di mente che si credono perseguitati. Ad essi occorrono cure mediche e psichiatriche. Ma ce ne sono molti altri che non hanno il cervello fuori posto. Essi soffrono di un profondo senso di colpa, come il giovane che venne a vedermi, e cercano di sfuggire a se stessi attribuendo il loro stato di animo a cause esterne, come, per esempio, all'opera di un «hexer» o fattucchiero. Ma i dolori che li tormentano non sono, per questo, meno veri».

La prima difficoltà che si incontra nell'accingersi a dissipare una superstizione è quella di acquistarsi la fiducia del soggetto da prendere in cura. Un «farmer» in una zona remota ed isolata che si affatica duramente a strappare il necessario per vivere da un suolo ingrato è un individualista, orgoglioso della sua indipendenza e sospettoso degli stranieri che non conoscono i problemi con i quali egli deve lottare ogni giorno. «Generalmente — dice il dott. Kinross — la vittima di una fattura non si rivolgerà ad uno psichiatra o ad un qualsiasi altro medico. Egli andrà diritto da un esorcizzatore per farsi liberare dal maleficio. Egli crede, in primo luogo, che l'esorcizzatore sia in grado di vincere l'incantesimo lanciato da qualsiasi «stregone». E' certo che colui che ha l'arte di scongiurare i malefici esercita un potente influsso psichico sui soggetti che ricorrono a lui. Non possiamo considerarlo un semplice impostore che mormori parole incomprensibili».

Parole semplici

Il dott. Kinross raccomanda di non usare con i pazienti un gergo scientifico che essi non possono intendere. Un medico deve parlar loro un linguaggio piano, intonato a grande buon senso quando si accinge a curare i disturbi mentali del paziente. In un paese dove «vedere è credere», il medico curante deve dimostrare la superiore efficacia del metodo scientifico liberando l'ammalato dalla fattura.

Uno studioso di questi fenomeni anormali si recò nelle montagne della Carolina del Nord, che sono state non molto tempo addietro scena di un famoso dramma di stregoneria. Egli parlò con uno dei principali personaggi del dramma, un coltivatore di tabacco che diceva di essere stato affatturato da uno stregone locale e che, di conseguenza, era dovuto rimanere a letto per quindici mesi. Finalmente venne un ipnotizzatore da New York che lo liberò dalla fattura e lo guarì all'istante. «Da allora mi sono sentito bene, ma credo tuttora agl'incantesimi». Un altro «farmer» che abitava nelle vicinanze, era stato affatturato dallo stesso stregone. Il dramma rurale aveva avuto un improvviso tragico epilogo; questo secondo agricoltore aveva ucciso lo stregone. Il bello si è che il tribunale davanti al quale si svolse il processo «tenendo conto delle prove di fatto» ritenne l'imputato colpevole di solo omicidio preterintenzionale, applicandogli una semplice condanna condizionale oltre alle spese del giudizio che furono prontamente pagate dagli amici e dai vicini di casa.

Proseguendo la sua inchiesta su questo delitto, lo studioso andò a parlare con il «predicatore Oliver», un individuo che in quella regione si assume lo incarico di predicare alla comunità e che è rinomato per la sua conoscenza degli incantesimi e degli scongiuri.

«Vi sono — disse il predicatore — tre specie di fatture: una fattura del deperimento, una fattura dell'agitazione e una fattura dell'amore. La prima può produrre la morte. La seconda rende irrequieto e spinge continuamente a viaggiare e ad allontanarsi dalla famiglia. L'ultima è usata dalle donne per tenere gli uomini a casa».

«Vi è poi — continuò il predicatore — una quantità di sostanze magiche, che possono essere usate per gettare un incantesimo. Prendete, per esempio, un serpente, tagliategli la testa e raccogliete il sangue in una bottiglia. Tagliategli, poi, la pelle e quando questa sarà disseccata polverizzatela, impastatela col sangue e rimestate a lungo la miscela. Se ne ungerete il pomo di una porta ed un uomo la toccherà, egli sarà colpito dall'incantesimo e la mano gli si gonfierà. Per fermare la fattura dell'agitazione dovete spargere attorno alla vostra casa della terra tolta da un cimitero. Dovete andarvi di notte e raccogliere la terra accanto alla tomba di un uomo che in vita sia stato cattivo. Dovete riporre una moneta da dieci soldi nel buco da voi scavato, per ripagare il defunto della terra sottratta alla sua tomba; infine uscire dal cimitero camminando all'indietro. Uno stregone potrà usare le radici per rendervi irrequieto. Collocherà una radice sotto la vostra porta per «rivestire la casa», ossia per gettare un incantesimo. Questo vi renderà irrequieti e sarete costretto a muovervi. Voi non potete toccare la radice perchè se lo fate sarete incenerito. Dovete ricorrere ad un esorcizzatore per toglier via la radice.

«Se voi mettete dei chiodi sulla soglia di una casa, chi vi abita soffrirà dolori che saliranno dalle gambe a tutto il corpo. Una quantità di gente che è stata stregata va dal medico per farsi guarire, ma il medico vi darà dei rimedi che non fanno al caso. Così coloro che sono colpiti da una stregoneria vanno dall'esorcizzatore. Ma se siete un buon cristiano — conclude il predicatore Oliver — potrete pregare e rimuovere l'incantesimo. Ma dovete aver fede e la preghiera potrà liberarvi dalle fatture, se siete un uomo giusto».

AMERIGO RUGGIERO

L'INSPERATA FORTUNA DI UN COMPOSITORE VIENNESE

UN «INTERMEZZO» in chiave di milioni

Vienna, luglio

Nelle fiabe e nei racconti avviene spesso che l'eroe scopra un tesoro o che la buona fata porti con un tocco di bacchetta magica la ricchezza nella casa del meritevole. Anche la vita riserva talvolta queste sorprese: esse non scaturiscono dalla bacchetta magica, ma altrettanto inaspettatamente. Uno di questi «casi» è stato vissuto in questi giorni da un povero compositore viennese.

Heinz Provost non ha avuto una vita facile. Da giovane ha studiato musica, con notevoli difficoltà. Il padre non guadagnava abbastanza e il piccolo Heinz doveva lavorare per studiare. Più tardi ebbe un posto in un'orchestrina e pian piano migliorò la sua situazione, fino a diventare egli stesso il direttore di un'orchestra che si esibiva nei caffè.

Un giorno un amico gli mostrò un'inserzione, mediante la quale un consorzio cinematografico svedese cercava una musica per un film. Bisognava trovare una musica che ricordasse (senza plagiarlo naturalmente) lo stile della Serenata di Toselli.

Heinz Provost si mise al pianoforte e senza tanto pensare trovò la melodia per il suo «Intermezzo». Per diverso tempo il compositore non ottenne alcuna risposta, e dimenticò addirittura tutta la faccenda. Ma un giorno ricevette un telegramma: «Vinto primo premio congratulazioni» e pochi giorni dopo un assegno di mille corone svedesi. La musica aveva vinto il concorso ed era stata prescelta per il film «Intermezzo», girato da Bergman-Ekman. Mille corone svedesi erano qualcosa nel 1936 (e lo sono ancora adesso).

Heinz Provost non continuò la sua carriera di compositore. Oltre all'intermezzo e ad alcune canzonette e ballabili, egli non ha scritto nulla. Fino alla guerra rimase al suo posto di direttore dell'orchestrina. Poi dovette prendere la via del fronte, pur non essendo più giovanissimo.

Nel 1945 egli è sentinella in un campo di prigionieri di guerra. Gli americani lo internano in un «Lager», poi devono trasferirlo in un ospedale. Le sue condizioni sono preoccupanti, poi addirittura disperate. Il medico non gli da che pochi giorni di vita. Ma Heinz Provost sente a un certo punto uno zingaro suonare il suo «intermezzo», e da questo piccolo episodio trae incoraggiamento e forza per superare il male.

La sua guarigione ha del miracoloso. Ma la sua situazione non per questo diventa facile. Dimesso dal campo d'internamento, il compositore torna a Vienna e trova la sua casa bombardata. Assieme alla moglie deve vivere in un alloggio di fortuna, e per mesi cerca invano lavoro. Una piccola pensione lo aiuta a superare il periodo più difficile. Poi trova qua e là da guadagnare con lavori occasionali.

Nel pieno della miseria, egli scrive ai suoi amici in Svezia, descrivendo la situazione e chiedendo, se non aiuto, consiglio. Una semplice lettera, che però ha messo in moto tutto un ingranaggio. Gli amici svedesi si meravigliarono del fatto che Provost non avesse ricevuto nulla per il suo «Intermezzo», all'infuori del premio del concorso. E si rivolsero alla Società degli autori a Stoccolma. La risposta è arrivata in questi giorni ed è stata immediatamente inoltrata al compositore: «A disposizione del signor Heinz Provost si trovano 75 mila corone provenienti dai diritti dell'«Intermezzo», maturati in 17 anni».

La Società degli autori aveva regolarmente incassato i diritti per la musica, ma non conosceva l'indirizzo del Provost. Dopo la guerra si pensò che il compositore si trovasse di là dalla cortina di ferro e non fosse perciò raggiungibile. I diritti furono così depositati in una banca, in attesa di un cenno di vita da parte del Provost.

Settantacinquemila corone svedesi sono circa otto milioni di lire: è una fortuna che piove del tutto inaspettata in casa del compositore. Egli ha intenzione di farsi trasferire la somma a poco a poco in Austria. Ma le 75 mila corone, pur essendo una somma forte, non sono la sola fortuna. Una casa editrice musicale svedese vuole ora acquistare i diritti dell'«Intermezzo» ed è disposta a pagare. Inoltre l'improvvisa notorietà gli procurerà certamente lavoro in qualche orchestra. Insomma la sua esistenza, tanto minacciata in questi ultimi anni, è ora assicurata. Fantasia, ispirazione di un attimo, un quarto d'ora al pianoforte nel 1936, ed oggi, diciassette anni dopo, i milioni piovono in casa. Come in una fiaba...

ARRIGO MAUCCI

IL PREMIO DELL'«ACADÉMIE FRANÇAISE» AL ROMANZIERE HOUGRON

GLI EROISMI DI PAUL HORCIER nel travagliato mondo indocinese

E' il protagonista del quarto libro sull'impero coloniale

Parigi, luglio

Sino a qualche tempo fa la tradizione voleva che i premi letterari venissero distribuiti in Francia nel mese di dicembre. Ora non ci sono più epoche: se ne attribuiscono a getto continuo, in base di due o tre per settimana.

Il signor tal dei tali vuol crearsi una gloria effimera o una società di commessi viaggiatori desidera passare alla storia? Fonda un premio letterario! Il pubblico, che comincia già a non fare più caso a tante distinzioni, finirà un bel giorno col scegliere i volumi che spiccheranno nelle vetrine dei librai per la loro copertina priva della fascia con la menzione «Premio «X od Y».

Ci sono naturalmente le eccezioni: il Premio dell'Accademia Francese, che viene decretato senza colpi di grancassa, conserva inalterato il suo valore. Quello per il romanzo è toccato quest'anno a Jean Hougron per «La mort en fraude», quarto libro nella serie della «Notte indocinese».

Normanno di nascita, dopo avere insegnato l'inglese in una scuola libera, è mandato da una casa commerciale di Marsiglia in Indocina. Vive qualche tempo in una cittadina sulle sponde del Mékong, percorre il Laos. Poi riprende il suo mestiere di professore d'inglese a Saigon. E' curioso. Gira il paese con le tasche piene di quadernetti. Vi annota le osservazioni sulle persone che lo colpiscono.

L'idea gli viene allora di scrivere un'opera che tratti della vita dei coloni francesi tra gli indigeni, dei fatti tratti dalle sue esperienze, presi come base di quelli inventati. Sviluppa la vicenda attorno a casi frequenti laggiù e perciò particolarmente significativi: quello del trafficante di armi; quello del fumatore di oppio servito dalla donna indocinese innamorata che, per tenerlo legato, favorisce la sua passione; o del francese che, vivendo da anni in colonia, diventa perfettamente asiatico. Le note crescono; invece d'un solo libro ne esce un grandioso affresco sull'impero indocinese che comporterà cinque volumi.

Chi ne ha letto i due primi «Soleil au ventre» e «Tu récolteras la tempête», dimenticherà difficilmente la figura del dotor Lastin, personaggio centrale dei due quadri, in cui annamiti, indiani, meticci, cambodgiani servono da colorito sfondo. Personaggio che lo scrittore ha dipinto prendendo come modello un medico conosciuto nel Laos. Dotato di un'attrazione fisica straordinaria, questi aveva saputo farsi rispettare ed amare dai gialli. La sua conversazione era quanto mai interessante ed istruttiva, data la sua profonda conoscenza del paese, le sue opinioni esenti da pregiudizi occidentali e la sua esperienza dovuta ad una vita difficile, in cui spesso era caduto in gravi errori.

A mano a mano che Hougron approfondiva la sua conoscenza personale del mondo indocinese, aveva meno bisogno del suo Lastin. Lo ha perciò abbandonato nel terzo e nel quarto volume per altre due figure non meno finemente cesellate. In «Rage blanche» l'azione si aggira attorno a Legorn, un proprietario di terre onesto, tenace, attivo, perseverante, che è riuscito a crearsi una posizione che molti gli invidiano. Tra questi il tedesco Vorlang, uomo senza scrupoli, che combina un attacco contro l'automobile in cui Legorn viaggia con la moglie e il figlio, attacco che questi attribuiscono ai viet-minh.

Quando il fattore, dopo tre mesi di ospedale, ritorna solo e menomato nella sua proprietà della Valle Nera, sa esattamente quello che vuole; vendere i suoi possedimenti per pagare sino all'ultimo centesimo i suoi creditori e vendicare la morte dei suoi. La meticolosità con la quale eseguisce punto per punto il suo piano, la volontà ferrea che lo sostiene malgrado la debolezza fisica, dall'uscita dell'ospedale sino all'uccisione di Vorlang, destano nel lettore un'ammirazione commossa. Il talento del narratore, che espone in forma piana e semplice i ricordi che assalgono Legorn, intrecciando il passato agli avvenimenti dei pochi giorni dell'azione conclusiva, si rivela in ogni pagina.

Paul Horcier è l'eroe di «Mort en fraude». Egli prende a Marsiglia il vapore per Saigon, dove l'attende un buon posto ben retribuito. Ma, istigato dalla sorella che gli chiede con insistenza del denaro, accetta di far passare dei dollari, senza ben capire quello che fa. Il tipo che glieli ha affidati gioca un doppio gioco: glieli fa rubare a bordo esponendolo così alla vendetta di quelli che attendevano il danaro a Saigon. Essi infatti si preparano a sopprimerlo. Folle di terrore, Horcier fugge attraverso la città che non conosce e finisce nella camera d'una giovane meticcia che, allettata da una forte somma di danaro, lo conduce nel suo villaggio natale posto ai confini dei territori occupati dai viet-minh.

Ecco il giovane francese in pieno Sud vietnamese, nascosto nella miserabile capanna del vecchio nonno che conosce un po' la sua lingua. Dopo qualche giorno, egli non tollera più di nascondersi. Esce, guarda il villaggio che si spopola, perchè vi si muore di fame, perchè non ci sono rimedi contro la febbre, perchè i soldati fanno razzie di uomini e di cibo. Horcier si identifica a poco a poco con gli abitanti, entra nella loro pelle. Il ragazzo spaurito dei primi capitoli lascia il posto ad un uomo energico, coraggioso e intraprendente. In opposizione alla miseria accettata, alla vigliaccheria consentita, egli va alla ricerca del cibo, ruba il chinino e le fiale a un lontano posto francese, convince i contadini restii a ripiantare il riso. Infine, affinchè le pattuglie viet-minh non lo rubino e gli abitanti del misero villaggio possano ridiventare degli uomini, egli decide di ritornare a Saigon, per rivelare alle autorità militari l'esistenza di depositi d'armi dei viets e supplicarli di liberare la regione. La spedizione sarà fatta e con successo. Ma nel momento in cui Horcier pensa di ritornare nel villaggio assieme ad Anh, che dal disprezzo è passata all'amore, viene ucciso dalla banda dei trafficanti di dollari.

Il quinto volume de «La notte indocinese» s'intitolerà «Asiates». In esso non ci sarà nemmeno un personaggio venuto dall'Europa.

Poi Hougron non scriverà più sull'Indocina. Partirà tra poco per Dakar con l'intenzione di percorrere l'Africa Occidentale francese; più tardi forse anche quella portoghese e inglese. Se troverà da dire cose nuove sul mondo nero, cercherà di esprimerle in modo diverso da quello adottato sinora. Cercherà cioè di non scendere più profondamente nello studio degli usi e dei caratteri, lasciando meno posto all'azione brutale. Procurerà inoltre di trovare nuovi mezzi di espressione per parlare di quest'altro mondo altrettanto misterioso. Jean Hougron, che ha subito sempre l'attrazione dei tropici, è felice all'idea di ritornare nei paesi caldi. Le sue pagine migliori sono state scritte nel Laos, quando il termometro segnava 35 gradi all'ombra. Trova Nizza, dove abita ora, troppo fredda; il suo ispiratore è il sole e il titolo che preferisce ad ogni altro è «Soleil au ventre».

N. d. T.

BUDAPEST '53

Le vie della capitale ungherese hanno oggi un aspetto che è solo la tragica caricatura di un brillante passato

Budapest, luglio

Attraverso la città scorre il Danubio: è la sola cosa che non sia cambiata a Budapest; tutto il resto è mutato. Essa ha perduto il suo aspetto ridente. Una volta, dietro alle sue facciate fastose poteva nascondersi qualche cosa di triste o di torbido. Oggi anche la facciata è tristissima come tutto il resto.

Davanti alla stazione mi aspettava un mio vecchio amico. «Benvenuto a Pest!» mi disse. Lo guardai. Non era gran che cambiato da quando lo vidi l'ultima volta.

Prese la mia valigia e guardandola con invidia: «Bella pelle autentica. Sa, io sono da settimane alla ricerca di una busta per atti di pelle. Non è impresa facile trovarla!».

Attendemmo a lungo un tassametro. Finalmente si fermò una vecchia «Opel-Olympia». La guidava una donna, in una mezza uniforme grigio scura, che ci caricò sulla stretta macchina. Ammirai le sue unghie laccate di rosso in contrasto con tutto quanto la circondava. «Badi dove mette i piedi — mi ammonì l'amico — se non li vuoi perdere imbrigliali fra questi rottami».

La guidatrice si volse a noi ridendo. «Dove, prego?» — «Hotel Duna». «Lei parla italiano alla perfezione» — risposi sorpreso. — «E perchè no? Prima giravo spesso all'estero con la mia Mercedes. Ora ci hanno finalmente eguagliati tutti e per vivere bisogna lavorare».

La «Kossuth-Lajos utza» è la grande strada che dalla stazione porta al centro della città. A destra e a sinistra s'allineano i negozi. Prima stretta, si va sempre più allargando. La prima impressione: una poliziotta del traffico dirige con gesto energico delle braccia il movimento dei tram, della auto e dei pedoni. Fa il suo servizio con diligenza, compresa della sua importanza. «Di queste direttrici del traffico ce n'è a ogni crocevia» — mi dice l'amico, e l'autista aggiunge qualcosa che non mi giunge all'orecchio. «Cosa ha detto?» — chiedo a bassa voce all'amico. — «Niente di troppo bello» — mi risponde.

— «Perchè ci sono tante donne in uniforme?» — chiedo. Il mio amico mi fa notare tre camion fermi carichi di soldati. Il cenno lo esime dal rispondermi.

Secondo quadro che m'impressiona: una coda di gente malvestita davanti a una bottega di fornaio con la saracinesca calata. E appresso un ragazzino che addenta, gli occhi scintillanti di felicità, un grosso pane nero, come il dolce più squisito.

La strada stessa è scolorita: persino i numerosi emblemi rossi del partito sono scoloriti e sudici. Numerosi negozi sono chiusi. Le loro vetrine polverose sono gli occhi morti di una via già scintillante di ogni ben di Dio, specchio della ricchezza e del benessere del paese.

Questa è la Budapest giugno 1953. Negozi semivuoti e nelle mostre, al posto delle merci, il ritratto dell'«amatissimo Matyas Rakosi» e dei grandi compagni russi sostituiscono le abbondanti merci di un tempo e, davanti, colonne di gente stracciona che sta in attesa di un pezzo di pane pesato al decagrammo.

Nella «Stalin utza» un assembramento m'incuriosisce. M'avvicino. La folla di curiosi circonda una Chevrolet scoperta di un diplomatico straniero. Che sia successo un incidente? mi chiedo. Niente è successo. La gente è ferma ad ammirare la scintillante macchina americana come una meraviglia di un altro mondo...

Sebbene non troppo di frequente, tuttavia si possono anche incontrare delle lussuose «limousines» russe con le cortine abbassate. «Perchè calano le tendine?» — «Probabilmente il nostro amatissimo Matyas Rakosi e i suoi satelliti, nel loro sconfinato amore per il popolo non hanno cuore di vedere tutti nei poveracci andare a piedi!» è l'amara ironica risposta.

Nel movimento per le vie predominano le uniformi. Guardie di polizia maschi e femmine, soldati, impiegati e maestri sono tutti in uniforme. Il taglio russo è eguale per tutti. E' difficile per me distinguere un soldato russo da uno ungherese degli honved. «Eppure è facilissimo» — mi dice l'amico — «soltanto i russi portano sul berretto la stella sovietica». — «Sperabilmente lei non pagherà con la prigione le parole che scambia con me». — «Non abbia paura — mi risponde l'amico a voce alta con tono sarcastico — stiamo attraversando un periodo di amnistia. Di recente sono rientrati persino molti che erano stati in licenza per ben tre anni. Nessuno sapeva dove fossero nè se fossero ancor vivi, nepgliente locale, un'oasi nella turpure i loro familiari. Ora sono ricomparsi, come dei fantasmi».

Dopo la guerra c'era un «Espresso» a Budapest. Un accobinosa città. Il «mio Espresso», nei pressi del «Teatro nazionale». Volli andarci. Come s'è trasformato! Ora è una birreria ristretta, dove si può prendere una birra o una grappa in piedi. Soltanto la donna al banco non è cambiata. «Di nuovo qui?» diciamo da noi quando c'incontriamo con un conoscente che non vedevamo da un pezzo. La donna al banco al vedermi scoppia invece in un'esclamazione di sorpresa, quasi di spavento: «Come è venuto a Budapest lei? Cosa è venuto a fare?» — «Affari» — «Macchè, macchè! Quando è stato qui l'ultima volta?» — «Sette anni fa» — «Sette anni?» — ripete quasi con un singhiozzo — e cosa vuole?» — «Due Nikolaschka!» — «Oh, Nikolaschka — dice triste — è difficile, difficile. Non ho un limone da un pezzo. Una volta Santo Stefano disse: — Un regno per un cavallo! — Io direi: la democrazia popolare per un limone!». Finalmente ci accordiamo per due bicchierini d'acquavite ungherese. E quando pago. «Perchè vuol pagare con denari? — chiede la donna — Sarei più felice se mi desse del nylon, delle penne stilografiche, della cioccolata, delle arance, dei limoni. O non ha per caso un paio di scarpe numero 42 per mio marito?»

Purtroppo non ho che «forint». La «Vaci - utza» era un tempo una delle più belle ed eleganti vie del mondo. Oggi è una strada nascosta, insignificante con negozi che sarebbero tollerati appena in una cittadina di provincia.

— «Dove sono le eleganti budapestine? — chiedo — dov'è il fasto e il fascino di questa via?» — «Lì dentro — mi risponde lo amico e sorridendo amaramente mi indica una poliziotta in divisa. — Non ci sono più signore eleganti a Budapest. Chi ha ancora qualche cosa non lo mostra. Gli potrebbe capitare qualche sgradita sorpresa. La livellazione in basso è ormai perfetta. Conosco la signora di un modesto impiegato che possedeva un mantello nero con un collo di volpe azzurra; niente di straordinario del resto. Tuttavia da qualche tempo s'è levato il pelo dal collo per non passare per «capitalista». E lei pretende d'incontrare ancora signore eleganti per istrada?».

Attraversiamo la via lentamente e il passato ci cammina al fianco come un fantasma. Per l'uomo che ricorda il quadro della «Vaci - utza» oggi non è che una tragica smorfia.

Questo il quadro della vita di Budapest nella descrizione di un amico che vi ritornava di recente. Tanti tanti anni fa c'eravamo insieme e abbiamo conosciuto una Budapest tanto diversa! Lo ascoltavamo e pensavamo alla squadra di calcio che a Roma ha sconfitto con tanta bravura la nostra nazionale. Non avevamo finito di fargli una domanda che ci veniva spontanea alle labbra: «Ma come...?» che egli ci aveva compreso e rispondeva: «Anche giocare il calcio può assicurare qualche privilegio, farsi una vita migliore di quella disgraziata della massa uniforme. E vivere bisogna».

S. K.

AL TRADIZIONALE CONCORSO DELL'ELEGANZA AUTOMOBILISTICA CHE SI SVOLGE OGNI ANNO A ENGHIEN IN FRANCIA, L'ATTRICE JACQUELINE POREL SI E' PRESENTATA CON UN ABITO INTONATO ALLA TAPPEZZERIA DELLA SUA VETTURA

In un anno 100 milioni di persone viaggiano sulle vetture autofilotranviarie

Gli affollamenti nelle ore di punta - La velocità media dei convogli si aggira intorno ai tredici chilometri all'ora - Piuttosto basso il coefficiente di utilizzazione

(Alessandro de Mottoni). In tema di costi di un trasporto tranviario, ed anche in relazione ai nostri costi in confronto di quelli delle altre città giuoca un ruolo molto importante la maggiore o minore velocità commerciale. Prendendo ad esempio una linea, indifferentemente se tranviaria, filoviaria o di autobus, la cui lunghezza tra andata e ritorno, sia di 6 chilometri, adottando una velocità commerciale di 10 chilometri all'ora, la vettura compirà il percorso in 36 minuti. Perchè l'intervallo fra treno e treno sia di 6 minuti, saranno necessarie 6 vetture. Mantenendo fermo l'intervallo fra vettura e vettura, si vedrà che elevando la velocità commerciale da 10 a 12 chilometri all'ora, saranno sufficienti 5 vetture, e si raggiungerà un'economia di una vettura sulle 6 in servizio, pur mantenendo inalterata la capacità di trasporto.

Per la nostra città, purtroppo, le velocità commerciali sono alquanto basse, non perchè i veicoli non consentano il raggiungimento di velocità elevate, forti accelerazioni e decelerazioni, ma per il fatto che notevoli sono i rallentamenti dovuti agli ostacoli prodotti dal traffico dei veicoli, in crescente aumento, alle molte fermate obbligatorie e facoltative, agli incroci stradali, allo stato non buono delle strade. Le velocità commerciali risultano: per il tram di 12,7 km. all'ora (massima per la linea 6, con 14,4 km. all'ora, minima per le 2 con 11,3); per la filovia di 13,55 km. all'ora (massima per la 20 con 19,5, minima per le 1 e 16 con 11,1); per gli autobus di 12,7 km. all'ora (massima per la 20 con 14,6, minima per la 28 con 9,2). Complessivamente si può fare assegnamento su una velocità media di tutti e tre i servizi di 13,1 km. all'ora. Tale velocità potrà essere leggermente aumentata dopo le sistemazioni stradali, e con il miglior coordinamento del traffico dei veicoli.

Quanti passeggeri vengono trasportati con i mezzi municipalizzati? La statistica dello scorso anno ci dice che nel 1952 sono stati trasportati 85.228.805 passeggeri paganti. Nella statistica sono comprese pure i passeggeri trasportati con la linea 20, linea che ebbe inizio appena nell'agosto 1952.

Nel grafico che riproduciamo si nota, dopo la crisi del 1945, un crescente aumento del numero dei passeggeri fino al 1948; dal 1949 al 1950 una leggera contrazione del traffico. Nel 1949 la contrazione è dovuta in parte alla concorrenza di linee private, in parte all'aumento circolazione di autovetture e motocicli, in parte alla situazione economica generale, analogamente a quanto è risultato anche per altre aziende consorelle della Repubblica. Il diminuito numero di passeggeri del 1950 è [illegible], in quanto notevolmente ha inciso l'arresto del servizio in seguito al noto sciopero generale del febbraio dello stesso anno. Dal 1951 a tutt'oggi il numero dei passeggeri trasportati è in continuo e progressivo aumento.

La via Carducci (incrocio con via Battisti) com'era nel 1901, e com'è oggi. In alto, una vecchia motrice Union AEG con rimorchiata: [illegible]. Sotto, una moderna, veloce vettura del tipo 400, con rimorchiata capace e ventilata. (Dalla collezione A. Ancona)

MILIONI PASSEGGERI PAGANTI • 1945 — 1953

ANNO	1945	1946	1947	1948	1949	1950	1951	1952	1953

Più sopra si è parlato di passeggeri paganti non comprendendo così quelli non paganti, quali i mutilati, gli agenti dei vari Corpi di polizia, i vigili del fuoco, ecc. Tenendo conto anche delle persone trasportate gratuitamente, il numero dei passeggeri sarebbe stato, nel 1952, di poco inferiore ai 100 milioni.

Queste cifre, che sembrano imponenti, non sono poi tali in quanto [illegible] la mobilità del triestino è notevolmente inferiore a quella degli abitanti delle altre città della Repubblica, [illegible].

I posti offerti da servizi autofilotranviari sono stati nel 1952 di 66.870.900 per il tram, di 64.949.790 per il filobus, di 19.162.150 per l'autobus, e poichè i passeggeri paganti per il tram, filobus ed autobus sono stati rispettivamente 40 milioni 944.548, 35 milioni 142.358, 9 milioni 141.949, in media le vetture autofilotranviarie sono state occupate rispettivamente per il 61,22 per cento per il tram, 54,1 per cento per la filovia, 47,7 per l'autobus, con una media per tutti i tre tipi di trasporto del 56,4 per cento. In quanto nelle ore di punta, le vetture sono affollate e occupate per il 100 per cento e più, ciò dimostra che per avere una media generale inferiore al 60 per cento, la percentuale [illegible].

A rendere relativamente basso il coefficiente di utilizzazione delle vetture [illegible] un semplice osservatore che vede in un determinato momento la vettura affollata, o magari sovraffollata.

Al completo l'«Europa» nel viaggio per il Sudafrica

La motonave lloydiana «Europa» partita dal nostro porto domenica scorsa, ha completato il carico a Venezia, donde è ripartita nel pomeriggio di ieri per il viaggio sulla rotta Adriatico-Città del Capo. Anche questa volta la bella unità lloydiana ha realizzato il «tutto esaurito», riconfermando la crescente importanza del collegamento rapidissimo tra l'Adriatico, la costa orientale dell'Africa e l'Unione sudafricana. Tra i passeggeri sono moltissimi i turisti, i coloni, i funzionari statali, gli uomini d'affari, i giornalisti e gli industriali. In maggior numero sono i sudafricani, séguiti dagli inglesi, dagli austriaci, dai belgi, dagli svizzeri e dai germanici. Buone le aliquote di turisti greci, jugoslavi, danesi, francesi ed americani. «Full» anche nel campo merceologico, con carico generale, tessuti coperte, sacchi di carta per cemento, autovetture di marca nazionale, carta, oggetti da cancelleria, prodotti in alluminio e ferramenta di produzione austriaca.

Iniziato il corso di dizione al "Piccolo teatro della prosa,,

Ieri sera, alle 20.45, si è inaugurato il II corso di dizione presso il «Piccolo teatro della prosa», nella sede di via Battisti 6 del Circolo Cantieri. Erano presenti, oltre l'insegnante del corso sig.ra Omera Lazzari, il direttore della compagnia del «Piccolo teatro», sig. Bruno Sardi, ed il segretario del Circolo Cantieri, maestro Renato Rugger. Gli allievi, in numero veramente notevole (49), hanno iniziato il corso con serietà d'intenti artistici e guidati con amorose mani lungo la strada dell'arte sapranno presto ben figurare durante la prossima stagione teatrale del «Piccolo teatro della prosa».

Riunione degli ex allievi del ricreatorio "G. Padovan,,

Per prendere accordi sul 45.o annuale dell'inaugurazione del primo ricreatorio di Trieste, gli allievi anziani del «Giglio Padovan» sono pregati di partecipare ad una riunione che sarà tenuta domani venerdì alle ore 21, presso il ricreatorio di via Settefontane.

Nella ricorrenza della festa della patrona di Villa Gardossi, Santa Maria Maddalena, domenica mattina alle 9.30 sarà celebrata una santa Messa nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo. I profughi di Villa Gardossi sono invitati a parteciparvi.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Non vanno d'accordo regolamenti e vino

Pochi giorni or sono, tale Bruno Baldè, di 31 anni, abitante in strada per Longera 164, si recò alla stazione delle autocorriere, e si diresse di filato, benchè privo del biglietto di accesso, verso il reparto arrivi e partenze. Ad impedirgli l'ingresso si misero naturalmente di mezzo, gli addetti alla porta, coi quali il Baldè cominciò a discutere per cercar di dimostrare l'assurdità del divieto. Accortisi che il Baldè si trovava in istato di ubriachezza acuta, gli addetti cercarono con le buone di fargli capire ch'erano inutili le sue proteste, poichè v'è un regolamento apposito ed essi sono chiamati a rispettarlo ed a farlo rispettare. Cocciuto come tutti colore che sono presi dal vino, il Baldè non si decise a smetterla, tanto che gli addetti, per liberarsi dell'insistente... polemica, finirono col chiamare un poliziotto di servizio ai Silos. Il Baldè seguì docile l'agente, ma ebbe la malaugurata idea di proferire vaghe minacce. Stando al rapporto della Polizia, egli infatti avrebbe detto: «Se vedaremo, co' vegno fora, no go paura de ti!».

Denunciato per minacce ed ubriachezza, il Baldè è stato ieri processato dal Pretore, al quale ha dichiarato che le minacce erano vaghe e non rivolte all'agente, bensì agli addetti della stazione autocorriere. Le sue giustificazioni non sono apparse però accettabili, sicchè il Pretore l'ha condannato: per minacce a 5 mesi e 10 giorni di reclusione, per l'ubriachezza a 14 giorni di arresto, col beneficio della sospensione.

Pretore Ligabue; cancelliere Scelzo. Difesa avv. Padovani.

Alla periferia di Precenico, un agricoltore ha rinvenuto ieri mattina, tra le zolle d'un campo, una bomba a mano. L'ordigno, che è stato piantonato dalla Polizia, è stato successivamente rimosso dai rastrellatori.

MEGLIO NON DARE IN PROVA la propria giacca agli amici

Una sera del maggio del '51, tale Emilio Crevatin s'imbattè in due conoscenti, con i quali si fermò per scambiare quattro parole. Ad un tratto, uno dei due, tale Pietro Marchesich, di 22 anni, rivoltosi al Crevatin, gli fece degli elogi sperticati per la scelta fatta nell'acquisto della giacca che indossava. «La xe proprio magnifica — gli disse — La ghe sta a penel. La me lassi che la provo. Anche mi voio ciorme una come questa. La devi starme ben». Volendo essere gentile, il Crevatin accondiscese al desiderio del tizio e, toltasi la giacca, gliela diede perchè la provasse.

Il Marchesich indossò l'indumento, si rigirò alquanto per farsi ammirare dagli amici; poi allungò il passo e si allontanò, lasciando il Crevatin intontito e perplesso per l'inatteso cambiamento di scena. Il Crevatin pregò allora l'amico... superstite di interessarsi al ricupero della giacca e di riferire nel contempo al Marchesich la sua indignazione per lo scherzo stupido e senza senso. L'amico fece l'ambasciata e quando ritornò dal Crevatin, alcuni giorni più tardi, gli comunicò che il Marchesich aveva imposto per il riscatto della giacca la somma di 2500 lire. Il Crevatin dovette sborsarle per riavere l'indumento.

Riavuta la giacca, il Crevatin denunciò il Marchesich per furto ed il processo s'è svolto, appena in questi giorni, nell'aula della Pretura. All'udienza, il Marchesich ha negato ogni cosa, sostenendo che il Crevatin aveva lavorato di fantasia, poichè egli non aveva alcuna necessità di carpire una giacca, dato che il suo guardaroba è ben fornito. La parte lesa è intervenuta a dichiarare il contrario, sicchè le versioni si sono incrociate, senza che si potesse chiarire da quale parte stava la verità. Il giudice, trovandosi di fronte a prove incerte, ha preferito assolvere il Marchesich con la formula dubitativa.

Pretore Ligabue; cancelliere Scelzo. Difesa avv. De Marchi.

Sfogò i suoi risentimenti sui cristalli dell'«Italia»

Un inconsulto ed inutile atto di protesta è stato quello del macchinista navale Giovanni Predonzani, di 49 anni, abitante in via Gaspare Gozzi 5, il quale, la mattina del 16 corrente, passando per via dell'Orologio, si lasciò prendere da un'improvvisa collera e mandò in frantumi a sassate i cristalli di cinque vetrine esterne della società di navigazione «Italia». Intendeva manifestare, con questo gesto vandalico, il suo vivo disappunto per non essere stato assunto in servizio. A far cessare quello sterminio di vetri intervenne il sergente della Polizia Sebastiano Mancino, il quale accompagnò il Predonzani al distretto.

Denunciato all'autorità giudiziaria per danneggiamento, il Predonzani ha confermato ieri in Pretura di essere da due anni disoccupato e di avere voluto, col suo gesto, protestare contro la società «Italia» che non aveva voluto assumerlo al lavoro. Il danno causato dall'imputato ammonta a 200 mila lire. Il Pretore, vagliate le circostanze, tenuto conto che il Predonzani aveva già subìto una condanna penale, gli ha appioppato 4 mesi e 20 giorni di reclusione.

Pretore Ligabue; cancelliere Scelzo. Difesa avv. Padovani.

UN AUTISTA UCCISO E UNO USTIONATO DALLA CORRENTE AD ALTA TENSIONE

RAGGIUNTO DALLA SCARICA MORTALE attraverso il braccio dell'escavatrice

Un fortuito incidente ha provocato ieri pomeriggio la morte dell'autista Bruno Srelz, di 37 anni, di Giampaolo, abitante in via Romagna 30, e il grave ferimento di un suo collega di lavoro, Bruno Sartori, di 37 anni, abitante in via San Maurizio 10. I due uomini erano occupati in qualità di autisti presso il «Trust», e ieri prestavano la loro opera sul campo americano di base-ball che si stende a Villa Opicina. Il terreno, noto come il «Soldiers field», è adiacente alla nuova strada di circonvallazione, presso la caserma dei pompieri del distaccamento di Villa Opicina. Circa alle 16, i due autisti sostavano al margine del campo, in attesa che una massiccia escavatrice ammassasse il terriccio ch'essi avrebbero dovuto trasportare altrove con i loro autocarri. Non avendo in quel momento niente da fare, lo Srelz e il Sartori s'erano avvicinati alla macchina e, appoggiati a uno dei paraurti, osservavano la poderosa benna che sprofondava con movimento ritmico nel terreno e ritornava poi in superficie carica di terriccio. L'addetto all'escavatrice, seduto su un sedile di gomma, comandava il funzionamento del braccio mobile.

La sciagura si è verificata improvvisamente, senza che alcuno potesse evitarla. Nel suo movimento, il braccio della macchina ha urtato un cavo ad alta tensione, teso lungo il margine del campo; la corrente è passata fulminea attraverso l'asta metallica della escavatrice trasmettendosi quindi al telaio della macchina e, successivamente ai due infelici. Lo Srelz ne è stato investito in pieno, rimanendo folgorato all'istante, mentre il Sartori, che gli era vicino, è stato preso soltanto di riflesso nel raggio della scarica che, dopo averlo ustionato da capo a piedi, lo ha scaraventato a un metro di distanza.

Immediatamente sono stati approntati i soccorsi, che hanno visto i militari del campo impegnati in una nobile gara per porgere aiuto ai due infelici. Ma per il povero Srelz non c'era più nulla da fare: i soldati lo hanno pietosamente raccolto e adagiato a una ventina di metri di distanza, su uno spiazzo erboso. Il Sartori, che per la terribile scossa aveva perduto i sensi, è stato portato in una zona d'ombra, mentre da un vicino telefono veniva chiesto l'intervento della C.R.I. Un'autolettiga accorreva sul posto, e il medico di turno, constatata la morte dello Srelz, faceva praticare al Sartori, che era considerevolmente agitato, un'iniezione sedativa e, dopo avergli riscontrato ustioni di I II e III grado ai piedi, alla mano sinistra e all'emitorace sinistro, effettuava una sommaria medicazione. Il poveretto si è leggermente riavuto, sicchè i sanitari, dopo averlo adagiato sulla barella, l'hanno trasportato all'ospedale, dove sua moglie, telefonicamente informata, lo stava già aspettando. Il Sartori è stato ricoverato nel reparto dermatologico con prognosi di un mese.

Non è stato per ora possibile stabilire come sia accaduto esattamente l'incidente, sul quale l'Ufficio stampa del «Trust» ha emanato un breve comunicato annunciante, tra l'altro, che è in corso un'inchiesta. Quanto riferiamo è frutto di una nostra indagine nella zona della sciagura.

Un ufficiale americano si è recato più tardi dei congiunti dello Srelz, ai quali, con le dovute cautele, ha comunicato il grave lutto. Probabilmente l'infelice, che presentava delle ustioni alle dita delle mani, era appoggiato saldamente al paraurti e di conseguenza, la scarica si è abbattuta su di lui con tutta la sua violenza. Lo Srelz aveva ai piedi scarpe con suola di gomma, che non sono valse però a fare da isolante; il Sartori, al contrario, calzava un comune paio di scarpe di cuoio. L'addetto alla gru, ch'era assiso su una specie di sedile di gomma, non ha riportato lesioni di sorta. Il Sartori è fratello dell'ex campione di lotta ed egli stesso è stato a suo tempo lottatore.

Ritornando dalle compere trova il marito moribondo

Un tragico ritorno dalla spesa ha fatto ieri mattina Maria Bosich in Fullone, di 40 anni, abitante in via Machiavelli 3. Appena entrata nel suo appartamento, la donna ha rinvenuto bocconi sul pavimento suo marito Antonio, di 45 anni, oriundo da Brindisi, di professione bracciante. Allarmatissima, la donna faceva intervenire la CRI, e poco dopo il poveretto, che versava in condizioni comatose, veniva avviato all'ospedale e ricoverato nel II reparto medico con prognosi riservata. Alle 12.30, senza avere ripreso conoscenza, il Fullone è deceduto. La sua morte si deve attribuire ad un'emorragia interna.

Stroncata da una sincope

Costretta a letto dalla frattura del femore destro, Emilia Pertot in Cressi di 64 anni, abitante in via Boveto 59, è stata ieri pomeriggio amorevolmente adagiata dai familiari su una poltrona, in attesa che una sua nipote le rifacesse il letto. Dopo che la giovane ebbe sprimacciato i guanciali, l'inferma veniva nuovamente riadagiata sul suo letto, dove appena distesa, è deceduta, in seguito a una paralisi cardiaca.

Preso a cornate da una mucca furiosa

Un'autolettiga della CRI ha trasportato iersera all'ospedale il contadino Giacomo Bandi, di 76 anni, da San Dorligo della Valle 14, il quale è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni per contusioni escoriate multiple al corpo e alle braccia. Verso le 18, mentre stava pascolando delle mucche di un suo fratello, Giuseppe, che risiede a Prebenico, il Bandi era stato preso a cornate e travolto da una mucca imbizzarrita.

Incendio di sterpaglia

Nei pressi della Pineta di Monte Tasso si è sviluppato ieri, verso le 14.15 un incendio di sterpaglia che nel volgere di pochi minuti si è esteso su un'area di 4 mila metri quadrati. Sono accorsi i pompieri di Villa Opicina, i quali, alle 16.30 sono riusciti a estinguere le fiamme, che hanno causato danni per 40 mila lire circa.

La salma del dott. Beltrame giunge questa sera a Trieste

Come si è verificata la disgrazia

Da Torino apprendiamo maggiori particolari sulla sciagura del Monte Bianco, in cui ha trovato la morte il concittadino dott. Lucio Beltrame. La disgrazia è avvenuta martedì sul ghiacciaio di Fresnay, mentre il giovane Beltrame, assieme all'altro concittadino Osvaldo Maggini, e a sei studenti incontrati al rifugio Gamba, si accingevano ad attraversare il Col des Chasseurs, tra il Mont Rouge de Peuterey e il Picco Gamba. Le prime difficoltà gli alpinisti le hanno incontrate nel superamento di un ripidissimo canalone che termina con un salto di una cinquantina di metri, sul ghiacciaio di Fresnay. E' stato proprio il dott. Beltrame, espertissimo di ghiacciai, ad ordinare al gruppo la manovra per il passaggio del canalone. Disposta la discesa a doppia corda, ad uno ad uno, prima i sei studenti, quindi il Maggini, sono riusciti a raggiungere il fondo della ripida parete senza alcun incidente. Alla sommità era rimasto il Beltrame, a sorvegliare la loro discesa. Venuto il suo turno, il giovane preferì scendere liberamente, staccando la corda. Fatalità ha voluto che su un passaggio più arduo l'appoggio sia venuto a mancare al Beltrame, che è scivolato ed è precipitato in un crepaccio profondo venti metri. Gli altri giovani, dopo molti sforzi, sono riusciti a raggiungere il Beltrame, che era ormai deceduto. Intanto era scesa la sera, e il ricupero della salma ha potuto essere effettuato soltanto ieri, a cura di una spedizione organizzata dall'ufficio guide di Courmayeur.

Il pietoso incarico è stato affidato a tre esperte guide, dirette dal capo guida Emilio Rey, e coadiuvate dal compagno di gita dello sfortunato Beltrame, Osvaldo Maggini, che era rimasto la notte alla Capanna Gamba, presso il crepaccio in cui giaceva la salma. A Courmayeur era frattanto giunto da Trieste il padre della vittima, il signor Giovanni Beltrame. Oggi la salma verrà traslata a Trieste e giungerà con il treno di questa sera. I funerali avranno luogo con tutta probabilità domani.

IL DOTT. LUCIO BELTRAME

Padre e figlio: due nemici

Motivi non chiariti hanno messo iersera di fronte il falegname Antonio Germani, di 67 anni, abitante in via del Bosco 5, e suo figlio Antonio, di 44 anni, coabitante. Il padre ha colpito a un certo punto il figlio con una lima e questi ha reagito mordendolo a una tempia e scaraventandolo quindi al suolo. Il Germani jun., che presenta una ferita lacero contusa alla mano sinistra guaribile in 5 giorni, si è presentato da solo al pio luogo, mentre suo padre, il quale ha riportato ferite lacero contuse a una tempia e la sospetta frattura dell'emicostato sinistro, guaribile in 16 giorni, ha raggiunto l'ospedale con una macchina dell'Emergenza.

Nel pomeriggio di ieri, poco dopo le 16.30, un uomo fuggito dalla Jugoslavia si è presentato in un Distretto della P. C., chiedendo di poter usufruire del diritto di asilo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10360 (10440), Generali 12640 (12830), Ras 5410 (—), Bastogi 1348 (1365), Cantoni 11020 (11400), Olcese 2750 (2810), Cucirini 8200 (8320), Un. Manif. 80000 (80200), Rossi 15600 (15650), Fisac 181 (190), Fibre 2150 (2230), Snia 1455 (1475), Finsider 455 (448), Ilva 284.50 (284), Catini 960 (968), Ansaldo 102 (—), Breda 315 (300), Fiat 608 (614), Sade 948 (950), Edison 1886 (1894), Seso 2675 (2690), Sip 1159 (1165), Vizzola 2699 (2678), Merid. 974 (983), Rom. Elettr. 4050 (4055), Terni 219.50 (218.50), Stet 2942 (2935), Eridania 16800 (16925), Anic 149.50 (151.75), Saffa 1277 (1287), Italgas 1235 (1237), Pirelli Ital. 1473 (1478), Pirelli e C. 1552 (1572).

TRIESTE

Generali 12700 (12725), Assicuratrice 3600 (—), Ras 5300 (—), Crda 448 (450), Finmare 380 (374), Snia 1450 (1475), Catini 960 (964), Pirelli S. p. a. 1470 (1460).

Valute libere: Sterlina 6750, marengo 5700, unitaria 1670, dollaro 631, svizzero 146.

NAVI IN PORTO

al 22 luglio 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 11 «Sandra Maria» (it.); B. 15 «Cavallo» (br.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 22 «Campidoglio» (it.); B. 26 «C. di Alessandria» (it.). **Porto Duca d'Aosta**: B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 36 «Sistiana» (it.); B. 37 «Mongioia» (it.); B. 38 «Demir» (tur.); B. 40 «Crna Gora» (jug.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 46 «Valverde» (it.); B. 47 «Kineret» (isr.). **Ars. Lloyd**: «M. Lauretana» (it.); «Majorca» (br.). **S. Marco**: «S. Laghi» (it.). **Ilva Vecchia**: «Sofia T.» (gr.). **San Sabba**: «Maria» (gr.). **Aquila**: «B. Craftsman» (br.). **S. Rocco**: «C. Smirnensky» (bu.). **S. Rocco Dock**: «S. of Luxor» (eg.).

NAVI IN ARRIVO

22 luglio: «Sarajevo» a B. 20-21. 23 luglio: «Srbjia» a B. 39; «Kozani» a B. 14 a; «P. Blessas» a B. 14 b; «Olterra» a S. Sabba; «Excellancy» a B. 43; «Murex» a B. 44; «Patrizia» a B. 9; «Pelagosa» all'Ilva N.

Una serie eccezionale di infortuni sul lavoro

La giornata di ieri è stata contrassegnata da una triste catena di incidenti sul lavoro. Verso le ore 10.45, il manovale Antonio Cociancig, di 23 anni, domiciliato a Ceroglie di Sistiana 32, stava trasportando nello stabile in costruzione presso il n. 57 di Strada vecchia per Fiume, dei massicci elementi per radiatori di termosifone. Improvvisamente a uno degli operai occupati nel trasporto sfuggiva la presa, e l'elemento s'abbatteva perpendicolarmente sul piede sinistro del Cociancig, causandogli la frattura dell'alluce e vaste ferite al dorso dell'arto. Trasportato all'ospedale dalla CRI, il poveretto è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

Mezz'ora più tardi — alle 11 esatte — un'autolettiga della CRI è accorsa in via della Tesa, dove, all'altezza dello stabile n. 28, i sanitari hanno raccolto l'autista Orlandino Scaboro, di 24 anni, residente a Casier di Treviso, in via Santi 12, il quale presentava contusioni escoriate alla fronte, al naso, alla scapola destra, alla base dell'emitorace sinistro con sospette fratture costali. Poco prima, lo Scaboro era intento ad aprire una delle sponde laterali di un camion, carico di blocchi di legno compensato, che aveva guidato da Treviso nella nostra città. L'autista aveva appena liberato uno dei ganci, che l'altro si apriva per conto suo e sul malcapitato, oltre alla pesante sponda, s'abbattevano alcuni mazzi di legno, producendogli quella serie di lesioni. Trasportato all'ospedale, lo Scaboro è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Mentre, intorno alle 14, stava lavorando al pianoterra d'uno stabile in costruzione nel rione di Chiarbola superiore, il muratore Giordano Bos, di 30 anni, abitante in via Udine 23, è stato colpito alla testa da un «forattone», precipitato da un'impalcatura allestita all'altezza del primo piano. Il Bos, che ha riportato una ferita lacero contusa al vertice del capo, è stato trasportato all'ospedale da un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino.

Assieme ad altri braccianti, il manovale Giordano Zulian, di 30 anni, abitante in Strada per Longera 169, era intento, poco dopo le 12, a scaricare traversine d'acciaio dal piroscafo «Città d'Alessandria», ormeggiato all'hangar n. 1 del Porto Vittorio Emanuele. A un certo punto, mentre accompagnava il movimento della bragata che la gru stava spostando, lo Zulian è rimasto con la mano destra imprigionata tra due blocchi di metallo, che gli hanno mozzato l'ultima falange del dito medio e ferito l'anulare. I suoi colleghi si sono affrettati ad accompagnarlo all'hangar n. 9, dove funziona l'infermeria. Il sanitario dei Magazzini Generali, Michele Buonaiuto, dopo avere prodigato all'infortunato le prime cure, telefonava alla CRI, e con un'autolettiga lo Zulian ha raggiunto successivamente l'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due settimane.

Verso le 13, mentre scendeva la prima rampa di scale nello stabile in costruzione all'altezza del n. 3 di Scorcola, il manovale Carlo Furlan, di 38 anni, abitante in via Gatteri 48, è scivolato ed è caduto, abbattendosi con tutto il peso del corpo sull'avambraccio sinistro e riportando per la forte pressione, la frattura esposta dell'arto. Soccorso prontamente dalla CRI, il poveretto è stato trasportato all'ospedale e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

Poco dopo le 8.30, nello scaricare alcune balle di carta da un vagone in sosta sui binari adiacenti ai Magazzini Generali, il bracciante Guido Mestron, di 41 anni, abitante in via Udine 12, è rimasto investito da uno dei massicci colli, ruzzolato all'improvviso dal carro. Il Mestron, che ha riportato contusioni escoriate multiple ai piedi, è stato accompagnato all'ospedale dalla CRI e qui medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Nell'attraversare verso le 14 il passaggio d'una casa in costruzione in via Franca 2, il bracciante Armando Coccolo, di 23 anni, abitante in via Schiaparelli 50, è scivolato e caduto, riportando la sospetta frattura del piede destro. Raggiunto più tardi l'ospedale con i propri mezzi, l'infortunato è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

IL ROMANZO DELLA VITA SEGRETA DI TRIESTE

FASTO E BAGORDI NOTTURNI nelle ville dei gerarchi del «popolo»

Nemmeno ai "compagni„ era facile l'accesso alla sede di via Ginnastica - Corse dell'Emergenza per sedare il baccano infernale che in certe notti usciva dal "buen retiro„ di via Ruggero Manna - Ogni mese un rivolo d'oro proveniente dalla Zona B lubrificava il mastodontico "apparato„ - Il trasporto del denaro via mare

5.

COSTAVA centinaia e centinaia di milioni alla Jugoslavia quel mastodontico «apparato»; un fiume d'oro che affluiva per tanti rivoletti segreti a Trieste ogni mese (e ancora affluisce, sebbene in misura notevolmente inferiore); ma i grandi capi, come se la passavano? Erano davvero i servitori di un'idea, che intendevano affermare con l'esempio personale e l'eventuale sacrificio?

A giudicarli dalle comodità di cui amavano contornarsi pare di no; e a considerare una loro fuga in Zona B per sottrarsi all'arresto in occasione di un famoso sciopero dichiarato illegale (e durante il quale le «masse» furono abbandonate al loro destino) pare anche di no. In quegli anni, il «popolo» veniva spinto continuamente allo sbaraglio; correva spesso sangue nelle vie della città e molti lavoratori finivano nelle prigioni, subivano condanne, e le loro famiglie, tra scioperi e disordini, tiravano la cinghia. Ma «loro», i gerarchi, non correvano davvero pericoli, e nelle fastose ville di via Ginnastica e via Ruggero Manna, stavano come nell'ovatta. (E verrà il giorno in cui tutto ciò sarà loro aspramente rinfacciato da Boris Kraigher, durante una chiamata a Lubiana).

Ursic e Babic abitavano nella villa di via Ginnastica 72, sede del Comitato esecutivo del P.C.R.G. Non era facile avere accesso nella residenza dei capi, nemmeno per i «compagni»; nè ai funzionari che lavoravano nella stessa villa era facile avvicinare le supreme gerarchie. L'ufficio agitazione e propaganda era diretto da Ursic, con la collaborazione, nell'ultimo periodo, di Mario Ubaldini; nella segreteria politica imperavano due altri potenti: Boris Mrak, veterano delle brigate internazionali spagnole e «cervello» del partito, e Srecko Vilhar, oggi assurto al ruolo di storiografo presso il Comitato popolare di Capodistria. L'ufficio di Ursic comunicava con quello di Babic, e i due discutevano giorno per giorno le direttive di Belgrado, e studiavano la loro applicazione. Di solito, Boris Mrak era chiamato a redigere tutte quelle complesse relazioni teoriche che Babic non sarebbe riuscito a mettere insieme. Ma tutto figurava opera di Babic, secondo l'ordine impartito da Kardelj a Kraigher: «Dovremo creare il mito di Babic». Ad ogni passo Babic ricorreva a Ursic, a Vilhar o a Mrak, per assolvere i vari compiti del partito.

Il vero dominatore era Ursic: calmo, sicuro di sè, egli impartiva ordini a tutti, con la forza e la stabilità che gli derivavano dalla sua solida situazione personale. La villa era confortevole, elegante, fornita di tante cose buone e comode; pareva tutto fuorchè la sede di un partito di lavoratori. Ursic sapeva anche vivere. Due superbe automobili di tipo americano, color verde pisello, stazionavano in permanenza alla porta, per consentire a lui e a qualche altro gerarca anche le piccole evasioni. L'autista «Rudi» vedeva tante cose, ma sapeva tacere; forse trovava giusto che i suoi capi avessero ogni tanto qualche distrazione. Beninteso la folla dei piccoli funzionari a 28 mila lire al mese ignorava certi segreti.

Ma l'aspetto di calma tranquillità borghese di via Ginnastica era nulla al confronto del lusso smaccato imperante nella villa di via Ruggero Manna. Era questo il «buen retiro» dei gerarchi. Qui, ufficialmente, aveva sede il Comitato centrale del partito. Al primo piano vi erano due salotti arredati con raffinatezza. L'ufficio di Babic era una sala ammobiliata con gusto e ricoperta di soffici tappeti; quello di Ursic un salotto decorato con due colonne marmoree e fornito di pesanti tende di velluto rosso cupo. «Spirava una dolce aria» — si legge in un rapporto —, «e la diffusa luce rosea faceva pensare ai salotti di certe baronesse francesi dei racconti di Balzac». Che cos'erano, al confronto, la misera vita dell'operaio di cantiere; la stamberga del disoccupato; la squallida cella del Coroneo dov'era finito il «compagno» mandato all'assalto dei «nemici del popolo progressista», secondo uno dei tanti slogans del partito? Dietro quelle due sale si trovavano gli uffici delle impiegate; ma accuratamente separate da pesanti porte imbottite, affinchè il ticchettio delle macchine per scrivere non turbasse la quiete necessaria ai grandi capi.

Ma in certe ore, la bella e ospitale casa si apriva ad altri convegni, spesso rumorosi, al punto che gli abitanti degli edifici di fronte, più di una volta ricorsero all'Emergenza per far cessare l'infernale baccano che veniva dal primo piano dello stabile, malgrado le imposte fossero ermeticamente chiuse. Il portiere era legato al silenzio dalla severità di quei potenti personaggi; egli vedeva salire Mara, Tatiana, Joscia, ma girava gli occhi, non prendeva nota di nulla. Sapeva che i grandi capi, nelle ore dell'alba, spesso uscivano dalla villa sbronzi, perchè la casa era fornitissima di liquori e di quant'altro poteva allietare gli svaghi notturni; ma taceva. Solo un giorno del 1947 il portiere temette di perdere il posto: fu quando Branko Babic — che a dire il vero non aveva certe pecche — lo chiamò per sapere cos'era accaduto la notte avanti nella villa; e allora dovette dare qualche spiegazione e fare qualche nome. E in conseguenza di ciò, i colpevoli si ebbero un «cicchetto» da Kraigher. A parte ogni considerazione sul contegno di certi «conseguenti progressisti», poniamoci ora la domanda: quanto costava alla Jugoslavia il colossale e dispendiosissimo «apparato» triestino? Cercheremo di rispondere, nei limiti consentitici dal materiale in esame. Indubbiamente la poderosa macchina richiedeva ogni mese un apporto di milioni semplicemente incalcolabile. Tutti i cittadini vedevano come venivano orchestrate le manifestazioni titiste, con quanta abbondanza di mezzi e con una coreografia (si pensi solo alle adunate del primo maggio degli anni 1946 e 1947, alle feste, alle fiaccolate, ai saggi ginnici, alle bandiere, alle musiche, ai manifesti) semplicemente spettacolose; la quale peraltro serviva solo a ingannare certi osservatori disposti a prendere lucciole per lanterne, a tirare una serie di fotografie da spedire a determinati personaggi, oltrechè a giustificare le spese e a rassodare certe posizioni di privilegio. Erano proprio cifre astronomiche.

Secondo le dichiarazioni ufficiali dei gerarchi, il finanziamento del partito era assicurato dalla riscossione delle cosiddette quote mensili. E' cosa nota che ogni membro del P. C. ha il dovere di contribuire alla vita delle organizzazioni. Prima del divorzio cominformista, le quote si aggiravano sull'uno per cento delle percezioni mensili; trecento lire, all'incirca, su trentamila lire. (Dopo la frattura, e soprattutto dopo le rivelazioni sull'allegra e dispendiosa vita dei gerarchi, la quota mensile fu portata a cento lire). Ma ciò che il partito e l'U.A.I.S. potevano raccogliere con le quote, non bastava a muovere una sola rotella del meccanismo. A tutti era però chiaro (anche a coloro che fingevano di ignorarlo) che era Belgrado che foraggiava tutto e tutti.

Con il denaro delle tessere non si pagavano certo gli stipendi di duecento funzionari; non si acquistavano ville; non si organizzavano quelle continue sagre; non si sostenevano le onerose spese amministrative. Capitò talvolta che i gerarchi fossero messi in imbarazzo dalla domanda «Chi paga?»; e in via riservata essi spiegavano che, nel quadro della reciproca collaborazione tra partiti comunisti, era logico che un partito di un determinato paese che fosse riuscito a liberarsi dal giogo del capitalismo (la Jugoslavia) sentisse l'obbligo di aiutare in tutti i modi un altro partito comunista impegnato nella lotta contro il nemico di classe, e in condizioni di inferiorità. Era una confessione elaborata, ma una confessione.

E come facevano gli jugoslavi a introdurre tutto quel denaro a Trieste? Taluni pensavano che, a determinate persone di fiducia, esso venisse trasmesso tramite assegni bancari; ma i non pochi uffici segreti operanti in città avrebbero troppo presto scoperto il gioco, individuando non solo gli emissari, ma le società e gli organismi gravitanti nell'orbita titista. Da altra parte, la riscossione di assegni per ingentissime cifre comporta una serie di operazioni che finiscono fatalmente col richiamare la curiosità già nell'ambito stesso degli istituti bancari; e per chi doveva operare all'ombra, non sarebbe stato prudente. La strada era un'altra.

Nella semi-illegalità dell'immediato dopoguerra a Trieste, agli agenti titisti non fu difficile risolvere nemmeno questo problema nel modo più spiccio e sicuro: l'introduzione diretta del denaro. Si iniziò dapprima con il trasporto di rilevanti somme, oscillanti tra i sette e i dieci milioni di lire italiane, servendosi delle grosse e antiquate «Mercedes» in dotazione alla delegazione militare jugoslava di Aurisina che andavano e venivano lungo la linea di demarcazione. Ma più avanti, crescendo i bisogni per il moltiplicarsi delle iniziative, il colonnello J. fiutò qualche pericolo: certe operazioni avevano dato nell'occhio, e una volta o l'altra poteva scoppiare la «grana». Soppesate tutte le possibilità, J. decise di ricorrere semplicemente a un metodo già sperimentato con successo per altre operazioni: il trasporto del denaro via mare, e la consegna agli emissari in quel punto poco sorvegliato dove avvenivano altri tragici appuntamenti: la consegna alla motolancia dei «prelevati», presso Punta Sottile.

Al venti di ogni mese, la commissione finanziaria del partito che aveva sede in via Ruggero Manna — e della quale facevano parte Frane Lipovec, l'avv. Dekleva e l'avv. Kukanja — redigeva una relazione con la quale si specificavano la consistenza finanziaria disponibile nonchè le somme ritenute necessarie per il mese successivo. Le voci principali dei preventivi erano: pagamento dello stipendio ai duecento funzionari; spese inerenti al funzionamento degli uffici; spese probabili e speciale quota riserva. Il rapporto veniva trasmesso al presidente del Comitato popolare di Capodistria, e passava quindi all'onnipotente Juli Beltram, ras della Zona B. Egli esaminava la relazione e dava il suo benestare per il prelievo, che avveniva il 24 di ogni mese dalle casseforti del Comitato circondariale popolare di Capodistria. Per l'inoltro, si incaricava l'O.Z.N.A. Il denaro, impacchettato, veniva messo in certi sacchi impermeabili forniti di speciali manopole che facilitavano il trasporto a mano. La sera stessa, un ufficiale riceveva l'ordine di comandare la spedizione che doveva far arrivare i milioni a destinazione. Ma una notte, il 26 novembre 1946, ci fu una complicazione del tutto inattesa. Meriterà raccontarla.

★

IL PERICOLO ALBANESE

Si profila la possibilità di una maggiore espansione jugoslava sulle coste adriatiche: la diplomazia italiana deve vigilare

Quando gli italiani guardano all'Adriatico l'ansia ed il sentimento fermano i loro sguardi sui litorali di quel mare che abbiamo perduti o che sono tuttora in pericolo. C'è però un altro lembo di costa adriatica che deve stare a cuore del nostro popolo perchè è posto davanti alle coste pugliesi e chiude con esse gli sbocchi adriatici verso il Mediterraneo: si tratta dell'Albania, piccolo paese che non varrebbe granchè di per se stesso ma che si trova sempre sconvolto per la sua posizione geografica, alle vicende balcaniche.

E' un pezzo che dell'Albania non si parla quasi più. Quando la Russia giunse attraverso i suoi satelliti sulle rive del mare di fronte alle coste italiane, l'Albania costituì subito uno dei pilastri che avrebbero dovuto servirle per il dominio politico e militare verso l'Occidente. Nugoli di militari e di borghesi che provenivano dalla Russia si precipitarono a Tirana, a Durazzo, a Valona, riempirono del loro fanatico comando tutte le contrade albanesi che andavano dal lago di Scutari a quello di Ocrida e dalle foci della Bojana ai confini dell'Epiro greco. Improvvisamente l'Albania che era stata turca coi turchi, filoaustriaca col principe di Wied, filoitaliana cogli italiani, divenne esasperatamente bolscevica coi russi. Il Governo affidato alle mani di Hoxha fu uno dei più esasperatamente tirannici nell'eliminare tutta quella parte della classe dirigente albanese che non era disposta a bolscevizzarsi senza condizioni. Stragi, incarceramenti, eliminazioni, deportazioni sono state fino a ieri la legge comune di un paese nel quale l'autorità era per tradizione secolare frantumata di tribù in tribù, di vallata in vallata, di montagna in montagna. Persino gli antagonismi tra cattolici, mussulmani ed ortodossi parevano non contare più nulla di fronte alla feroce cappa di piombo asiatica che si era sovrapposta alla anarchica storia del paese.

Noi italiani ne sappiamo qualche cosa non soltanto per avere veduto cancellare rabbiosamente tutto quanto l'Italia aveva fatto laggiù di opere civili, ma anche per tutti i nostri che sono stati ammazzati senza colpa nè peccato, per tutti coloro che vi languirono in carcere essendo colpevoli soltanto di essere italiani e per tutti gli altri che in quelle carceri languiscono ancora.

* * *

Venne il giorno della frattura fra russi e jugoslavi. Da quel giorno, quasi improvvisamente, l'Albania si trovò a non avere più alcun collegamento territoriale coi paesi oltre la cortina di ferro. Alle sue spalle stavano la Grecia, dominata dagli americani, e la Jugoslavia ribelle a Mosca. L'Albania diventava quindi un'isola comunista che si affacciava sull'Adriatico. Non per questo i russi rallentarono la loro oppressione. Per via di mare e per le vie dell'aria essi continuarono fino a poco tempo fa ad organizzare gli albanesi come in una specie di fortezza adriatica, quasi immaginassero di poterne fare una Gibilterra capace di minare militarmente l'organizzazione occidentale in uno dei suoi più delicati settori. La Baia di Valona e l'isola di Saseno, che avevano già conosciute le attrezzature militari italiane, divennero nido di sommergibili; il paese fu sottoposto ad un controllo ancor più vigoroso e tutto sembrava dovesse continuare come prima, peggio di prima.

Ma ecco che da qualche tempo a questa parte, quasi parallelamente alle strane abdicazioni comuniste nella Germania orientale ed in altri paesi satelliti, la Russia ha cominciato ad abdicare anche in Albania. Già dal febbraio scorso il Governo di Tirana era stato informato dal Cremlino che in caso di rivolta o di attacco dall'esterno l'Albania non poteva più contare sopra un effettivo aiuto sovietico. La Russia, affermavano gli uomini di Mosca, non avrebbe potuto raggiungere l'Albania che per via aerea rischiando di provocare una guerra generale. Allor che la morte di Stalin dette al Capo del Governo albanese l'opportunità di recarsi a Mosca per assistere ai funerali dello Zar rosso, Malenkov gli confermò personalmente il nuovo atteggiamento sovietico mentre lo Ambasciatore a Tirana, Danilovich Levichkin, lasciava intendere ai membri del Governo albanese che la Russia non poteva correre il rischio di una guerra mondiale per aiutare il regime comunista in Albania. Egli aveva ricevuto soltanto istruzioni di restare sul posto anche nell'eventualità che il Governo albanese venisse rovesciato.

A parte queste dichiarazioni, già di per loro stesse sintomatiche, c'erano dei fatti che allarmavano il Governo albanese, soprattutto il fatto che i tecnici sovietici ed il personale navale russo erano stati richiamati a Mosca e sostituiti con personale romeno e bulgaro. Fino al primo di giugno, duecentosessanta tecnici russi avevano lasciato l'Albania e quelli che ancora vi restano si preparano a partire. Sarà bene ricordare che il personale russo distaccato nella repubblica albanese ammontava a circa seimila uomini. Ancora più significativo è il fatto che si stanno smontando gli impianti segreti nelle basi di sottomarini nella baia di Valona.

* * *

Tutto questo perchè? Evidentemente ciò dipende da ragioni di carattere generale, quelle stesse che fanno ammainare le bandiere rosse nella Grmania orientale e fanno recitare il confiteor da parte dei funzionari russi davanti alle folle operaie della Polonia e della Cecoslovacchia. Ma ci sono anche ragioni locali perchè dal momento nel quale l'Albania non fu più unita territorialmente allo sterminato complesso sovietico di Governo ha perduto gradatamente di energia e le opposizioni si sono rinvigorite giorno per giorno.

E' a questo punto che gli italiani devono tenere aperti gli occhi. Le opposizioni prima o poi avranno il sopravvento ed il Governo comunista finirà con l'essere sopraffatto. Allora chi andrà al potere? Gli albanesi sono divisi, come al solito, in due fazioni, delle quali la più forte sostiene l'ex Re Zogu che gode anche del favore dei cattolici e dei mussulmani, sicchè si può dire che il novanta per cento dei ribelli i quali controllano la regione montuosa è favorevole all'antico monarca. Ma c'è l'altra opposizione costituita dai «nazional-comunisti» e dai «volontari della libertà». Questi, anche se sono minoranza, sono però fortemente organizzati, bene equipaggiati, discretamente armati, perchè dispongono dell'aperto aiuto jugoslavo e si rifiutano di collaborare con i fautori di Zog intendendo di instaurare un regime titoista federato con Belgrado. Ognuno intende facilmente quale pericolo rappresenterebbe per la situazione italiana nell'Adriatico questo estendersi della Jugoslavia alla baia di Valona ed al canale di Corfù.

Si tratta di un programma soltanto jugoslavo o non piuttosto di un programma anglo-jugoslavo? Questo interrogativo è importantissimo perchè secondo voci autorevoli che vengono da Londra e da Belgrado fanno intravedere l'esistenza di un accordo in questa materia che potrebbe dare domani alla Jugoslavia la successione dell'attuale Governo albanese sotto qualche cauta formula federalistica. Gli americani non sono ancora del tutto d'accordo nell'appoggiare questo effettivo ingrandimento jugoslavo che sposterebbe l'equilibrio dell'Europa sud-orientale, ma non vi è dubbio che l'atteggiamento di Eden è pienamente favorevole ad un'azione di Belgrado in senso espansionistico.

PAOLO NOMADE

Una lettera aperta su "Les temps modernes„

SARTRE ACCUSATO di opportunismo politico

E' uno dei collaboratori della rivista, Etiemble, che rivolge al filosofo roventi rimproveri per l'adesione al comunismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

Negli ultimi anni il mondo letterario e artistico parigino è stato agitato da numerosi scandali e da violente polemiche.

Uno dei più assidui collaboratori della rivista di Sartre «Les Temps Modernes» e autore di un grosso volume su Rimbaud, Etiemble, in una lettera aperta al capo della scuola esistenzialista pubblicata sul settimanale «Arts», denuncia una serie di «cattive azioni» compiute dal maestro ed il suo opportunismo politico. Come è noto, dopo essere stato per qualche tempo il bersaglio preferito dei comunisti, che hanno riversato su di lui dei torrenti di ingiurie, Sartre si è avvicinato all'estrema sinistra. Egli ha preso parte al congresso di Vienna dei partigiani della pace ed è stato assai lodato sui settimanali e sulle riviste del partito.

Sartre, per rientrare nelle grazie dei comunisti ha eliminato dalla sua rivista ogni accenno sfavorevole per loro, e quindi anche gli scritti di Etiemble, il quale confessa: «Conosco gli staliniani e i loro metodi. Finchè ho potuto ho lavorato per loro, con loro, facendo del mio meglio. Presso i comunisti l'azione e il pensiero sono indissolubili. L'unità di azione, per loro, prepara ed esige l'unità di pensiero. Voi Sartre, avete creduto di poter sfuggire a questa logica: che ingenuità!

Dopo aver ricordato che Sartre è stato per i giovani un campione e un difensore della libertà, e dopo aver citato una frase scritta dal filosofo alcuni anni or sono: «La politica del comunismo staliniano è incompatibile con l'esercizio onesto del mestiere letterario», Etiemble lo accusa di aver rotto con Camus per dare ai comunisti un primo pegno di amicizia e di sottomissione. Dopo Camus, e sempre con le stesse intenzioni, Sartre ha eliminato dalla rivista tutti gli altri collaboratori imbarazzanti.

«Dopo di allora — conclude Etiemble — avete fatto molta strada, progredendo a un punto tale da diventare progressista e iscritto al Comitato nazionale degli scrittori staliniani. Ieri ancora eravate «un topo vischioso e una delle vipere più lubriche», oggi sedete in prima posizione nell'ufficio di presidenza del Comitato nazionale degli scrittori accanto al grave Aragon, futuro presidente del Comitato? E perchè no? Nelle «Lettres Francaises» vi viene finalmente riconosciuto qualche talento. Vi compiango assai».

B. R.

Sorrisi e baci dalle colonie montane

Cronaca di Giornalfoto

Sorrisi e baci dalla colonia porta anche questa volta alle mamme e ai papà il fotoreporter, tornando a Trieste dal suo vagabondare fra migliaia di bimbi felici: è il turno, oggi, dei piccoli ospiti di Strigno, Candide e Lorenzago, che mandano tutti, attraverso il «Giornale di Trieste», il loro saluto affettuoso ai familiari, con questa sorprendente ma — a quanto pare — abbastanza giustificata raccomandazione ai genitori: di farsi vivi più spesso con lettere e cartoline che sono sempre accolte con gran festa

Immagini colte a Strigno, nella colonia della Lega Nazionale che ospita 350 ragazzi «terribili» ma molto in gamba: in alto, la corsa felice dei bimbi per i prati di Strigno, col monte Lefre alle spalle; qui sopra, il ricorso all'infermeria per una graffiatura da niente (tutto per dar da fare qualcosa alla brava crocerossina), e un episodio gentile: i fiori a un'immagine sacra. Sotto, a destra: buon appetito

Ed eccoci a Candide, nella bella colonia della Croce Rossa Italiana: l'onore del «gruppo ufficiale» che vedete ritratto qui sopra, spetta — senza far torto a nessuno — ad una delle squadre più simpatiche, mentre, qui ai lati, pubblichiamo due quadri di vita coloniale: il gioco della «mosca cieca», fonte d'irresistibili risate, e l'immancabile e gradito microfono con il non meno immancabile e non meno gradito inviato della RAI, Italo Orto, a colloquio, questa volta, con Angela, una bambina di soli quindici chilogrammi. E, qui sotto, il coro affiatatissimo dei ragazzi ospiti della colonia della CRI a Lorenzago. E infine, a destra: festosi saluti, ieri, alla partenza da Trieste delle figlie di mutilati del lavoro, che saranno ospiti del «Soggiorno cap. Augusto Cosulich», istituito dall'Associazione industriali e organizzato dall'Associazione mutilati e invalidi del lavoro, a Moggio Udinese

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN ANNUNCIO DI BUTLER AI COMUNI

Margaret sarà esonerata dall'obbligo della Reggenza

In caso di morte o di abdicazione di Elisabetta sarà Filippo a sostenere il peso della Corona fino alla maggiore età del figlio - La discussione sul caso Townsend

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 22

Butler ha rivelato ai Comuni che il Governo prepara le modificazioni della legge sulla Reggenza. Attualmente, se la Regina morisse o dovesse abdicare, reggente sarebbe Margaret, perchè l'erede, il principino Carlo, è ancora troppo giovane per fare il Re. Ma la Regina non è troppo entusiasta dell'idea che sua sorella debba tenere nelle mani, in caso di bisogno, le sorti del Regno e preferirebbe affidare il compito al marito. Non c'è da meravigliarsene; ogni moglie innamorata ha più fiducia nel marito che non nella sorella minore.

Qualche deputato è stato assalito tuttavia dal dubbio che Margaret possa aversene a male, o che sia la vittima di oscuri intrighi per via di quel suo poco ortodosso amore per un uomo divorziato. La questione dell'amore di Margaret è dunque stata sfiorata per la seconda volta in quel tempio della democrazia che è la Camera dei Comuni. Anche quello di sposare chi si vuole è, dopo tutto, un diritto democratico.

Il colonnello Lipton, laburista, ha chiesto se tutti i membri della famiglia reale, nessuno escluso, siano d'accordo circa le modificazioni che il Governo vuole apportare. Butler non ha esitato a replicare: «Sissignore, posso rispondere nel modo più categorico: sono tutti d'accordo». Segno che Margaret non ci tiene a fare la reggente e che Filippo, dal canto suo, non se ne dispiacerebbe.

Il deputato ha poi domandato se queste manifestazioni non siano la conseguenza del desiderio, da parte di qualche Ministro, «di impedire a un membro della famiglia reale di vivere la sua vita in questioni di carattere privato». Complicata circonlocuzione, come si vede: «vivere la propria vita» significa, nel caso di Margaret, convolare a giuste nozze col comandante Townsend.

Butler ha dato una bella risposta. «In questioni di tal genere — ha detto — i sentimenti delle persone interessate dovrebbero essere rispettati da tutti. Sarebbe bene finirla con le attuali chiacchiere e con le deplorevoli congetture. L'argomento cui lei si riferisce non è mai stato l'oggetto di discussione da parte del Gabinetto».

Le parole di Butler equivalgono ad una interessante ammissione. Egli non ha smentito l'esistenza di «sentimenti», ma ha invitato a «rispettarli». Chissà: forse brilla un raggio di speranza per il comandante Townsend, adesso a Bruxelles quale addetto aeronautico, e per Margaret, che compie viaggi di rappresentanza in Inghilterra per sostituire la madre, a letto con un raffreddore (il viaggio in Rhodesia, dove adesso infuria l'inverno, non ha fatto bene alle illustri visitatrici).

Se il Governo ammette l'amore fra i due, non è forse contrario alle nozze. L'amore di Margaret per Townsend non è stato smentito neanche dal Consiglio della Stampa, che si è adunato ieri per la prima [illegible]

P. O.

SCIOPERO DI TRE ORE dei chimici il 30 luglio

Roma, 22

La Federazione nazionale dei lavoratori chimici aderenti alla C.G.I.L., alla C.I.S.L. e alla U.I.L. [illegible]

[illegible]ro. Dalla manifestazione sono esclusi i lavoratori addetti ai reparti a ciclo continuo.

I rappresentanti delle tre Federazioni hanno inoltre convenuto che nel caso in cui perdurasse l'intransigenza padronale, a questa prima manifestazione ne seguiranno altre che verranno effettuate con l'ampiezza, le modalità e la durata che saranno decise successivamente dalle varie organizzazioni. Le tre organizzazioni hanno infine deciso di inviare una lettera all'Associazione degli industriale conciari, delle materie plastiche ed elettrici, per iniziare le trattative contrattuali.

I «diamanti sintetici»

Anche un americano si interessò all'invenzione

Bonn, 22

Le cose cominciano ad andare decisamente male per il fabbricante di diamanti artificiali. Stamane, nella terza giornata del processo di Bonn, la moglie del presunto inventore, che nelle precedenti udienze era stata sempre pronta a rimbeccare risultanze di istruttoria e testimonianze a carico, ha cominciato a perdere la sua apparente sicurezza.

Son più donne che gli uomini quelli che al mattino e alla ripresa pomeridiana corrono ad assicurarsi un posto. Evidentemente, più degli uomini, le donne s'interessano all'enigmistica. Di enigmistico però in questo processo c'è ormai soltanto l'atteggiamento di alcune autorità, e non soltanto tedesche, verso l'inventore imbroglione. Oggi un funzionario del Ministero dell'Economia, Bernardo Griesbach, sospeso dal servizio e posto sotto accusa per «passività» nei confronti di un tentativo di corruzione, e per aver propalato segreti di ufficio, è comparso da testimone e ha riparlato dell'interesse che il Ministro dell'Economia manifestava alla presunta invenzione.

Egli ha aggiunto che lo stesso interesse era condiviso da un funzionario di una potenza occupante (un americano) il quale consigliò di dare a Meinck la possibilità di realizzare i suoi esperimenti, aggiungendo che si trattava di persona che le autorità nord-americane d'occupazione non volevano perdere di vista.

Folle gesto di un vecchio

Biella, 22

Un vecchio ha sparato contro la moglie perchè il pranzo da lei preparatogli non era di suo gradimento. Il fatto è avvenuto a Quaregna, presso Biella. Protagonisti della vicenda il settantenne Giuseppe Ogliaro, e Orsola Chiapperin, di 69 anni. In uno scatto d'ira il vecchio ha sparato un colpo di rivoltella raggiungendo la donna alla nuca. La Chiapperin ha trovato la forza di fuggire nel cortile ove infine è caduta esanime. Il marito, ormai completamente fuori di sè, l'ha inseguita, sparandole contro un altro colpo, questa volta al torace, quindi rivolgeva l'arma contro di sè sparandosi due colpi.

Rimasto ferito solo leggermente, rientrava in casa e, afferrato un rasoio, tentava di tagliarsi la gola. Neppure questa ferita era però mortale.

Nel frattempo accorrevano i carabinieri di Cosato che, disarmato il forsennato, provvedevano a far trasportare la moglie all'ospedale, ove si trova ricoverata in imminente pericolo di vita. Le ferite riportate dall'Ogliaro non sono gravi.

AUMENTATA LA CONTINGENZA PER IL BIMESTRE LUGLIO-AGOSTO

La variazione è stata determinata dalle maggiori spese richieste dal capitolo alimentazione

Roma, 22

L'indennità di contingenza nel prossimo bimestre verrà aumentata di un [illegible]

[illegible] per cento); gli indici degli altri capitoli risultano in diminuzione, eccezion fatta per il capitolo abitazione, il cui indice è rimasto stazionario. Lo accennato aumento dell'indice [illegible]

[illegible] per le isole, le suddette cifre devono intendersi diminuite del 20 per cento. Per le donne e i minori di età valgono i normali scatti fissati dagli accordi interconfederali.

LA SOSTITUZIONE DI «FRANCASAL» ALLE CORSE DI BATH

SPETTACOLOSO SCANDALO nel mondo ippico inglese

Un abile espediente per truffare 800 milioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 22

I giornali pubblicano le fotografie di due cavalli francesi, due bellisimi animali, che in due stalle contigue mettono fuori il muso e si guardano col loro sguardo malinconico. I due cavalli sono piantonati. Essi sono i protagonisti di un incredibile scandalo e mentre la polizia indaga, i sospetti coinvolgono una enorme quantità di persone: proprietari di scuderie, fantini, scommettitori, ex poliziotti, ex funzionari, uffici postali, allibratori. «Lo ambiente delle corse — conclude con acidità un giornale — non è rispettabile». Si salvi chi può.

L'ambiente delle corse ippiche è una delle roccheforti della società inglese. Ci si va in abito da cerimonia, e nelle tribune della pista di Ascot i divorziati, si chiamino pure Anthony Eden o duchessa di Windsor, non sono ammessi. Fra gli appassionati di cavalli, fra i proprietari di scuderia, figurano i più bei nomi, a cominciare dalla stessa Regina. Basti dire che il Duca di Westminster, il più ricco proprietario terriero d'Inghilterra, era noto fra gli amici col soprannome di «Bend Or», perchè così si chiamava il cavallo di suo nonno, che ai tempi della Regina Vittoria vinse un derby. Lo amore per i cavalli è un segno di distinzione. Purtroppo c'è chi ama questi animali solo perchè permettono di fare scommesse e di guadagnare denaro. Ed è per tali motivi che nel mondo ippico, accanto al fior fiore della società, si muove una schiera di gente equivoca.

La speculazione tentata giovedì scorso a Bath è una truffa in grande stile, romanzesca ed emozionante. Una banda di truffatori decise di scommettere forti somme su un cavallo francese che nessuno conosceva, «Francasal», e che era dato per 10 a 1. Poi, all'ultimo momento, invece di «Francasal», si mandò a correre, sotto falso nome, un altro cavallo della stessa scuderia, «Santa Amaro», il quale vinse. Non solo: per impedire agli allibratori di modificare all'ultimo momento il premio di «Francasal», si tagliò, con l'acetilene, un cavo telefonico: quell'unico cavo che avrebbe dovuto comunicare agli allibratori presenti sul campo quali enormi somme fossero state puntate in altre città su «Francasal». Questo giochetto doveva permettere il favoloso guadagno di 500 mila sterline, qualcosa come 800 milioni di lire.

Il colpo era ben congegnato, ma aveva il difetto di tutti i grandi colpi: fu scoperto a causa delle sue dimensioni. Il cavo tagliato all'ultimo momento insospettì. Poteva trattarsi di un fulmine, ma i fulmini non sono soliti scommettere alle corse e la polizia pensò subito alla esistenza di una banda. Poi ci si meravigliò che un cavallo così poco quotato come «Francasal» potesse vincere così clamorosamente e si chiamarono esperti per identificarlo. «Francasal» e il suo compagno di scuderia, «Santa Amaro», si sottoposero, con la loro signorile rassegnazione di puri sangue, ad esami minuziosi. Si analizzò persino il fango rimasto attaccato agli zoccoli per vedere se fosse lo stesso fango della pista di Bath. Alla fine si scoprì che «Santa Amaro» ha sul collo due minuscole macchioline bianche. Che vi sia stata una sostituzione all'ultimo istante sembra ormai accertato.

Il proprietario della scuderia è un sig. Maurice Williams, che finora era rimasto irreperibile: solo stasera la polizia ha potuto interrogarlo. Sulla sua identità correvano strane voci. Due persone bene stimate dicevano di conoscere un Maurice Williams proprietario di cavalli e ciascuna ne forniva una descrizione diversa. Non solo: l'individuo descritto da una di loro come Williams era noto all'altra sotto nome diverso. C'è da perderci la testa.

L'indagine era anche condotta in famosi club del West End, cioè nel quartiere elegante di Londra. I loro membri sono angosciati della minaccia di uno scandalo che coinvolgerebbe vecchie istituzioni di cui sono tanto fieri. Appartenere a questo o quel club per un inglese che si rispetti è titolo di orgoglio. Ce ne sono alcuni che hanno antiche tradizioni di bische: in uno, lo statista Fox, perse, in una sera, 18 mila sterline (a quei tempi un favoloso patrimonio) scommettendo sulla velocità delle goccioline della pioggia lungo i vetri delle finestre. Se accadevano nel passato certe cose potevano anche aumentare la gloria di un club, se accadono nel presente, lo rovinano. Schiere di poliziotti inglesi e francesi sono mobilitati. Gli stewards del «Jockey Club», una rispettabile istituzione che ha, fra l'altro, il compito di salvare la rispettabilità delle corse e delle scommesse, sono mobilitati anche loro. La polizia ha persino asportato terreno sotto al cavo tagliato per vedere se vi siano tracce di rame, nel quale caso il taglio a opera di una fiamma di acetilene sarebbe definitivamente provato.

Lo scandalo di Bath è il maggiore del secolo, si dice. Ma non bisogna farsi illusioni — come ammonisce il «Daily Express» — su scala minore le piccole truffe sono numerosissime ogni giorno. E' il fascino del facile guadagno che corrompe. Un signore che vinse la sua fortuna con i cavalli, Nat Gould, scrisse 130 libri sulle infinite possibilità di inganni e di intrighi nel mondo ippico.

PIERO OTTONE

Non è finita al 7 giugno la riforma del Delta padano

Case e terreni per i contadini - Un dubbio smentito dalla realtà - I risultati delle elezioni - Programmi e realizzazioni dell'Ente

Porto Tolle, luglio

Un capomastro e tre muratori di una ditta appaltatrice comparvero giorni or sono in località Oca, comune di Porto Tolle, piena zona di riforma. Maneggiavano livelle e sottili metri di acciaio. Qualcuno del posto, fattosi coraggio, gli si avvicinò: «Cossa gavio da far?» fu la domanda. «Ma le case del delta, le vostre insomma», rispose il capomastro quasi seccato. «Cossa? Le feo dabon? Anca adesso che le elesioni son passade?» chiesero ancora con aria incredula i braccianti. «E' per 47 vostre famiglie. Entrerete in novembre».

Più che l'ultima risposta (che ha un significato: 47 case ad altrettanti assegnatari di 294 ettari) importante è l'ultima domanda. Mette a nudo una situazione che si trascina da secoli e che, sulla via di risolversi, si acuisce ancora di più. Come può lo stracciato, affamato, artritico bracciante del delta credere davvero di aver presto una casa asciutta, in muratura, «sua»? Che potrà dormire senza acqua sotto il letto? In due o tre per stanza al massimo e non in otto o dieci da scavalcare ogni sera prima di coricarsi? Come può pensare di avere, ogni giorno, pane e companatico e, miraggio lunare, poter lavorare come gli pare terra «propria»?

Invece la gigantesca ruota dai tanti, talvolta complicati e costosi ingranaggi, ha continuato il suo movimento. A Mesola 349 nuovi piccoli proprietari (dal '52) stanno battendo il «proprio» grano e già concludono «in proprio» contratti per le bietole; una trentina di assegnatari in località Fraterna e Calatis (Porto Tolle) portano già mogli e figli a «gustare» le nuove stanze, la doccia, l'ampia sala con cucinetta ormai finite al grezzo, i lavori vari continuano sui circa 8000 ettari già assegnati a circa 1400 capifamiglia.

L'altra domenica ad Argenta, ai confini fra il Ferrarese e il Ravennate, il presidente dell'Ente, prof. Bruno Rossi, sottolineò, pur con molto garbo, un concetto tutt'altro che privo di sapore polemico: «Questa prima assegnazione — disse — dimostra che la legge continua dopo il periodo elettorale, e continuerà, vi dico, finchè c'è terra da assegnare».

Egli riscosse tali e tanti applausi da obbligare il signor Bolognesi, sindaco comunista di Argenta, uno dei più rossi comuni della zona di riforma, a toccare l'argomento: «Credo che i vostri applausi al prof. Rossi — disse ai 176 nuovi assegnatari per lo più «suoi» — mostrino la vostra gioia per l'assegnazione. La soddisfazione intima per la vostra nuova svolta che segna il passaggio da semplici braccianti a proprietari, deve essere grande, lo capisco. Penso che migliorate così le vostre condizioni. Sono d'accordo che dobbiate collaborare con l'Ente di Riforma». Con tono ragionevole e comprensivo poi, quel sindaco comunista d'uno dei più rossi comuni dell'Emilia, un mese dopo le elezioni, domandò l'applicazione «nell'ambito della legge e appena possibile» della legge stralcio alle valli di Campotto e Mezzano e l'acquedotto ad Argenta. «Mantenete l'unità, però, fra tutti voi», concluse Bolognesi con una frase che, per buoni intenditori, aveva un significato chiaro: la riforma va avanti, sta bene. Avvantaggiatevene. Attenti però a non riformarvi politicamente.

Invece vi sono segni, se non proprio di «riforma» politica (cioè mutamenti radicali) almeno di spostamenti di posizioni mentali. La gente si rende conto che si fa qui quello che si è promesso, cioè si realizza la legge come è stata formulata. Ne trae le debite conseguenze e, seppur lentamente, vi si adegua. Ne sono la riprova gli applausi ad Argenta e lo stesso abile discorso del sig. Bolognesi, i corsi di braccianti (uno, due mesi a Pomposa, all'ombra del millenario e bellissimo campanile dell'abbazia) frequentati con serietà da giovani e vecchi d'ogni convinzione e tendenza politica. (Un corso di motoaratura, di zootecnia, ecc., impostato bene, seguito con grande interesse e profitto, significa che è in giro nel delta, zona ove tanti sono ancora gli anziani analfabeti, un fermento rinnovatore che non può non poggiare sull'entusiasmo). Ma soprattutto sono i risultati elettorali di alcune zone, specie le più depresse, a fornire elementi indicativi.

Prendiamo ad esempio Polesine Camerini, la disperata isola delle canne e dei casoni. L'Ente entrò in possesso del terreno il primo marzo di quest'anno. Con ben diciotto trattori ne trasformò ottanta ettari, da canneto a redditizia risaia. Spesa: 230-240 mila lire per ettaro compresi sistemazioni, scoli, ecc., ecc. Cento braccianti lavorarono da marzo all'inizio della mietitura, senza perdere una giornata. Risultato elettorale: dai 119 voti nel '48, scesi a 81 nel '51, la Democrazia Cristiana è balzata ai 279 del 7 giugno; i comunisti dai 276 voti del '51 sono scesi ai 234 del 7 giugno; i nenniani dai 41 ai 37. Insieme hanno avuto, poco più poco meno, gli stessi voti del «Fronte» quarantottesco. Da tenere presente che proprio a Polesine Camerini, più che altrove, per la sua disperata indigenza, trovava credito la storiella della riforma «finita il 7 giugno».

Nell'intero comune, come all'incirca in tutto il territorio della riforma, la situazione più o meno si ripete: forte balzo in avanti della D. C., posizioni stazionarie delle sinistre che perdono rispetto al '51 magari guadagnando qualcosa rispetto al '48, comparsa dei fascisti e monarchici, sfaldamento dei socialdemocratici.

E' evidente però che la seconda posizione (fiducia alle sinistre perchè indirette realizzatrici di «questa riforma) non può reggere a lungo alla prova dei fatti.

FRANCO BARDI

L'estremo omaggio di Milano alla salma di Ruggero Ruggeri

Autorità, esponenti del mondo teatrale ed umili popolani uniti nelle onoranze al grande attore scomparso

Milano, 22

Alle 14.45, un pesante cofano è stato posto sulla cassa funebre, nella quale era stata composta fin da questa mattina la salma di Ruggero Ruggeri.

Intanto in via Borromei, davanti alla casa dello scomparso, [illegible] addensandosi a [illegible] una vera folla [illegible] dell'estinto, desiderosi di tributargli l'estremo saluto. Milano, la città che [illegible] attore predilesse, [illegible] che egli vinse le [illegible] battaglie e per[illegible] che egli volle [illegible] spoglie mortali di sua madre, ha salutato con un imponente plebiscito di affetto e di venerazione l'ultimo passaggio del grande vegliardo.

La cassa funebre è stata portata alle 15 nell'atrio del palazzo parato a lutto. Ancora una volta la folla ha sfilato reverente e commossa davanti alla bara, mentre i registri per le firme si infittivano di nomi: attori, critici teatrali, amici dello scomparso, ma soprattutto firme vergate con la grafia incerta della gente del popolo.

Alle 15.45, appena il parroco di Sant'Alessandro ebbe benedetta la salma, la bara è stata portata a spalla da otto attori, già compagni d'arte dello scomparso, fino in piazza Borromeo. Ai cordoni stavano lo on. Andreotti in rappresentanza del Governo, il Sindaco di Milano prof. Virgilio Ferrari, l'avv. Adrio Casati, Presidente della Provincia, Eligio Possenti e Silvio D'Amico in rappresentanza dei critici teatrali, Renzo Ricci per gli attori, il dott. Remigio Paone per l'Associazione italiana autori ed editori.

In piazza Borromeo la salma viene fatta salire sul furgone funerario e di qui il corteo si snoda per via San Maurilio, percorre un angolo di piazza Duomo, imbocca via Mazzini, poi via Zebedra e si ferma davanti alla Chiesa di Sant'Alessandro. Sul portale del tempio spicca a grandi caratteri una epigrafe: «Alla grande anima di Ruggero Ruggeri vissuto per gli ideali dell'arte, accolto nella luce di Dio».

Lungo il percorso, la folla assiepata sui marciapiedi tributa commosse attestazioni di omaggio al grande attore scomparso: gli uomini si scoprono il capo, le donne si genuflettono. Le saracinesche dei negozi si abbassano. Precedono il feretro, su tre furgoni, numerose corone. Distinguiamo quelle del Governo, dello Ente italiano scambi teatrali, di Rina Morelli, Germana Paolieri, Renzo Ricci, Eva Magni, una grandissima portata da quattro valletti in alta uniforme del Comune di Milano, dell'Unione capocomici italiani, di Lilla Brignone, di Gianni Santuccio, della RAI, di Mario Riboldi, dell'Accademia d'arte drammatica, dello Ente teatrale italiano, di Bernardo Papa e dell'AGIS.

Segue la vedova dello scomparso; le sono vicini alcuni intimi: l'avv. Adrigati, il dott. Perugia, Ettore Conti, Esperia Sperani, il pittore Renzo Sacchetti, Tonino Barpi e molti altri. Al termine della mesta cerimonia, la salma è stata trasportata al cimitero monumentale per essere tumulata nella tomba di famiglia.

ARDITA SCALATA NELLE PALE DI S. MARTINO

Lo spigolo Nord-Ovest della Cima del Pilastro raggiunto da due rocciatori, uno dei quali è triestino

Fiera di Primiero, 22

Un'ardita scalata è stata effettuata sul gruppo delle Pale di San Martino dai rocciatori [illegible] di Primiero e [illegible] di Trieste di 47 [illegible] per avere a suo [illegible] l'arditissima [illegible] della parete ovest [illegible] a metri 2500.

Dopo una minuziosa preparazione iniziatasi l'anno scorso [illegible] una serie di escursioni di assaggio essi hanno raggiunto la famosa Cima [illegible] dedicata a Serenella Capuzzo, superando lo spigolo nord-ovest, ancora inviolato, del massiccio. I due rocciatori hanno impiegato in [illegible] soltanto sedici [illegible] dei quali sono rimasti in parete.

[illegible] uno strapiombo di [illegible] metri e fatta [illegible] essi proseguirono [illegible], attaccando la [illegible] della parete, [illegible] metri ed irta di [illegible] di sesto grado, giungendo in cinque ore e mezzo alla Cima del Pilastro.

Con questa impresa i due alpinisti hanno tracciato una nuova via, già tentata con insuccesso da arrampicatori come Simon, Mazzotti, Solleder, Buhl e Soldat e da una cordata tedesca, quella tentata nel 1928 dal valoroso Müller, che si concluse tragicamente per lo stesso scalatore e i suoi compagni di escursione.

Per la cronaca va detto che la Vetta del Pilastro è dedicata a Serenella Capuzzo, fidanzata del Brunet, morta alcuni anni fa in un tentativo di scalata.

La notizia dell'apertura di questa nuova via ha suscitato molto interesse fra gli appassionati, dato che anche qualche arrampicatore di buon nome escludeva la possibilità di raggiungere la Cima del Pilastro per la via diretta. Con questa impresa il Brunet e il Pelican hanno compiuto la migliore ascensione della loro carriera di rocciatori.

PREVISIONI DEL TEMPO

Il campo di alte pressioni sull'Italia mostra qualche tendenza a diminuire. Il cielo permarrà poco nuvoloso o sereno sulle regioni centro meridionali mentre sulle regioni settentrionali la nuvolosità tenderà ad aumentare, specie sul Piemonte e sull'arco alpino. Temperatura con tendenza a diminuire sulle regioni settentrionali; pressochè stazionaria altrove. Mari generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 12.5, 30.5; Trento 15.4, [illegible]; Torino 14.8, 29.3; Milano 16.6, 30; Venezia 17.2, [illegible]; Genova 23.5, 28.3; Bologna 17.5, 30.4; Pisa 17, 30.5; Firenze 13.2, 32.8; Perugia [illegible], 30.1; Ancona 19.9, [illegible]; Pescara 15.2, 28.5; L'Aquila 12, 30; Roma 17.1, 31.6; Napoli 19.3, 32.

Ritorna col broncio Rita Stazi dall'America

La bella italiana protesta contro il verdetto della giuria: «Miss Universo ha due gambe tutte di un pezzo»

Roma, 22

Rita Stazi, la rappresentante italiana al concorso di Long Beach per l'elezione di Miss Universo, è di nuovo a Roma ove è giunta ieri notte. Al suo arrivo non c'era il clamore degli ammiratori, non i lampi dei blitz dei fotoreporter, non i giornalisti a chiederle quale piatto preferisse o quale lettura le piacesse di più. E' stato dunque quello della bella piemontese un ritorno silenzioso, ben diverso da quello che aveva sognato quando si accinse a spiccare per la prima volta in vita sua, il volo attraverso l'Atlantico per tentare la grande «avventura».

La fortuna, se così si può chiamare non essendo la bellezza fisica facilmente celabile, ha invece favorito Miss Martel, la candidata francese nelle cui vene scorre sangue italiano essendo figlia anch'essa di un emigrato piemontese in terra di Francia. E si sa come vanno e come finiscono le cose. Su una ragazza che prevale sulle altre, vi sono altre cento che rimangono deluse dal verdetto dei giudici, ritenendo ciascuna di possedere le doti dell'eletta. Delusione sorse l'anno scorso a Long Beach per l'elezione della finlandese Armi Kuusela, delusione è sorta quest'anno. Ma mentre l'anno scorso a farsi portavoce di questo malcontento fu una ragazza straniera, ora è stata la concorrente italiana, la quale ha criticato con una certa asprezza sia la candidata francese sia il verdetto della giuria. E' stato così che l'albergo ove alloggia la bella piemontese si è affollato di giornalisti e di fotografi.

«Non avrei mai creduto che il titolo di Miss Universo sarebbe stato assegnato alla rappresentante francese. E' una ragazza con molto *charme* molto piacente, ma non dotata di quella bellezza pura che io ritenevo indispensabile. La neo eletta ha due gambe tutte di un pezzo, senza caviglie, e se la fanno venire in Italia nessuno la guarderebbe. Quando io l'ho vista non ho dato alcun peso alla sua partecipazione, anzi le ho dato consigli per la presentazione prefinale affinchè procedesse col busto più eretto onde apparire di più», ha detto Rita Stazi con un sorriso che lasciava apparire una chiostra di denti bianchissimi. Poi ha aggiunto: «Credo che solo ragioni di convenienza abbiano spinto i giudici a favorire la francese, per esempio il fatto che avesse già interpretato con arte tre film significava che il contratto cinematografico in palio per la vincitrice non andava ad una novellina che sarebbe poi facilmente fallita come attrice. Il fatto poi che non mi abbiano eletto tra le cinque classificate è dato dall'appartenenza ad un paese europeo. hanno scelto infatti una rappresentante per continente».

«Ad ogni modo — ha ripreso la bella italiana — l'importante è che mi sono divertita. L'America mi ha fatto una bella impressione, lasciandomi però anche un po' delusa. Speravo di più. Per quanto riguarda poi il fidanzato americano, ho rotto tutto. E' simpatico, ma come marito non lo voglio».

DRAMMATICO SUICIDIO di un uomo impazzito

AVEVA PRIMA FERITO LA MOGLIE E IL PADRE, FORTUNATAMENTE NON GRAVI

Alessandria, 22

Un invalido di San Giuliano, colto da improvvisa mania omicida, ha colpito con un coltello la moglie ed il padre, quindi ha tentato di suicidarsi con la stessa arma.

Fortunatamente, il pazzo, il cinquantenne Pietro Silvano, ha colpito la moglie Angela Fossati, di 46 anni, solo di striscio ed in breve è stato disarmato da alcune persone accorse alle grida della donna. Il forsennato, però, sempre più eccitato, riusciva a liberarsi con uno strattone. Quindi, impossessatosi di un altro coltello, si scagliava contro il padre, Gerolamo, di 68 anni, al quale vibrava una coltellata allo stomaco. Infine, rivoltasi l'arma contro se stesso, si squarciava il ventre.

Padre e figlio venivano immediatamente trasportati all'ospedale ed ivi ricoverati, il primo con prognosi riservata e il secondo in condizioni disperate. La donna invece è stata medicata in casa data la lieve ferita riportata.

Il pazzo omicida è deceduto stasera in seguito alle ferite che si era procurate. Il Silvano, che lascia sette figli, già l'anno scorso aveva tentato di togliersi la vita, gettandosi in un pozzo prospiciente la sua abitazione: poi, pentito, aveva invocato soccorso, ed era stato salvato.

BARTALI FALLISCE LA GRANDE IMPRESA, CEDE PURE ASTRUA

LA TAPPA DECISIVA DEL TOUR OFFRE A BOBET la vittoria più ambita e la maglia gialla

Sul traguardo di Briançon gli italiani sono mancati all'atteso appuntamento - Brillanti prove dell'olandese Nolten e degli spagnoli Lorono e Serra - Astrua retrocede di un posto in classifica generale, dietro Mallejac

Briançon, 22

Come era nelle previsioni, la più dura delle tappe alpine, la Gap-Briançon di 165 km. con i più duri colli del Tour — il Vars e l'Izoard — ha aggiunto il nome del vincitore della gran corsa. E' Louison Bobet, che toccherà certamente il privilegio di ridare un nome francese dopo sei anni, cioè dal 1947 in cui nell'ultima tappa Jean Robic colse la vittoria, al Giro di Francia.

Louison Bobet, trionfatore della giornata a una media superiore ai 31 km. orari, si trova stasera con sette minuti e mezzo di vantaggio sul giovane Mallejac, con quasi dieci su Giancarlo Astrua, con quasi dodici su Close e con quasi quindici su Schaer. A meno di un incidente, Bobet, che è anche il miglior passista di Francia e quindi al riparo da sorprese nella tappa a cronometro, arriverà al Parc des Princes in maglia gialla. [illegible]

[illegible]

ORDINE D'ARRIVO

1) BOBET (Francia) in ore 5.11'17"; 2) Nolten (Ol.) a 5'28"; 3) Lorono (Sp.) a 5'57"; 4) Serra (Sp.) a 6'22"; 5) Close (Bel.); 6) Lazaridès (Fr.); 7) Schaer (Svizz.); 8) Wagtmans (Ol.); 9) Bartali (It.); 10) Geminiani (Fr.); 11) Astrua (It.); 12) Mallejac (Ovest); 13) Mahé (Ovest); 14) Impanis (Bel.); 15) Lauredi (Fr.); 16) Huber (Svizz.); 17) Magni (It.); 18) Bober (Ile); 19) Roland (Fr.); 20) Dotto; 21) Isotti; 22) Rossello; 23) Corrieri. [illegible]

CLASSIFICA GENERALE

1) BOBET (Francia) in ore 105.15'; 2) Mallejac (Ovest) a 8'35"; 3) Astrua (It.); 4) Close (Bel.); 5) Schaer (Svizz.); 6) Bartali (It.); 7) Lauredi; 8) Wagtmans; 9) Mahé; 10) Magni (It.); 11) Impanis; 12) Nolten; 13) Geminiani; 14) Lorono; 15) Huber; 16) Van Est; 17) Serra; 18) Isotti; 19) Rossello; 20) Drei; 21) Corrieri. [illegible]

Nolten e Lorono; Astrua, Mallejac e Bartali cedono. Sul Vars Bobet attacca e si porta in testa; poi sull'Izoard ha compiuto il resto. [illegible]

Schaer, Lauredi, Wagtmans, Geminiani, Mirando, Close e Huber; a 3'48" Schaer solo; a 3'45" Bartali, Lazaridès e Gelabert; a 3'55" Wagtmans, Lauredi, Massip, Adriaenssens, Demets; a 4'20" Impanis e Van Est, ecc. Rossello e Bartali passavano insieme con 8' di distacco. [illegible]

Louison Bobet, l'idolo degli sportivi francesi, dopo aver provato sui valichi alpini del Tour le più grandi amarezze, si è ieri riscattato. Sul traguardo di Briançon Bobet ha finalmente colto la sua brava rivincita mettendo una ferma ipoteca sulla Maglia gialla

mamente cedono ancora Lazaridès, Van Est, Lauredi, Wagtmans e Close. Bartali rimane solo col Mahé ed è quasi a ridosso del gruppetto della maglia gialla Mallejac. [illegible]

la vetta è giunto a ridosso del gruppetto di Bartali che conta 7' di ritardo su Bobet il quale ha staccato anche Deledda che è inseguito dal solo Nolten a 1' e 35", da Lorono e Mallejac. Dal gruppo di Bartali, a 5 km. dalla vetta, cedono successivamente Huber, poi Deledda e in seguito anche Astrua e Schaer. Successivamente cedono ancora Lazaridès, Van Est, Lauredi, Wagtmans e Close. [illegible] tubolare. Mentre è occupato a questa operazione, sopraggiunge Magni che fora 50 metri dopo. Lo stesso Magni fora una seconda volta dopo un paio di km. La vettura di Binda rimane quindi nelle retrovie e non può più raggiungere in discesa Gino Bartali che ha superato Geminiani e Serra e sta per superare anche Lorono. A due chilometri dal traguardo, Bartali è lui pure appiedato da una foratura e deve cambiare da solo il tubolare. Per colmo di disgrazia il suo «gonfleur» è vuoto e il campione di Italia cerca disperatamente una pompa che finalmente gli viene prestata dall'autista di un autocarro. Intanto Bobet si è già fatto acclamare vincitore a Briançon, e Wagtmans, Schaer, Lazarides, Close, hanno potuto superare Bartali fermo per il cambio del tubolare. L'incidente ha tolto al campione d'Italia la possibilità di classificarsi al quarto posto.

* * *

Louison Bobet, ha compiuto oggi una impresa veramente notevole. Non solo ha vinto la tappa dei due grandi giganti delle Alpi ed ha rivestito la maglia gialla, ma molto probabilmente ha in mano anche la vittoria nel Tour de France. Sarebbe la prima volta dal 1947 che un francese vince finalmente la corsa dell'«Equipe».

Il miracolo che attendevamo da Bartali e da Astrua non si è verificato, eppure sino a qualche chilometro dalla strada dove ha inizio la scalata dell'Izoard speravamo ancora nell'impossibile. Non potevamo convincerci che il vecchio dominatore delle Alpi, l'atleta che venne consacrato re del Galibier, non potesse trovare ancora nella sua grande classe, nei ricordi della sua grande carriera, la forza e l'energia necessarie per operare un rovesciamento delle posizioni. Ma ormai era troppo tardi. Ai piedi della stradicciola che porta alla grande vetta, ci siamo fermati per controllare il vantaggio conquistato da Bobet allo stesso punto dove nel '51 Coppi era passato con 10' di vantaggio su Koblet, un Koblet in gran forma che nella dura salita aveva ripreso 8' al nostro campione che qualche giorno prima era stato vittima della più grande crisi della sua carriera.

Anche oggi abbiamo sperato che Bartali, come Koblet, potesse rosicchiare metro per metro, rampa per rampa, qualche minuto al più giovane atleta francese che si era involato sin dal primo colle della giornata rincorrendo Dacquey, Deledda e Quennehem che avevano preso il largo non appena il mossiere aveva dato il segnale della partenza. Ai piedi del Vars i tre fuggitivi avevano messo insieme 7'30" di vantaggio sul plotone nel quale Bobet, Astrua, Geminiani, Schaer, Mallejac, Close, Magni, si tenevano gomito a gomito aspettando il momento opportuno per scatenare l'annunciato terremoto. Era stato scritto che Bartali avrebbe dato il segnale delle ostilità; uscendo da Barcellonette, dove la strada sale lentamente, ma continuamente, serpeggiando fra i pascoli, la andatura era assicurata soprattutto da Mallejac, Le Guilly ed Astrua. E già qualcuno cedeva prima ancora di entrare nella strada del colle.

E' avvenuto invece che agli inseguitori è venuta meno la lena, mentre Bobet aumentava irresistibilmente la sua andatura, arrampicandosi senza un attimo di sosta, senza dar segno di debolezza lungo le rampe che gli furono già altre volte micidiali. Era la prima volta che l'Izoard, la cupa montagna che vide i trionfi di Bottecchia, di Aymo, di Brunero, di Binda, di Bartali e di Coppi, la montagna definita il «giudice di pace» del Tour, era la prima volta insomma che l'Izoard si mostrava benigno verso Louison Bobet. E l'idolo dei francesi, dopo averla scavalcata con furia generosa, poteva oggi mettere al suo attivo la grande rivincita.

A Briançon, come ogni anno, gli italiani erano migliaia e aspettavano Bartali e Astrua, e speravano finalmente di vedere la maglia gialla indossata da un corridore in bianco-rosso-verde. Invece in fondo al rettilineo è sbucata la snella sagoma di un tricolore francese, era quella di Louison Bobet, felice al punto da non poter trattenere le lagrime dopo il prodigioso sforzo.

Battuti, battutissimi i nostri, il destino del Tour del Cinquantenario sembra ormai stabilito: lo vincerà un francese, dopo sette anni che lo vinceva uno straniero, un corridore francese che gli sportivi transalpini adorano e che stasera sarà festeggiato in tutte le mense con un buon bicchiere di Borgogna. Come s'addice in queste contrade.

OSVALDO FERRARI

CLASSIFICA A SQUADRE

1) FRANCIA (Bobet, Geminiani, Teisseire) in 15.50'40"; 2) Spagna; 3) Olanda; 4) Italia (Bartali, Astrua, Magni); 5) Belgio; 6) Svizzera; 7) Sud-Est. [illegible]

G. P. DELLA MONTAGNA

1) LORONO (Spagna) p. 47; 2) Bobet (Fr.); 3) Mirando; 4) Astrua (It.); 5) Bauvin; 6) Geminiani; 7) Le Guilly (Fr.); 8) Huber (Svizz.); 9) Nolten (Ol.). [illegible]

G.P. DEL CINQUANTENARIO

1) SCHAER (Svizz.) p. 233; 2) Magni (It.); 3) Bobet (Fr.); 4) Nolten (Ol.); 5) Wagtmans (Ol.); 6) Lauredi (Fr.); 7) Bartali (It.). [illegible]

IL CICLISMO GIULIANO da una settimana all'altra

La magnifica riuscita del «Giro del Friuli» la corsa che ha rivelato l'udinese Petrei - Fra gli «amatori» affiora qualche promessa

(C. C.) Il primo giro ciclistico del Friuli ha tenuto il centro del cartellone nel programma ciclistico della settimana. E la corsa ha mantenuto in pieno le promesse della vigilia. In tutti i settori: organizzativo, spettacolare e sportivo. Come organizzazione nulla da dire. I tenaci dirigenti del Velo Club Friuli, capitanati dall'ottimo presidente Massarutto, sono stati sempre all'altezza della situazione superando con signorilità, tatto e competenza tutte le difficoltà che una così complessa organizzazione è solita presentare. Preziosa l'opera dei dirigenti federali dell'U.V.I. di tutte le specialità.

Dal punto di vista spettacolare riteniamo che soltanto un giro d'Italia avrebbe potuto richiamare ai bordi delle strade friulane tanta gente quanta ne ha adunato questo primo giro del Friuli. Infine dal lato sportivo ci sono i fatti a documentare il successo di questa indovinata manifestazione ciclistica che gli sportivi friulani hanno seguito con tanto interesse. Trecentosessanta chilometri, anche se alternati da periodi di riposo, percorsi a quasi quaranta di media sono lì a dimostrare che nel giro del Friuli non è stata applicata la regola del catenaccio ma si è corso con quanto fiato si aveva senza pensare a quel che poteva succedere dopo. La prima frazione poi e cioè la Udine-Lignano, con i suoi sessanta chilometri di percorso su strade buone e pianeggianti, è stata corsa a oltre quarantacinque di media da una ventina di concorrenti perchè tanti se ne sono presentati sotto lo striscione del traguardo per la volata finale.

Nel complesso un durissimo collaudo per le forze ciclistiche friulane, venete e giuliane al quale ha contribuito l'intervento di due squadre emiliane della Nicolò Biondo di Carpi e della San Carlese di Ferrara. La vittoria finale è andata meritatamente a Silvano Petrei del G. S. Doni di Udine, un ragazzo con gambe e cervello a posto, che ha avuto nei compagni di squadra Nazzi, Comuzzo, Pizzali ecc. dei collaboratori fedeli e decisi. Dopo il vincitore, anche se la classifica generale lo trova al quinto posto, citeremo il campione d'Italia Zucconelli che ha portato con onore la maglia tricolore lungo le strade del Friuli. Zucconelli è stato magnifico per impeto e generosità. Il campione era l'uomo da battere. Friulani e Veneti sono riusciti nell'intento ma l'emiliano è caduto in piedi e soltanto dopo aver generosamente lottato con i leali e cavallereschi avversari. E i compagni di squadra non gli sono stati inferiori. Robustissima la compagine della Nicolò Biondo di Carpi che ha avuto in Baruffaldi e Corradini i suoi uomini migliori. Un terzetto veramente in gamba quello della Lygie Lubian di Padova, composto da Freo, Faggin e Fornasier, sempre presenti in tutte le fughe e velocissimi negli arrivi in gruppo. Faggin ha vinto la volata della Udine-Tolmezzo e Fornasier ha battuto il compagno di fuga Petrei nell'ultima frazione Tolmezzo-Udine.

Della nuova leva ottimi Primo Furlan di Teglio Veneto, Peruch del Basso Piave, e Venzella di Udine, ma molti sono stati i giovani che in questa gara hanno lottato ad armi pari con gli anziani. I triestini, come abbiamo rilevato in sede di cronaca, sono crollati alla distanza. Il migliore è stato Javornig che quando è in giornata di vena non si fa mai cogliere alla sprovvista perchè usa tenersi sempre nelle primissime posizioni, pronto a gettarsi in tutte le fughe. Gli altri amano il centro e spesso la coda del plotone da dove, quando poi viene l'ora giusta, chi riesce a venirci fuori è bravo.

* * *

Domenica a Trieste sono state corse due gare. Una per esordienti e l'altra per amatori. Negli esordienti continua il duello fra il goriziano Borgo e il triestino Martinis, i due migliori esponenti della nuova leva ciclistica giuliana. Sotto qualche punto di vista il goriziano si fa preferire ma uno vale l'altro. La gara per amatori non classificati ha visto la vittoria di Kidric che ha battuto in volata un gruppo di cinque corridori. Questa gara, organizzata dalla Libertas e riservata agli amatori che sinora non erano riusciti a classificarsi nelle precedenti prove della stagione, ha risolto un po' il problema di dare ai più tenaci la possibilità di successo. Domenica prossima a Trieste l'Enal indice e la Libertas organizza la Coppa «Mauro Ladavaz» valevole quale II prova del campionato provinciale amatori. Percorso km. 105 circa; partenza da Barcola Cedas alle ore 9.30 e arrivo a Barcola.

Ecco il programma dell'attività prossima:

Sabato 25: Coppa Comune di Muggia per le categorie dilettanti, cadetti, allievi debuttanti indetta e organizzata dal Circolo L. Frausin di Muggia — Percorso in circuito; gare velocità individuale a traguardi e corsa eliminazione. Ritrovo ore 19 partenza ore 20.30

Domenica 26: XIII Coppa Ital Pilsen — Per dilettanti juniores e allievi. Organizza la Società L. Stefanutti a San Vito del Tagliamento. Gara in circuito km. 98. Partenza ore 15 dalla trattoria Malacorte a Savorgnano.

Domenica 26: IX Circuito della Livenza — per dilettanti seniores e juniores organizza la Ciclistica Sacilese a Sacile. Gara in circuito di 150 km. Partenza ore 14 da Brugnera, località a sei km. da Sacile.

QUESTA SERA ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

TUTTE CORSE INTERESSANTI

Anche il convegno di corse al trotto che avrà luogo questa sera all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 20.45, reca nel programma numerose attrattive. Forse il merito di questi convegni feriali è quello di distribuire equamente i soggetti più buoni non già in una o due corse, bensì in tutte e sette le gare della serata. Così questa sera assisteremo ad una sfilata di trottatori molto in vista nelle ultime settimane. Ecco in breve il riassunto del programma.

Nella prima corsa tre velocisti di vaglia, Baviera, Aldifà e Urna saranno in lizza per il primo posto. La seconda prova sarà riservata ai guidatori «allievi»: il rendimento dei cavalli in gara potrà essere variabile a seconda della guida. Serenata a Napoli spicca in mezzo al gruppo dei concorrenti per il suo rendimento sempre ottimo sulla distanza. Per la terza corsa, alla pari sui 2050 metri, qui ogni previsione è buona e cattiva al tempo stesso; il numero uno di steccato che spetterà a Bonaccia appare la «curiosità tecnica» più importante. Bonaccia saprà alfine esprime una linea di continuità? La quarta corsa vedrà un match Abbracciabosco-Serval con l'intervento del terzo incomodo... Cerbiatto. La quarta corsa sarà la prima valevole per la doppia accoppiata, che domenica scorsa ha dato una quota di oltre 200 mila lire. La ricerca di una base per la giusta impostazione della scommessa è quanto mai incerta, almeno tre sono i cavalli che hanno un diritto alla previsione: Quassia, Lepantino, Primiero. Nella sesta prova è atteso il rientro di Gregoriano che resta però sempre una grossa incognita. La settima è densa di partenti e quindi anche il dire che c'è qualche probabilità per uno per l'altro può instradare la previsione su un binario errato.

Ecco le nostre previsioni: *Premio delle Carovane:* Baviera, Gaidana, Aldifà. *Premio degli Scambi:* Serenata a Napoli, Gello, Attaccato. *Premio dei Traffici:* Bonaccia, Bisboccina, Dilica. *Premio dei Viaggi:* Abbracciabosco, Serval, Cerbiattto. *Premio dei Transiti:* Lepantino, Quassia, Primiero. *Premio dei Viandanti:* Edison, Ostello, Gregoriano. *Premio dei Baratti:* Cimento, Gatta, Piave, Saggio.

Robic appende la «bici»

APRIRA' UN GARAGE MODERNO A PARIGI

Parigi, 22

Nella sua abitazione presso Parigi, a Clamart, Jean «Biquet» Robic ha annunciato che intende abbandonare le corse ciclistiche. Il piccolo campione ha affermato che intende dedicarsi interamente al progetto di costruire e dirigere un moderno garage a Parigi o nei sobborghi. «Ormai è finita — ha detto —. Rinuncio per sempre al ciclismo. Non correrò mai più. Correre ancora sarebbe per me l'equivalente del suicidio. Ricordate che per due volte mi hanno trapanato il cranio, e che se mi sono salvato la vita la settimana scorsa, cadendo poco dopo la partenza da Albi, è stato perchè portavo il casco. Mai, se corressi ancora, ritroverei la sicurezza che avevo. Sarei sempre sotto l'incubo della tremenda apprensione di una nuova caduta».

La XIII Coppa Itala Pilsen si correrà domenica

San Vito al Tagliamento, 22

Indetta da un gruppo di appassionati del ciclismo, come gli anni precedenti, anche quest'anno verrà disputata nella sportivissima Savorgnano, patria di Lino Polo fondatore del C.C.L. Stefanutti, la 13.a Coppa Itala Pilsen riservata alla categoria Junior e Allievi che avrà il suo svolgimento domenica sul seguente percorso: Savorgnano, Bagnarola, Gleris, S. Vito al Tagliamento, Savorgnano, km. 14 da ripetersi 7 volte per un totale di km. 98, con classifica finale. Il ritrovo è fissato per le ore 11 presso la trattoria Fabbro di Savorgnano di S. Vito al Tagliamento e la partenza alle ore 15 precise. Premi di classifica lire 20.000 da dividersi secondo la tabella della UVI. Altri vistosi premi di traguardo saranno resi noti alla partenza. La 13.a Coppa Itala Pilsen verrà assegnata definitivamente alla Società migliore classificata nei primi cinque.

Il torneo di propaganda dei tennisti di "terza,,

Sui campi di Barcola del C. M.M. ha avuto inizio il torneo di propaganda per 3.a serie (15/2) e non classificati. Sinora si sono disputate le partite di eliminazione per giungere ai quarti di finale. Risultati singolari: Albano b. Tribel 6-2, 6-2; Comuzzi b. G. Pesle 6-2, 6-0; Roberti b. Presel 1-6, 6-2, 6-3; Gnetti b. Cudicini 7-5, 6-4; Cope b. Lonzar 6-0, 6-1; Di Davide b. Vidali 6-2, 6-3; Torre b. Marchi 6-3, 9-7; Stein b. Revignas 6-2, 8-6; Costa b. Duerso 6-2, 6-2; Gutty G. b. Manin 6-4, 4-1 rit.; Grusovin b. Pesle L. 6-3, 3-6, 6-4; Demani b. De Denaro 6-3, 63; Franchi b. Mioni 6-2, 6-2, Gnetti b. Cech 6-4, 6-4; Di Davide b. Cope 6-4, 1-6, 6-4; Torre b. Stein 6-1, 6-2; Costa b. Gutty G. 5-7, 6-2, 6-4; Grusovin b. Demani 3-6, 6-1, 6-4; Torre b. Costa 6-4, 6-1; Grusovin b. Franchi 7-5, 6-3; G. Gnetti b. Di Davide 2-6, 6-4, 61.

Doppio maschile: Bassi - Torre battono Pesle - Gnetti 6-2; 7-5. Cudicini - Demani b. Manin - Tribel 6-2, 6-4; Di Davide - Copè b. Pesle G. - Guby 6-2, 6-3.

Doppio misto: Rozzo - Albano b. Prennushi - Gretti 6-1, 6-2.

Farà tappa a Trieste il Giro cicloturistico d'Italia

Bologna, 22

La commissione nazionale per il cicloturismo con sede in Bologna, informa che il 2.o Giro cicloturistico d'Italia avrà inizio il 2 del prossimo agosto e si concluderà il 16 dello stesso mese. Partenza ed arrivo a Sesto San Giovanni. 210 partecipanti, oltre i dirigenti, le giurie, i motociclisti di scorta, i servizi logistici, di pronto soccorso, meccanici, operatori cinematografici, stampa ecc ecc. si muoveranno lungo i 2100 chilometri dell'itinerario prefisso.

Ed è un itinerario quanto mai suggestivo ed interessante. Il «giro» andrà prima lungo la costa tirrenica da Genova a Viareggio, poi, attraverso Pisa, Arezzo, Perugia ed Assisi, si trasferirà su quella adriatica che seguirà da Ancona a Ravenna, per arrivare toccando Ferrara, Padova, Treviso, Aquileia, Grado, Gorizia e Redipuglia, a Trieste dove i «girini» godranno di un giorno di riposo. Nella giornata di sosta i turisti del pedale offriranno ai ciclisti locali una riproduzione in bronzo della loro protettrice Madonna del Ghisallo.

Da Trieste, per Udine e Vittorio Veneto, il «giro» si trasferirà nella zona dolomitica di Cortina d'Ampezzo e Misurina, dopo di che, scendendo a Dobbiaco, Bolzano e Trento, attraverso il Garda, Brescia e Bergamo, ritornerà al luogo di partenza.

Le tappe saranno 14 con una media di circa 150 km. giornalieri che saranno coperti alla velocità costante di 20 km. orari. Al giro hanno aderito anche due squadre cicloturistiche francesi di Parigi e Nizza mentre di una terza si attende la iscrizione.

Il dragone triestino "Istria,, secondo nella prova di campionato

Riva del Garda, 22

Nella giornata di oggi ha avuto luogo sulle acque del lago la seconda giornata delle regate veliche valevoli per il campionato nazionale «dragoni». La vittoria è andata al sanremese «Marilago» mentre il triestino «Istria» con Paulo Paulin, Lodes e Dorigo, si sono piazzati al secondo posto.

Domani hanno inizio le regate internazionali anche per le altre specialità nelle quali la flotta di Trieste sarà largamente rappresentata con le già annunciate imbarcazioni e rispettivi equipaggi.

Italia-Austria di tennis

IN VANTAGGIO PER 2 A 0 I NOSTRI RAPPRESENTANTI

Viareggio, 22

Sui campi del Tennis Club alle Focette, sulla riviera della Versilia, ha avuto inizio nel pomeriggio di oggi il 13.o incontro internazionale maschile di tennis fra le squadre dei cadetti d'Italia e d'Austria, che proseguirà domani e dopodomani.

La prima giornata ha visto l'Italia chiudere in vantaggio per due a zero.

Ecco i risultati: singolare: Bergamo (Italia B), b. Huber (Austria B) 6-0, 6-4, 3-6, 6-0. Singola (Italia B) b. Redl (Austria B) 7-5, 6-2, 6-3.

Domani avrà luogo l'incontro di doppio probabilmente fra le coppie Pietrangeli-Fachini e Huber-Redl.

Ganzer troppo caro non verrà alla Triestina

Ci risulta che le trattative fra il Padova e la Triestina per il trapasso del mediano Ganzer sono state definitivamente sospese. Il motivo è da ascriversi alle esorbitanti pretese avanzate dalla società veneta per la cessione del suo giocatore.

L'Argentina invitata ai mondiali di calcio

Buenos Aires, 22

L'Argentina è stata invitata a prender parte all'eliminatoria sud-americana dei campionati mondiali di calcio. L'invito è stato formulato da José Maria Castelo Branco, rappresentante della Federazione brasiliana dello sport, che sta organizzando il torneo preliminare. Le eliminatorie dell'America latina si terranno a novembre. Già hanno accettato l'invito l'Uruguay, campione del mondo, il Brasile, il Cile, il Paraguay e il Perù.

A Caracas nel torneo internazionale di calcio il Corinthians di San Paulo ha battuto il Caracas per 2-1.

Con il Lambretta Club in Val d'Apua. Domenica 26 luglio gita per soci e simpatizzanti a Moggio Udinese - Val d'Apua - Pontebba-Trieste. Adesioni e programma presso la sede sociale fino a venerdì 24 dalle ore 20 alle 21.

I MONDIALI DI SCHERMA

Gli spadisti azzurri favoriti nell'individuale

Bruxelles, 22

Al Palais du Midi sono proseguiti i turni eliminatori dei campionati individuali del mondo alla spada. Si sono piazzati per le semifinali, oltre ai migliori francesi, svedesi e svizzeri, gli italiani Pavesi, i fratelli Mangiarotti, Delfino, Bertinetti e Anglesio.

Un ring in alluminio per Marciano-La Starza

New York, 22

L'International Boxing Ring annuncia che da oggi sarà visibile al Madison Square Garden un nuovo ring di alluminio del costo di 35 mila dollari. Sarà usato per la prima volta ai Polo Grounds il 24 settembre per l'incontro fra Rocky Marciano e Roland La Starza.

Il ring è fatto di 4000 chili di alluminio e per il resto di legno. Comprende sei file di poltroncine per i giornalisti e sarà illuminato da 35 riflettori, ciascuno della potenza di duemila watt. E' provvisto di «trincee» per i fotografi, che potranno prendere le foto senza ostacolare la visuale dei giornalisti.

Il match Olson-Turpin non si farà a New York

San Francisco, 22

Il procuratore di Carl Bobo Olson, Sid Flaherty, ha aderito in linea di massima a un incontro per il campionato mondiale dei pesi medi fra il suo pugile e Randy Turpin. Ma Flaherty ha sottolineato che il confronto non si terrà a New York «perchè New York non mi piace».

L'annuncio ha seguito tre ore di discussione fra Flaherty e due rappresentanti dell'International Boxing Club. Uno di questi, Harry Markson, ha poi detto che il manager di Olson ha presentato «solidi argomenti» a favore dell'organizzazione del confronto a San Francisco. Non è stato comunque firmato alcun impegno e la data, il luogo e le condizioni del confronto sono ancora da stabilire. «Sono ostinato anch'io — ha detto Flaherty — e pur essendo disposto ad accontentare l'I.B.C., se questo insisterà per New York può anche darsi che si vada a Londra».

Primato di Grilz sui 400 m. a farfalla

Ieri sera nella piscina del Bagno Ausonia l'atleta alabardato Giorgio Grilz ha realizzato la miglior prestazione nazionale finora raggiunta sui 400 metri a farfalla. Il nuotatore triestino ha compiuto il percorso della specialità in 6'7" e 6 decimi. Hanno assistito all'impresa sportiva, che acquista un eccezionale valore tecnico, i giudici federali Andriani, Boccacci e Fragiacomo, nonchè il direttore tecnico della sezione nuoto dell'U.S. Triestina, Carboni. Nel compiere il percorso l'atleta triestino ha dimostrato di essere in perfetta forma. Ecco i tempi parziali: 50 m.: 39"6; 100: 1'24"8; 150: 2'11'6; 200: 2'58"6; 250: 3'46"6; 300: 4'35"1; 350: 5'33"3; 400: 6'7"6.

Due vittorie francesi al concorso ippico di Londra

IL TEN. RAIMONDO D'INZEO NON SI E' PIAZZATO

Londra, 22

La Francia ha ottenuto due vittorie nella riunione pomeridiana del concorso ippico allo stadio White City di Londra. La signorina Jase Bonnaud ha vinto il premio Unione Jack in sella a Charleston, compiendo percorso netto in 63"6. Secondo l'inglese Pat Moss su Danny Boy in 65"6. Terzo il capitano De Couet de Lorry, Francia, su Azur in 66"4. Il terreno era pesante e viscido a causa della forte pioggia.

Non si è piazzato il tenente Raimondo D'Inzeo, Italia, che ha impiegato in sella a Mistero 88"6 e in sella a Desiderio 93"8. Il francese ten. Du Brueil su Reseda ha impiegato 93", e l'altro francese ten. G. Lefrant su Un Bel Oiseau è stato squalificato per un errore.

Corsi allenatori di calcio

Firenze, 22

Si è concluso a Firenze, con l'ultima conversazione del rag. Agostini sul «Regolamento di Gioco» il quarto corso di abilitazione di allenatore organizzato dalla commissione tecnica della FIGC.

Oggi e domani i partecipanti al corso effettueranno gli esami pratici e tecnici dopodichè il corso sarà definitivamente chiuso per lasciare il posto al terzo corso di aggiornamento per allenatori che avrà inizio lunedì 27 luglio.

Da Modena, dopo numerose prove svolte sull'autostrada Formigine-Maranello, sono partite ieri quattro vetture Ferrari Sport 4.900 destinate alle 24 ore di Spa che si correranno sabato 25 a Franchor-Champs. Gli equipaggi di tre vetture saranno formati da Ascari-Villoresi, Farina-Hawthorne e Paolo Marzotto-Miglioli.

IL CLAMOROSO FURTO DELLE OPERE D'ARTE DA CASTIGLIONE OLONA

E' prossima la cattura del ladro della «Collegiata»

Il nascondiglio del conte Positani individuato dalla polizia

Milano, 22

Nascosto nei dintorni di Varese, il conte Ettore Janigro Positani, autore del clamoroso furto compiuto giorni fa in uno dei più importanti musei d'arte della Lombardia, la «Collegiata» di Castiglione Olona, sta forse vivendo le sue ultime ore di libertà. I carabinieri di Varese e la Squadra mobile milanese, ai quali già una volta è sfuggito abilmente di mano, avrebbero infatti localizzato il suo rifugio e si apresterebbero a catturarlo.

Il suo arresto è molto importante, fra l'altro, al fine di chiarire con esattezza alcuni punti oscuri connessi all'impresa ladresca che, per il modo in cui è stata condotta e per l'altissimo valore artistico delle opere trafugate (un quadro di Masolino da Panicale, «L'Annunciazione», una «Sacra Famiglia» di autore rinascimentale, tre antichissimi messali miniati, un crocefisso in avorio del 500 e un prezioso reliquario in cristallo di rocca) ha destato enorme scalpore nel pubblico.

Compiuto il furto, aiutato da persone ancora sconosciute, il conte Positani si recò infatti in Svizzera, dove prese contatto con un antiquario di Ascona, Vladimir Rosenbaum, al quale offrì in vendita i «pezzi» rubati. Concluso l'affare, l'antiquario andò a Varese e ritirò dalla casa del conte, in via Palestro 3, i due quadri e due dei tre messali, versando in pagamento la modestissima somma di 670 franchi, cioè centomila lire circa. L'indomani, i due si sarebbero ancora incontrati, a Cannobio, dove il Rosenbaum ha un deposito, per la consegna del terzo messale.

Senonchè, nel frattempo, il Rosenbaum ricevette la visita di un avvocato milanese, suo conoscente, il quale, apprendendo dell'avvenuto «affare», lo consigliò a denunciare il fatto alla polizia, narrandogli la storia del clamoroso furto e lo scalpore che ciò aveva sollevato in Italia. Intimorito, l'antiquario chiuse allora in una valigetta di pelle i preziosi dipinti e i due messali e attraversò il confine, diretto a Milano, passando sotto gli occhi dei finanzieri con quelle «opere» che due polizie stavano disperatamente cercando da parecchi giorni.

In questura aprì la valigetta, riversandone il contenuto, del valore di centinaia di milioni (la sola «Annunciazione» vale 48 milioni) sul tavolo del funzionario. Alla Polizia lo svizzero narrò quindi dell'appuntamento indetto per il giorno successivo a Cannobio con il conte, offrendosi di fare da «esca». Ma Ettore Janigro Positani fiutò probabilmente l'aria infida e mandò a vuoto lo appostamento, non presentandosi.

Così non rimase altro da fare, agli agenti, che eseguire una perquisizione nell'appartamento del ricercato, perquisizione fruttuosa poichè, nascosti dentro una cassa, in una scatoletta, furono scoperti e sequestrati gli altri «pezzi» rubati, cioè il terzo messale, il reliquario e il prezioso crocefisso d'avorio. Ora, tutta la refurtiva si trova ben custodita nelle mani della Polizia, in attesa di essere ricollocata fra le altre opere del museo di Castiglione Olona.

E ora due parole per illuminare la figura del protagonista. Ormai notissimo, per analoghe imprese, alla cronaca del dopoguerra. Reduce dalla Russia gravemente ferito alla testa (un mulo gli aveva sferrato un calcio) e affetto da una forma ricorrente di pazzia, Ettore Janigro Positani, ora trentaduenne, varcò per la prima volta la soglia del palazzo di giustizia nei giorni successivi alla Liberazione, accusato di aver ucciso a rivoltellate una donna, pare una spia tedesca, davanti alla stazione di Porta Nuova. La condanna fu mite e il nobile di origine partenopea uscì ben presto dal carcere, ma per iniziare la sua intensa attività di «ladro d'arte». Nel 1950, a Induno Olona, aiutato da un conte veneto, Bruno Soranzo, e da altre persone, svaligiò la villa di un industriale, impadronendosi fra l'altro di due tele fiamminghe del '700 e altri sette dipinti francesi di grande valore. Secondo processo e seconda mite condanna, dovuta al riconoscimento della semi infermità mentale. Ai giudici, che lo interrogavano, Ettore Janigro Positani disse quella volta: «Le opere d'arte esercitano su di me un fascino irresistibile. Del resto ho sempre amato i quadri, fin da bambino, nè credo si possa giudicare ladro chi si appropria di un bel dipinto».

Un' udienza movimentata

Due imputati colti da crisi epilettiche

Roma, 22

Tredici carabinieri e cinque agenti di polizia hanno dovuto accorrere stamane nell'aula della prima sezione della Corte d'appello ove si discuteva il ricorso proposto dai componenti della banda della «1400 grigia» condannati dal tribunale l'anno scorso a pene varianti dai 4 ai 6 mesi di reclusione per furti vari di filo telefonico. I due principali imputato, Cesare Rotondi e Sandro Mengoli, sono stati infatti colti, a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro, da forti crisi epilettiche. I detenuti riversi in avanti, tentavano di spaccarsi il cranio sulle balaustre di legno del loro banco. Sono accorsi i 18 tutori dell'ordine per trasportare fuori dall'aula i due epilettici e ristabilire la calma fra gli altri 8 imputati. In seguito a tale incidente il Presidente Caccavale ha rinviato la discussione del ricorso al 4 agosto prossimo.

Un aereo della Raf precipita nel Mediterraneo

L'EQUIPAGGIO SI E' SALVATO

Londra, 22

Il Ministro dell'Aria informa che un aereo da trasporto «Hasting» della RAF è precipitato nelle acque del Mediterraneo con sedici persone a bordo mentre, proveniente da Castel Benito (Tripoli), si dirigeva verso l'Iran. Aerei militari inglesi ed americani hanno localizzato il relitto dell'apparecchio nel tratto di mare compreso fra Tripoli e Bengasi. I superstiti sono stati avvistati aggrappati a battelli di salvataggio. Una nave si è diretta a tutta velocità in soccorso dei superstiti.

Secondo notizie giunte al Ministero dell'Aria nel primo pomeriggio, i 16 militari che si trovavano a bordo sarebbero riusciti a prendere posto sul battello di salvataggio avvistato nei pressi del relitto.

AGGREDITA IN CASA con una pistola scacciacani

Il rapinatore acciuffato dopo un movimentato inseguimento per una strada di Milano

Milano, 22

Un clamoroso tentativo di rapina, conclusosi con il ferimento di due persone e l'immediata cattura del colpevole, è stato compiuto questa mattina, alle 11,45, in viale Montello 11, dove una donna, Anna Rivi fu Luigi, di 46 anni, aggredita nell'abitazione della cugina, l'affittacamere Estegarina Marazzi, da un bandito armato, è stata da questi colpita alla testa con il calcio della pistola e ferita. Prima di cadere, la donna ha potuto comunque dare l'allarme, lanciando alte grida di aiuto, e costringendo così il criminale a fuggire a precipizio lungo le scale, per sottrarsi all'intervento di alcuni casigliani accorsi nel frattempo.

Giunto davanti alla portineria, l'uomo veniva affrontato decisamente da due inquilini, Guglielmo Tramarin e Umberto Lombardi, con i quali impegnava una breve, ma violenta colluttazione. Infine, colpendo al capo il Tramarin con la pistola, il criminale riusciva ad allontanarsi, guadagnando la uscita.

Ma l'inseguimento continuava all'aperto, ad opera di due agenti di polizia del Commissariato Sempione, che ha sede in viale Montello 13, cioè proprio nello stabile attiguo a quello in cui si è verificata la aggressione, e si concludeva felicemente dopo qualche centinaio di metri. Catturato, il bandito veniva identificato per Franco Gamberonci fu Eugenio, di 22 anni, falegname, nativo di Anghiari, in provincia di Arezzo, e da tempo residente a Milano, nella stessa pensione di viale Montello 11, gestita dalla Marazzi.

Questa mattina, assente la Marazzi, il Gamberonci, che si trovava in ferie, aveva fatto improvviso ritorno a casa, trovando nell'appartamento una cugina della proprietaria, appunto la Rivi, che gode fama di possedere parecchio denaro. Improvvisamente, il giovane estraeva una pistola, risultata poi essere una «scacciacani», e puntandola contro la donna ammutolita per la sorpresa, le intimava minacciosamente di tirar fuori i soldi, pena la vita. Superato il primo attimo di sbigottimento, la donna reagiva alla minaccia gridando e tentando di fuggire sul pianerottolo, ma, come s'è detto veniva abbattuta con un colpo al capo dal falegname.

Interrogato dal funzionario di servizio, il giovane ha dichiarato di essere ricorso al tentativo di rapina, poichè gli occorreva assolutamente del denaro, avendo perduto tutto quello che possedeva ieri sera, giocando a carte in un caffè.

Va notato che il Gamberonci si era sempre comportato correttamente e che i suoi rapporti con la Marazzi e la Rivi erano sempre stati molto cordiali. E' risultato inoltre che il Gamberonci era ricercato dalla Questura, in quanto i suoi familiari ne avevano denunciato la scomparsa da casa, avvenuta nella primavera del 1948. Da quel giorno il giovane non aveva più dato notizie di sè ai parenti, tuttora residenti al paese d'origine.

La donna ferita si trova ricoverata all'ospedale di Niguarda, i cui sanitari l'hanno giudicata guaribile in 14 giorni. Il Tramarin ha invece riportato, nella colluttazione con il giovane rapinatore, soltanto una lesione al capo, guaribile in 4 giorni.

Identificata l'origine delle macchie solari?

Stoccolma, 22

Secondo il giornale «Svenska Dagbladet» il professor Hannes Aleven, della Scuola politecnica di Stoccolma, avrebbe scoperto la causa dell'apparizione delle macchie solari e la ragione della loro apparizione periodica ogni undici anni, in una nuova specie di movimento ondulatorio delle onde magneto-idrodinamiche.

Secondo il professore le macchie solari sono la manifestazione, sulla superficie solare, di perturbazioni magnetiche che si verificano in profondità in uno stadio instabile di trasformazione, a temperatura molto elevata, di idrogeno in elio. Il movimento oscillatorio di queste perturbazioni magnetiche spiegherebbe l'apparizione delle macchie sulla calotta solare.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Ore		
0.40	A	per Monfalcone
4.00	A	per Venezia
4.15	A	per Udine
5.10	A	per Udine
5.30	A	per Poggioreale C.
6.00	R	per Venezia, Bologna, Milano
6.10	D	per Venezia, Roma, Torino
6.25	A	per Gorizia C. - via Ronchi
6.50	D	per Udine, Vienna, Ostenda
6.58	A	per Poggioreale, Lubiana
7.15	A	per Monfalcone — esclusa domenica
7.30	DD	per Udine, Tarvisio
7.55	A	per Monfalcone — limitatamente al periodo 20 giugno - 14 settembre
8.30	DD	Per Roma, Milano, Parigi
9.30	A	per Udine
10.00	A	per Venezia
12.35	A	per Udine
13.25	A	per Venezia
13.40	A	per Poggioreale C.
14.05	DD	per Roma, Milano, Parigi
15.30	D	per Venezia, Roma, Bari
15.43	DD	per Lubiana, Belgrado
15.50	A	per Udine
16.30	A	per Venezia
17.25	A	per Udine, Praga, Gdynia
18.00	A	per Poggioreale, Lubiana
18.20	A	per Portogruaro
19.14	A	per Udine
19.23	A	per Cervignano
19.40	A	per Poggioreale C.
19.55	A	per Monfalcone
20.20	DD	per Roma, Genova, Ventimiglia
22.05	A	per Udine
23.40	A	per Fiume, Belgrado, Vienna

ARRIVI

Ore		
0.35	DD	da Roma, Milano Venezia
1.17	D	da Udine
5.30	D	da Vienna, Belgrado, Fiume
6.30	A	da Cervignano
7.10	A	da Poggioreale
7.25	A	da Portogruaro
7.30	A	da Udine
8.20	DD	da Roma, Milano
8.40	A	da Udine
9.50	A	da Udine
10.40	D	da Ventimiglia, Torino
11.18	D	da Praga, Gdynia, Udine
11.30	A	da Lubiana, Poggioreale
13.41	DD	da Belgrado, Lubiana
14.05	A	da Bari, Roma, Venezia
15.15	A	da Udine
15.23	DD	da Parigi, Milano, Roma
17.00	A	da Poggioreale
17.15	A	da Udine
18.09	A	da Monfalcone - soppresso di domenica
18.15	DD	da Tarvisio, Udine
19.13	A	da Venezia
19.25	R	da Bologna, Venezia
19.55	A	da Udine
20.07	R	da Milano, Venezia
20.20	A	da Lubiana, Poggioreale
21.32	A	da Udine
21.45	DD	da Parigi, Milano, Roma
22.00	A	da Poggioreale C.
22.15	A	da Monfalcone
22.44	D	da Ostenda, Vienna, Udine
23.15	A	da Venezia

NOTA: R = rapido
DD = direttissimo
D = diretto
A = accelerato

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.**

Via S. Pellico N. 4. pianoterra, o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA cameriera domestiche prestaservizi cercansi offronsi. Battisti 9, Radetti, tel. 96314. 66012 A

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA, ottime referenze, cercasi. Rivolgersi via Franca 15, porta 14. 65997 B

BAMBINAIA mattina pomeriggio cercasi. Chiappulini, Giulia 100, terzo. 65990 B

SOTTO cuoco capace pasticceria cercasi subito. Telefonare 31 Sappada. 65996 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria.

AUTISTA 30-enne meccanico III Diesel, lunga pratica, referenze, offresi. Cass. 12801 C UPI.

CAPITANO lungo corso occuperebbesi ramo marittimo. Scrivere Cass. 65979 C UPI.

GIOVANE serio, volonteroso, ottime referenze, cerca qualsiasi lavoro. Miti pretese. Cass. 12814 C U. P. I.

INFERMIERA lunga pratica ospedaliera, referenze controllabili, offresi assistenza ammalati, prezzi onestissimi. Crispi 26-II, Anna. 65998 C

PITTORE stanze, cucine mobili, offresi. Commerciale 5, portineria. 65989 C

17-ENNE licenziata scuole biennali, bella presenza, offresi principiante commessa. Tel. 33400. 65981 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTE bellissima. Specialità taglio, Franco, Carducci 12, primo, tel. 24588. 66011 CC

PERMANENTI tiepide novità tipo americano, garantite, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 45967 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 46014 CC

D Off. d'impiego L. 25

ASPIRANTI attori attrici impiegare attività cinematografica televisiva. Provino soggiorno gratis. Scrivere prof. Maltese, Campana 36, Torino. 5949 D

COMMESSA o aiuto commessa, pratica, bella presenza, cognizioni inglese, cerca negozio confezioni centro. Offerte dettagliate con referenze. Cass. 1507 D UPI.

IMPORTANTE società italiana cerca per Francoforte sul Meno provetta stenodattilografa italiano tedesco, compenso adeguato. Scrivere dettagliando. Cass. 12807 D U. P. I.

PERSONA media età governo casa signorile, coniugi soli, massima serietà, retribuzione adeguata, cercasi. Offerte dettagliate con referenze. Cass. 12799 D UPI.

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA bella, centrale, indipendente, comodità, cerca distinto anziano residente saltuariamente Trieste. Scrivere Cass. 12795 E UPI

CAMERA vuota comodo cucina, cercano sposi da persona sola, massimo 12.000. Tel. 5865. 45842 E

CAMERA vuota con focolaio possibilmente centro o paraggi Ospedale, cercasi. Cass. 12802 E UPI.

CAMERETTA, conforto, quiete, cerca Gorizia impiegato triestino, 50-enne, presso distinta. Rivolgersi Gorini, Lunga 54, Gorizia. 1519 E

GARÇONNIERE possibilmente ingresso libero cercasi. Cass. 12796 E, U.P.I.

MATRIMONIALE salotto uso cucina, bagno, cercano coniugi alleati. Telefonare 8638. 66023 E

STANZA cercasi per deposito mobili nuovi. Tel. 91854, dalle 18-20 66002 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. CAMERA mobiliata centralissima affittasi distinto. Tel. 6900, visitare mattinata. 65983 F

A. VUOTA, mobiliate, appartamentino, conforto, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 66006 F

CAMERA due letti bellissima soleggiata, preferibilmente uomini. Telefonare 31078. 65987 F

CAMERE vuote mobiliate indipendenti, quartieri uffici, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 66003 F

CENTRALISSIMA, bagno, telefono, presso persona sola, unico subinquilino, affittasi distinto. Via Cassa Risparmio 1, Depangher. 65985 F

MOBILIATA acqua corrente telefono distinto serio, Via Udine 37, IV, sinistra. 66010 F

MOBILIATA bagno telefono centro, affittasi distinto. Escluso donne. Ind. UPI 66024 F.

STANZA mobiliata affittasi distinto. Foscolo 16, porta 7. 66021 F

STANZA affittasi, scrupolosa pulizia, bagno, telefono, volendo vitto. Telefonare 66-14. 66017 F

STANZE due centralissime, bagno, telefono, conforto, uso ufficio oppure abitazione, affittansi. Telefono 25468. 66000 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, telef. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali, dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone: via Giacich 30. 65924 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità: nuovi corsi (3000). ICCO. Teatro 1. 45951 G

AVVIAMENTO, medie inferiori, istruiscono, tutte materie, insegnanti pratici, prezzi modici. Stuparich 8. 46006 G

ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 45973 G

UNIVERSITARIA cerca persona conoscenza lingua inglese per conversazione. Ind. UPI 45986 G.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro con cuoricino, caro ricordo, smarrito martedì. Mancia riportandolo Stuparich 16, Cesari. 66027 H

SABATO 18 dimenticato trattoria Buiese, S. Giacomo Monte, portafogli, denaro, documenti; rinvenitore pregato rimandare solo documenti intestatario. 65978 H

I Off. appart. bott. L. 25

MAGAZZINO 50 metri quadrati seminterrato, adatto solo deposito, affittasi 4000 mens. Ind. UPI 45995 I

QUARTIERI due camere accessori, vuoti, affittansi: compenso, XX Settembre 9, ufficio. 66014 I

L Rich. appart. bott. L. 25

ALLOGGIO 2 stanze accessori cercasi compensando spese. Offerte Cass. 12807 L UPI.

APPARTAMENTI piccoli, grandi, pagando spese oppure affitto aggiornato; matrimoniali; stanzette ufficio cercansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 L

APPARTAMENTINO vuoto centrale, cercasi prontamente. Cassetta 1234 L UPI.

APPARTAMENTO 2-3 stanze bagno paraggi Romagna, compenso, cercasi. Telefonare 28182, 15-16. 66001 L

APPARTAMENTO mobiliato, 2-3 locali, comodità moderne, preferibilmente centro, cercasi esclusi intermediari. Cass. 1506 L UPI.

PORTINERIA cercano coniugi compensando spese. Offerte Cassetta 12813 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, assortimento 6000, 7000, 8000; altre lussuose due usi, nazionali, germaniche. Lettini 5000, lussuosi in ferro laccato, cromato, legno; culle 1000; seggioloni 1500; girelli 1300. Cicli, tricicli, automobili, capotte parasole. «Tutto per il Bambino». Tarabochia 6, tel. 93840. 45965 M

BAZAR Polli: materiale fotografico, tecnico, meccanico, elettrico, telefonico; motorini; macchine scrivere, fisarmoniche, dischi, casalinghi; merce varia. Bramante 1. 56 M

CALCOLATRICE tipo Comptometer vendo. Coroneo 1, porta 5, ore 15-17. 66025 M

CANE pekinese femmina acquistasi, pura razza. Strada di Fiume 44 (Cattinara). 65984 M

MACCHINA Singer lussuosa rientrante 34.000; usate 6000-12.000. Rimodernature convenienti. Facilitazioni. Maiolica 13-III. 66026 M

MACCHINE Necchi Singer rientranti mobiletto vendonsi con garanzia. Ricamo gratuito. Tullio, Battisti 12, Monfalcone, Corso 28. 45998 M

VENTILATORE corrente industriale, lampade, vendonsi, pomeriggio. Pagani, Canova 13-I. 65999 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

FERRO metalli acquistasi. Ritiro domicilio. Ugussi, via dell'Istria 155, tel. 93-459. 65764 N

QUADRI tappeti mobili porcellane cineserie candelieri galanterie compero. Telef. 24844. 66016 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 1194 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri diverse misure. Mobili combinati 45.000, bar 30.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, tavoli, etageres, sediame, divaniletto 12.000; poltroneletto 15.000; letti-stipo 15.000; brande valigia 5000; comodine ammalati, poltrone, sdrai, tavoli giardino, salotti midollo. Lettini 5000, materassi 3000. Salotti-letto 65.000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000. Tarabochia 6, tel. 93840. 45965 NN

A. CUCINE bellissime, solide, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26, Petronio n. 32. 253 NN

ACQUISTATE Artigiano Gigliotta, via Conti 10, 12: matrimoniali, cucine, camere, mobili bar, divaniletto propria produzione, prezzi convenientissimi; vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. 24 NN

ARMADI camera letto 4-2 porte, guardaroba, grande occasione, facilitazioni. Falegname, S. Maurizio 11, int., dest. 66007 NN

CUCINE matrimoniali tinelli attaccapanni, poltroneletto. Bontempo, via Ugo Foscolo 7. 66028 NN

MATRIMONIALE 200.000 vendesi 130.000, grandiose metà prezzo ratealmente. Piccardi 64. 66013 NN

MATRIMONIALE 5 porte con specchio, occasione vendo. Via Gatteri 54, porta 8. 66029 NN

MATRIMONIALE 4 porte con specchi, buon affare. Via Pascoli 5, pianoterra. 66031 NN

MATRIMONIALI a buon prezzo. Falegname via R. Sanzio 20-I dest. 66030 NN

MOBILI cucina (alcuni) e vasca bagno acciaio smaltato, usati, vendonsi prezzo occasione. Tel. 26365. 65982 NN

PIANINO germanico marca mondiale, rara perfezione, vendesi occasione. Carducci 32-II. 9 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

P Rappr. piazzisti L. 25

DOLCIARIA Torino cerca rappresentante viaggiatore automezzo e locale deposito provincia Trieste, Udine. Offerte dettagliate, esigonsi referenze ineccepibili. Cassetta 24731 P UPI.

IMPORTANTE grossista tessuti filati Biella, cerca personale introdotto, esclusivista vendita filati zona Venezia Giulia e Territorio Libero. Referenze. Scrivere Cassetta 116 Z Pubbliman, Biella. 5950 P

PIAZZISTA dimostri saper vendere vino liquori sciroppi acqua minerale, cercasi concedendo stipendio provvigione. Indicare età lavoro svolto occupazione attuale. Referenze pretese. Assicurasi riservatezza. Offerte Cass. 22679 P UPI.

Q Auto moto cic' L. 40

FIAT 1100-E 1953, km. 4000, vende Fiat, via Marconi. 66005 Q

MATCHLESS elastica buonissime condizioni vend. occas. Cancellieri 3-II, Servadei. 45937 Q

MOTO 350, 500 con carrozzino, acquistasi occasione. Indicare marca, prezzo, anno di costruzione. Cassetta 12797 Q UPI.

BELVEDERE 500 C, 1100 B, noleggiansi. Alfieri 10, tel. 44433. 65992 Q

500-C, 500-B, vend. Viale Miramare 1. 66018 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. ALBERGO ristorante bar, zona Cadore, altezza 1300, due stagioni climatiche estiva-invernale, tratterebbesi trapasso gestione persona serissima disposta rilevare attrezzatura. A.V.A.S., Trenta Ottobre 3. 66004 R

AFFARONE: vendo Alta Carnia, posizione panoramica, moderno bene attrezzato ristorante bar albergo, 35 camere 55 letti, più servizi, forte reddito, compreso immobile, 25.500.000; altro Carnia, 550 altitudine, albergo ristorante bene attrezzato, 15 camere, compreso immobile, 8.500.000. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5957 R

BOTTEGHINO frutta erbaggi San Giovanni, darebbesi consegna. Offerte Cass. 12812 R UPI.

DITTA commerciale cerca socio 4-5 milioni sviluppo affari, eventuale collaborazione. Scrivere Cassetta 12808 R UPI.

LATTERIA caffè vendesi, buone condizioni, causa partenza. Agenzia Caccia 3. 65991 R

NEGOZIO centralissimo biancheria cerca direttore o direttrice disponga 3 milioni. Interesse stipendio cointeressenza. Offerte Cassetta 12804 R UPI.

NEGOZIO radioelettricità elettrodomestici, con-senza merce, avviato attrezzato, vendesi subito, occasione. Cass. 12810 R UPI.

TRATTORIA paraggi marina vendesi. Ind. UPI 66015 R.

S Case ville terreni L. 50

A. CONDOMINIO ammezzato, con giardino, costruenda villa, 5 stanze, servizi: altro 2 stanze, stanzetta, servizi; altro 2 stanze, cucina, bagno, pronto agosto. Vendita contanti presso A.V.A.S., Trentottobre 3. 66004 S

A. CONDOMINIO libero fine agosto L. 1.500.000, 2 stanze, stanzetta, cucina, doccia, cantina, soffitta, occasione con mobili, vende A.V.A.S., Trentottobre 3. 66005 S

APPARTAMENTI in condominio liberi 2, 3, 4 stanze accessori, viale Sonnino, Franca, Sanzio, Soncini, Canova, condizioni di pagamento, vendonsi, Universal, via Parini 15. 66020 S

APPARTAMENTI in condominio occupato, viale Sonnino, 7 da lire 150 000 a L. 400.000, vendonsi, Universal, via Parini 15. 66020 S

APPARTAMENTI nuovi pronta entrata, facilitazioni pagamento, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

APPARTAMENTINI nuovi, Aquilinia-Filovia, prezzi minimi, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

APPARTAMENTO 4 camere accessori, bagno riscaldamento, condominio, vendesi, casa nuova, per subito. Tel. 25762, dalle 13 alle 14. 66008 S

CASA con negozio, magazzino, garage, abitazione, liberi, vend.; altra detto con terreno. Alabarda, Spiridione 6. 66009 S

CASETTA 2 camere, 2 cucine, libera 1.o settembre, vendesi. Indirizzo UPI 65995 S.

CASETTA città due appartamentini, uno libero; altra periferia parzialmente occupata, vasto terreno, vendonsi. A.T.E.C., Goldoni n. 1. 1158 S

CONDOMINI liberi 2 camere camerino cucina, pronta entrata vendonsi. Ind. UPI 45995 S.

CONDOMINIO occupato, possibilmente centralissimo, 2-3 camere, comodi accessori, molto signorile, conforto, acquisterei, cedendo affittanza magnifico quartiere centrale, 4 camere, stanzetta, bagno, ogni conforto, affitto bloccato. Dettagliare. Cass. 12811 S UPI.

COSTRUENDI condomini, splendida posizione, via Revoltella, tre stanze, soggiorno, ricchi accessori, poggiuoli, vendonsi alle migliori rateazioni. Alabarda, S. Spiridione 6. 66009 S

QUARTIERE centrale 2 stanze accessori, vendesi condominio. Telefono installato. Esclusi mediatori. Cass. 12815 S UPI.

TERRENO alberato Opicina, ottima posizione, prezzo occasione, vende A.T.E.C. Goldoni 1. 1158 S

T Villeggiature L. 50

CORTINA d'Ampezzo centro, stanza 3 letti, pensione, 2400. Telefonare Cortina 794. 65993 T

JESOLO Lido, albergo Eden, pensione 1700 tutto compreso, bambini sconto 30%, cabine proprie sul mare. Ambiente familiare. 5904 T

LUSSUOSISSIMA indipendente bagno, stabile nuovo Grado, affittasi soggiorno. Crispi 26-I. 66022 T

U Matrimoniali L. 60

CUSI, unica seria organizzazione matrimoniale vaste possibilità. Caselpostale 7117, Roma. 5087 U